

I CINQUE DI FRONTE ALL'EMERGENZA MAFIA

Vertice senza strappi ma senza decisioni

Repubblicani e socialdemocratici

hanno chiesto misure più forti

anche per non far cadere nel vuoto

l'appello lanciato dal Quirinale

ROMA — Nonostante le insistenze di La Malfa e Cariglia, che chiedevano misure urgenti, la montagna ha portato il topolino: contro la criminalità il vertice di maggioranza convocato ieri da Andreotti è servito solo per raggiungere un'intesa di massima. Sarà insomma fatto «ogni sforzo» per raccogliere l'invito del Presidente Cossiga. Vaghe anche le in-

tese a proposito della manovra economica, mentre sul Golfo i cinque sono d'accordo: piena adesione alla linea dell'Onu e all'embargo. In realtà l'unica decisione di rilievo è politica: tutti i partiti sono d'accordo per evitare una crisi che oggi porterebbe alle elezioni.

Sanzò a pagina 2

COSSIGA ATTACCA ORLANDO AL CSM
«C'è chi vuole solo lo sfascio»
Contro la mafia il capo dello Stato chiede unità



ROMA — L'ira di Cossiga ha tuonato ieri nell'aula Bachelet durante la commemorazione del giudice Rosario Livatino, trucidato dalla mafia ad Agrigento. Il capo dello Stato ha chiesto misure straordinarie per combattere la criminalità organizzata («per non vedermi costretto a chiedere di eccezionali») e ha ripetuto l'appello all'unità di tutte le forze. Cossiga ha poi ribadito ancora più duramente le critiche a Orlando che «si adopera per sfasciare», ma ha spezzato una lancia a favore della magistratura, «troppe volte accusata di trasbordare dalle proprie funzioni». Secondo Cossiga nella maggior parte dei casi si tratta di leggi fatte male e non di colpevoli interpretazioni.

Tamburini a pag. 3

PRESTO AL VARO LA FINANZIARIA 1991

Una manovra dai contorni sfocati Sanità e previdenza le più colpite

ROMA — Sulla manovra fiscale, a poche ore dal Consiglio dei ministri ufficialmente convocato per domani alle 9, con all'ordine del giorno l'approvazione della legge Finanziaria per il 1991, nel governo sembra regnare ancora un clima di incertezza e di scontro. Una sola cosa è certa: accanto agli inasprimenti fiscali, si preannuncia un giro di vite senza precedenti alle spese per sanità e previdenza in primo luogo. E' dunque soprattutto sui «tagli» che le voci e i progetti si rincorrono. Nel mirino ci sono prima di tutto i ticket sui farmaci e sulle altre prestazioni sanitarie. Il ministro del Bilancio, Pomicino, ha confermato ieri che sarà ridotto il numero di coloro che hanno diritto all'esenzione dal pagamento dei ticket.

Fragiacomo a pag. 2

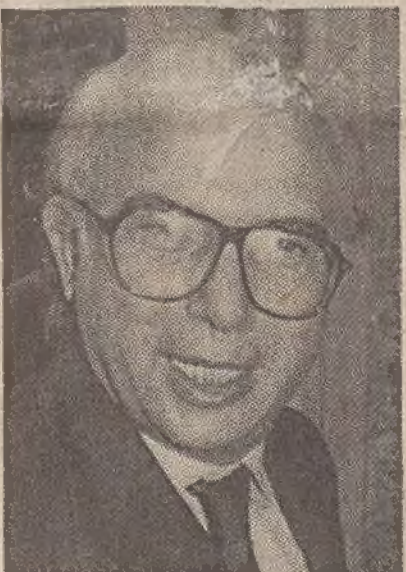
VIA AL MIGLIORE OFFERENTE

L'Enimont cessa d'esistere



ROMA — L'Enimont, di fatto, non c'è più. Ieri il Comitato interministeriale programmazione Industriale (Cipi), al termine di una riunione per lunghi tratti tempestosa, ha tracciato la strada che l'Eni dovrà seguire per la vendita (o l'acquisto) del suo 40 per cento di Enimont in Montedison. Enimont ha fatto litigare anche i ministri. Il ministro dell'Industria Battaglia (foto a sinistra) ha cercato di bloccare la riunione, ma alla fine ha abbandonato la stanza in cui il Cipi stava decidendo: «Una delibera che va al di là di qualsiasi potere discrezionale del Governo» — ha detto. I quattro ministri democristiani (Pomicino, Piga, Donat Cattin e Marongiu) hanno sottolineato che la delibera «è stata votata all'unanimità». E Battaglia? «E' andato via dicendo che si asteneva. In ogni caso non c'era quando abbiamo votato» ha detto Pomicino (foto a destra).

Servizi a pag. 10



LIVORNO Ostaggi dei banditi a rapina fallita

Il proprietario di una gioielleria di Vicarello (Livorno) e un suo amico sono stati presi in ostaggio da due rapinatori che volevano saccheggiare il negozio ma che sono stati sorpresi dalla polizia. I malfattori, barricati e minacciati, hanno chiesto una macchina per fuggire ma non hanno dato un ultimatum. La via è stata presidiata dai poliziotti, appostati anche sui tetti delle case. A pagina 6.

REO CONFESSIONE. E' nelle mani delle forze dell'ordine l'assassino della ragazza napoletana, Concetta Serrano, trovata cadavere sulla spiaggia sotto la grotta della Gialliola a Posillipo. Rosario Ordinato l'ha uccisa perché Concetta non voleva iniziare una «love-story» con lui. Già nei mesi scorsi il giovane aveva tentato approcci amorosi nel riguardi della vittima. A pagina 6.

TENTATA STRAGE. Una tossicomane di 31 anni, Mara Novelli, ha tentato l'altra notte di uccidere la propria famiglia composta da padre, madre, due fratelli e il suo figlioletto di 9 anni, aprendo i rubinetti del gas dopo aver chiuso porte e finestre ed essersi allontanata da casa. La strage è stata evitata perché la madre, svegliatasi si è resa conto del pericolo. A pagina 6.

NUOVO RICATTO DI SADDAM HUSSEIN

«Affamerò gli ostaggi»

La ritorsione del dittatore dopo l'embargo aereo deciso dall'Onu

Annunciato il taglio dei viveri

a partire dall'inizio di ottobre.

Timori di attentati terroristici.

Anche l'Urss è ora sotto tiro

BAGHDAD — La ritorsione irachena alla decisione dell'Onu di imporre l'embargo aereo non si è fatta attendere. L'Iraq ha deciso di tagliare i viveri a tutti gli stranieri bloccati nel suo territorio e nel Kuwait a partire dal 1° ottobre. Baghdad ha definito la sanzione dell'Onu «una dichiarazione di guerra». Tuttavia non è chiaro se l'embargo riguarda solo gli aerei

commerciali o anche quelli passeggeri. Negli Usa, il rinnovarsi di minacce terroristiche ha determinato lo stato di massima allerta. Ma anche l'Urss è sotto tiro: Mosca, secondo Baghdad, si è lasciata imporre le scelte degli Usa e degli sceicchi.

Servizi a pagina 8

ENTRO UN ANNO VIA I PRIMI 40 MILA MILITARI
Comincia il ritiro Usa dall'Europa
Molti saranno però dirottati verso l'Arabia Saudita

WASHINGTON — Nei prossimi dodici mesi quarantamila militari americani, trantamila dell'esercito e diecimila dell'aviazione, lasceranno le basi europee, soprattutto dalla Germania. Non tutti rientreranno in patria, un contingente non precisato potrebbe essere inviato nell'Arabia Saudita. La notizia è giunta a sorpresa su disposizione del segretario alla difesa Cheney, che in questo modo anticipa l'imminente accordo con l'Unione Sovietica per la riduzione delle forze convenzionali in Europa. Le due superpotenze si sono impegnate a trovare un accordo per ridurre a 195 mila per parte gli organici da mantenere nell'Europa centrale. In quest'area gli Stati Uniti hanno tuttora oltre trecentomila uomini cui vanno aggiunti i 30 mila a bordo delle unità nel Mediterraneo. La decisione americana avviene mentre prosegue il ritiro sovietico dall'Europa orientale. Praga ha fatto sapere ieri che entro la fine dell'anno in Cecoslovacchia sarà presente solo un reggimento meccanizzato sovietico e che ormai la metà del contingente di 73 mila uomini ha lasciato il Paese.

Il capo del Pentagono Cheney ha annunciato il ripiegamento in anticipo sulla conclusione del trattato di Vienna «Cif» (Conventional forces in Europe) anche per un'importante ragione contabile: il primo ottobre prossimo inizia l'anno fiscale 1991 e il tempo stringe per concordare e definire il bilancio della difesa.

Sul Golfo il Pci si «rispacca»
Inutile la mediazione Occhetto

ROMA — Sul Golfo il Pci si è spaccato come il 22 agosto, con la storica dissociazione in aula di Ingrao. Anzi di più, perché si accentuano le divisioni non solo tra le singole correnti (o mozioni), ma anche al loro interno. Intanto oggi alla Camera si vota il decreto del governo sui finanziamenti della missione italiana anti Saddam. La maggioranza con Occhetto è per l'astensione, coerentemente con il voto di un mese fa. Il «no» della mozione due e tre, non è d'accordo: c'è chi propone di dissociarsi dal segretario come fece clamorosamente Ingrao, chi addirittura di votare contro, chi propende per una «libertà di coscienza» al momento della scelta.

Drioli a pagina 2

La nazionale di Vicini e l'Under 21
vincono le amichevoli con l'Olanda

PALERMO — Con un gol di Baggio, ottimismo ispirato da Baresi, la nazionale italiana ha vinto l'amichevole con l'Olanda di Gullit e Van Basten: era la prima uscita della squadra azzurra dopo il mondiale in vista dei confronti, in programma il prossimo mese, per i campionati europei, che vedranno la fase conclusiva in Svezia nell'estate '92. Nel pomeriggio a Reggio Calabria, l'Italia Under 21, guidata da Cesare Maldini e profondamente rinnovata, aveva vinto sempre per uno a zero, gol di Zironelli. Il match con i pari età d'Olanda. Altra partita amichevole in vista sia degli europei che della qualificazione olimpica.

Servizi a pagina 14

GRAVE O IRRESPONSABILE RIVELAZIONE A DANNO DEGLI ARENILI VENETO-FRIULANI

«Sparata» austriaca: mafia degli organi a caccia in spiaggia

Servizio di Pierluigi Sabatti

TRIESTE — Una vicenda che francamente lascia sconcertati è stata denunciata da tre quotidiani austriaci: la «mafia degli organi» avrebbe fatto la sua comparsa sulle spiagge del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, dove sarebbero stati rapiti alcuni bambini, ai quali sarebbero stati prelevati i reni. Il condizionale è d'obbligo anche se la «Kaertner Tageszeitung», la «Kleine Zeitung» e la «Krone Zeitung» non hanno usato lo stesso fatto ed hanno dedicato alla notizia intere pagine, senza, però, fornire i nomi delle presunte vittime.

Secondo i quotidiani carinziani i rapimenti con successivo prelievo sarebbero stati almeno due: una ragazza di tredici anni abitante in un paese sul lago Woerther, che in agosto era in vacanza a Lignano, ed un bambino di sei anni di Villaco. Stando alla «Kaertner Zeitung» questa sarebbe stata la conclusione della drammatica vicenda capitata alla tredicenne: «Dopo venti giorni, la polizia italiana ha riportato alla mamma una bambina irrisconoscibile, gonfiata dai narcotici, incapace di proferire parola, con una grande cicatrice

sulla schiena. Una successiva visita medica ha accertato che alla ragazza è stato prelevato un rene. Con sé la giovane aveva una lettera nella quale la «mafia degli organi» minacciava l'intera famiglia di morte se avesse denunciato il fatto alla polizia». Riguardo al bambino di Villaco il giornale resta ancor più nel vago concludendo il servizio con l'avvertimento ai lettori che le vittime dei furti d'organi sarebbero più numerose. E gli altri due quotidiani carinziani fanno eco parlando di altri casi, tra i quali quello di una bambina di Klagenfurt, rapita

a Bibione e riconsegnata alla famiglia alcuni giorni dopo, priva, naturalmente di un rene. Quali sono gli elementi che lasciano perplessi di una notizia che, se fosse vera, sarebbe agghiacciante? Oltre al fatto dei riferimenti molto generici alle vittime, che peraltro potrebbero essere giustificati dalla necessità di tutelare la loro personalità già fortemente traumatizzata, manca il riscontro con la polizia italiana, che ha riconsegnato una delle presunte vittime ai genitori. E poi è anche strano il comportamento della mafia, se proprio di mafia si tratta, che di solito non lascia tracce di lavoro così sporchi. Anche perché, si può clinicamente rilevare, essa ha altri «serbatoi» ben più facili ai quali rifornirsi. Ma soprattutto è forte il sospetto che si tratti di un'ennesima montatura contro le nostre spiagge. Non essendoci stata la «peste delle alghe», strumento principe per le ricorrenti campagne denigratorie contro gli arenili friulo-veneti, ecco che voci di inaudite nefandezze possono diventare utili. E ciò spiega perché il blitz sulla «mafia degli organi» arrivi a settembre, a stagione conclusa, dopo l'utile attesa di veder comparire sulle onde dell'Adriatico le mucillagini.

E' facile immaginare gli effetti che notizie di questa portata possono provocare nelle zone turistiche indicate dalla stampa austriaca, già provate da due stagioni difficili. Composta la reazione degli interessati. Il sindaco di Lignano, dopo aver dichiarato che «quanto risulta si tratta di fantasia», ha aggiunto di attendere gli elementi di riscontro da parte della polizia per poi rivolgersi ai giudici al fine di tutelare l'immagine del centro balneare. Sulla vicenda il capogruppo democristiano al

consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Roberto Dominici, ha presentato un'interrogazione urgente al presidente Biasutti. Stesso atteggiamento da parte delle autorità del Veneto. Delle due l'una: se la notizia è autentica i giornali carinziani avrebbero il dovere di mettere, e subito, a disposizione degli inquirenti italiani tutti gli elementi in loro possesso per far luce su questi gravissimi episodi; se è falsa enti e privati che ne sono rimasti danneggiati dovranno avere ampia soddisfazione morale e materiale.

CHIEDI IN EDICOLA
MAGAZINE ITALIANO TV



IL VERTICE DELLA MAGGIORANZA A PALAZZO CHIGI

I cinque d'accordo: la crisi non ci sarà

Sul confronto con l'Iraq l'Italia intende rispettare le risoluzioni dell'Onu - Ogni sforzo per l'emergenza criminalità

MANOVRA: A 24 ORE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nel governo c'è incertezza e scontro

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Un colossale ingorgo di proposte e di controproposte, di ipotesi appese a un filo, di ipotesi smentite. A poche ore dal Consiglio dei ministri ufficialmente convocato domani alle 9, con all'ordine del giorno l'approvazione della legge finanziaria per il 1991, nel governo sembra regnare ancora un clima di incertezza e di scontro. Una sola cosa è certa. Accanto agli inasprimenti fiscali, si preannuncia un giro di vite senza precedenti alle spese per lo «stato sociale», sanità e previdenza in primo luogo. «Forti preoccupazioni» proprio in questo senso sono state espresse non a caso ieri, alla vigilia del Consiglio, dai sindacati. E' dunque soprattutto sui «tagli» che le voci e i progetti si rincorrono. Nel mirino ci sono prima di tutto i ticket sui farmaci e sulle altre prestazioni sanitarie. Il

ministro del Bilancio, Pomici, ha confermato ieri che sarà ridotto il numero di coloro che hanno diritto all'esenzione dal pagamento del ticket. Ma il governo starebbe lavorando attorno a un'ipotesi ancora più drastica: tutte le esenzioni verrebbero cancellate, solo ai pensionati sociali verrebbe consegnato un «bonus» di 50 mila lire con la tredicesima. Spinoso anche il capitolo della previdenza. Oltre alla facoltà di andare in pensione a 62 anni, il governo starebbe pensando all'ipotesi di rivedere in modo radicale i sistemi di calcolo della pensione. Per coloro che in questo momento hanno meno di 40 anni, l'ammontare della pensione verrebbe calcolato tenendo conto di tutta la vita lavorativa, non più in base alla media delle retribuzioni degli ultimi cinque anni, come invece avviene oggi. Gli enti previdenziali, inoltre, vedrebbero scendere la percentuale

del loro patrimonio da investire per legge in immobili dal 33 al 20 per cento, con l'obbligo però di comprare con la differenza titoli di Stato. Si vorrebbe inoltre ridurre l'indennità per l'accompagnamento di invalidi non autosufficienti. Una voce che ha fatto andare su tutte le furie Franco Piro, presidente della commissione Finanze della Camera: «Tutto questo succede — commenta — mentre è ferma da venti mesi la legge quadro per gli handicappati, per responsabilità del governo». Inasprimenti verrebbero inoltre introdotti a carico delle imprese per quanto riguarda la cassa integrazione e la disoccupazione speciale. Aumenterebbero sia i contributi da pagare all'Inps, sia la percentuale di indennità che le aziende pagano di tasca propria ai lavoratori in «cassa», che passerebbe dallo 0,7 all'1,7 per cento del totale.

Ieri è stata la giornata delle precisazioni e delle polemiche attorno alla tassazione dei «capital gain», dei guadagni realizzati con la compravendita di titoli in Borsa, il cui progetto è stato annunciato martedì sera. Mentre il ministro delle Finanze, Rino Formica, si affrettava a precisare che la tassazione prevederà anche meccanismi di riconoscimento delle minusvalenze (si terrà conto cioè delle perdite, e non solo dei guadagni), il collega del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, annunciava che domani in Consiglio non si parlerà per nulla di «capital gain». La nuova imposta, dunque, non sarà inserita nella finanziaria 1991, ma in un provvedimento autonomo. Critiche alla tassazione dei «capital gain» sono arrivate da altre direzioni. Scontata quella di Giuseppe Gaffino, presidente dell'Ordine nazionale degli agenti di cambio: «Dopo che la Borsa ha perso il 30 per cento dal 10

luglio a oggi un provvedimento del genere sarebbe terrorifico». Voci di dissenso sono però arrivate dall'interno dello stesso governo. «Con la Borsa che perde — ha detto il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia — non vedo quale gettito questa legge possa dare». Tre le tante incertezze, è sicuro invece slitteranno a dopo il varo della finanziaria le decisioni sull'aumento delle tariffe ferroviarie e dell'Alitalia, così come sui nuovi criteri di determinazione dei prezzi dei farmaci. Solo dopo il Consiglio di domani si riunirà infatti il Comitato interministeriale, come ha precisato ieri il ministro Battaglia. Il rinvio ha provocato la protesta della Farmindustria che — in una nota — ricorda che l'ultimo aggiornamento dei prezzi risale a tre anni e mezzo fa, con pesanti ripercussioni sull'industria farmaceutica italiana.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Tre argomenti a rischio per governo e legislatura, tre risposte. Di cui soltanto una può essere considerata convincente, quella che si riferisce alla crisi del Golfo. Ancora molte incertezze invece per le prospettive della lotta alla criminalità e per i problemi della manovra economica. Incertezze dovute al fatto che i contrasti all'interno della maggioranza su tali temi sono tutt'altro che appianati, anche se l'urgenza del momento ed il pericolo del peggio obbligano a raggiungere in ogni modo un'intesa. E così, i cinque segretari dei partiti di governo, convocati da Andreotti per il secondo vertice di maggioranza dal suo insediamento a Palazzo Chigi, concordano comunque su queste posizioni: a) per la crisi del Golfo l'Italia intende rispettare in pieno le risoluzioni dell'Onu, attivare iniziative politiche e diplomatiche, e confermare la propria adesione alla pressione dell'embargo; b) per la questione economica, punta contemporaneamente su tagli, risparmi e su aumenti fiscali (come l'imposta sul capital gain); c) per l'emergenza-criminalità c'è l'intesa di

fare ogni sforzo per rispondere positivamente all'iniziativa del presidente Cossiga. Intorno a questo paniere di argomenti tutti difficili i cinque segretari di maggioranza, con l'aggiunta di un grappolo di ministri (Rognoni, Formica, Carli e Cirino Pomicino), hanno discusso fino a notte, per decidere cosa fare. Ma in realtà per verificare se con tutte le tegole che stanno cadendo sia ancora possibile continuare a lavorare insieme per mandare avanti governo e legislatura. Alla fine la decisione è stata che comunque per adesso rompere non si può, perché il futuro sarebbe gravido di interrogativi. Una crisi di governo — tutti ne sono persuasi — porterebbe dritti alle elezioni anticipate, evasione che oggi non attrae né la Dc, né Craxi, né gli altri partiti di governo. All'appuntamento con Andreotti, Forlani, Craxi, La Malfa, Cariglia e Altissimo, e con i ministri ammessi, mancava quello dell'Interno, Gaviano, non ancora del tutto ristabilito. Il Pri ha usato la mano pesante. La Malfa ha subito giudicato assurda l'ipotesi di parlare di tutto tranne che di criminalità: «Secondo voi,

quale è il problema principale che c'è oggi sul tavolo della vita italiana?». A suo parere l'intervento di Andreotti alla Camera, martedì, è stato deludente perché in realtà «il governo non ha preso alcun provvedimento». Una situazione che l'opinione pubblica non può più sopportare: «Dunque un governo ed un maggioranza che non cercassero di risolvere il problema non sarebbero all'altezza dei problemi del Paese». Anche il socialdemocratico Cariglia ha insistito sul tema della criminalità: «Non si può discutere di niente se non ci si chiarisce le idee su come vogliamo combattere la mafia». Il Psi ne fa una questione di mantenere in vita il governo oppure di dichiarare forfait: «Il problema non è quello di fare dei provvedimenti quando il giudice viene ucciso, ma è quello di verificare se abbiamo ancora la capacità di reagire, oppure se dobbiamo riconoscere che il governo è troppo debole e di conseguenza esposto alla merce di tutte le cosche». Il discorso riguarda anche la manovra economica: «Una volta prese le decisioni, poi non bisogna cambiare continuamente, con il rischio che a pagare sia sempre il cittadi-

no onesto». La manovra economica è stata affrontata per ultima, a tardissima ora, e per ora resta il recupero di 45 mila miliardi, da ottenere attraverso un ventaglio di voci: accento sull'Iva, che dovrebbe fornire 4 mila miliardi; rincaro dei bolli (5 mila miliardi); l'ici (la nuova tassa sugli immobili) che dovrebbe fornire 3 mila miliardi; inoltre 10 mila miliardi giungeranno dalla rivalutazione dei capitali aziendali e dalla tassazione di fondi finora non tassati; l'imposta sul capital gain fornirà 700 miliardi, ed altre entrate giungeranno dalla abolizione delle agevolazioni relative alla seconda casa. Ed eccoci alla voce «tagli»: nella sanità verranno risparmiati 7 mila miliardi, e negli enti locali 2 mila. Altri 2 mila verranno tagliati al fondo di dotazione, ed altri 2 mila alla cassa di competenza. Una limitatura di 800 miliardi è prevista sulle pensioni invalidità, e sul turnover nel pubblico impiego. Inoltre si prevede un risparmio di 350 miliardi per minori interessi sul debito pubblico; duemila miliardi dovrebbero entrare con il condono previdenziale ed altro quindicimila con il condono fiscale per gli autonomi.

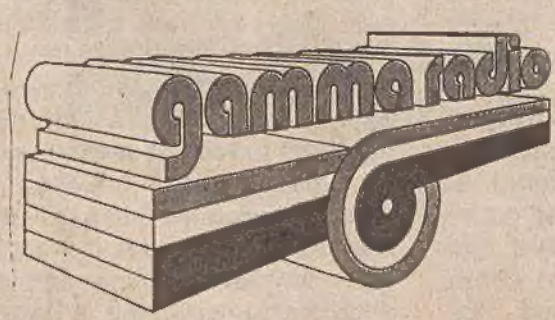
CALDO, COMODO, CONVENIENTE, SICURO.
**NATURALE,
E' METANO!**

Un futuro più pulito per noi e per i nostri figli? È possibile grazie al metano, l'energia naturale che brucia bene e non sporca il cielo. Ma il metano, oltre ad essere pulito, è anche comodo. Infatti non sono necessarie scorte e rifornimenti perché basta aprire il rubinetto per avere tutta l'energia necessaria. È sicuro e arriva sempre: viaggia sottoterra e giunge sino alla tua casa senza interruzioni di fornitura. E, conti alla mano, è anche molto conveniente. Puoi immaginare di meglio per il riscaldamento della tua casa? Per saperne di più su allacciamento e fornitura, chiama l'Acega, la tua Azienda Gas.



Azienda Comunale Elettricità Gas e Acqua
Via Genova, 6 - Trieste - Tel. 040-77931

per la pubblicità
rivolgerti alla
Santa Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 520226/52013, FAX (0434) 520138



TRIESTE UDINE
FM 91.800 FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800
FM 88.600

MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

DIREZIONE COMUNISTA

Golfo, altra spaccatura nel Pci Si teme la ribellione in aula

Servizio di
Italo D'Innocenti

ROMA — I fuochi dei «camini» hanno vita breve. E' servito a poco quello del vertice del «si» e del «no» dei comunisti. Dopo Cossutta che propone la scissione, ieri il bis sul Golfo. Il Pci si è spaccato come il 22 agosto, con la storica dissociazione in aula di Ingrao. Anzi di più, perché si accentuano le divisioni non solo tra le singole correnti (o mozioni), per usare ancora il termine ufficiale, ma anche al loro interno. Oggi alla Camera si vota il decreto del governo sui finanziamenti della missione italiana anti Saddam. Per decidere l'atteggiamento da tenere non è bastata un'estenuante segreteria l'altra notte, né è servita la direzione di quattro ore tenuta ieri mattina: inutile ogni tentativo di mediazione, vana l'escalatoria da Occhetto verso il «no». Il Pci ha dovuto rinviare ogni decisione al gruppo parlamentare, che si è riunito ieri nel tardo pomeriggio. Il fatto in sé è formalmente ineccepibile, visto che è il gruppo a dover votare, ma testimonia l'impossibilità di dare un indirizzo da parte dei massimi organismi del partito.

La maggioranza con Occhetto è per l'astensione, coerentemente con il voto di un mese fa. Il «no» della mozione due e tre, non è d'accordo: c'è chi in direzione propone di dissociarsi dal segretario come fece clamorosamente Ingrao, chi addirittura di votare contro, chi propende per una «libertà di coscienza» al momento della scelta. Esattamente come ad agosto. Occhetto cerca di evitare il replay della ribellione in aula. Tenta di strappare un voto univoco e offre una mediazione presentando un ordine del giorno che dovrebbe appagare la minoranza. Il Pci chiede il ritiro del «Tornado», spediti nel Golfo senza interpellare il Parlamento e giudicati inutili anche ai fini dell'embargo aereo deciso dall'Onu. Risultato: si irritano Napolitano e i «miglioristi». Non si piacciono gli altri.

Durissimi Angius, Castellina e i cossuttiani. Ma non Aldo Tortorella, uno dei leader della mozione 2 (che è anche il presidente del comitato centrale). Durante la discussione in direzione sostiene una posizione più morbida, mostra di accettare la mediazione. «Non dobbiamo avere una coazione a ripetere», dice ai suoi riferendosi al voto di luglio. E tenta di convincerli a esprimere il dissenso nell'ambito dell'assemblea del gruppo, ma non durante il voto. Che è poi la tesi della maggioranza: Giulio Querini, il capogruppo dei deputati, la sosterrà caldamente nell'assemblea che si riunisce alle 6 del pomeriggio.

Querini richiama tutti alle loro «responsabilità». Ricorda che l'eventuale dissenso su questo o quel punto si può rendere «liberamente pubblico», ma non si può tradurre in una dissociazione di voto in aula. «In tal caso assumo tutt'altro significato politico». Napolitano, in mattinata, in direzione, sembrava propenso ad accogliere l'invito. Contrariamente alla richiesta del ritiro del «Tornado», aveva però anticipato che in aula avrebbe votato con il resto del partito. Su posizioni diametralmente opposte Pietro Ingrao. Nel pomeriggio, all'assemblea del gruppo, annuncia che si dissocierà e ripete che «se qualcuno ritiene che il suo atteggiamento sia passibile di misure disciplinari, il suo mandato parlamentare è a disposizione». E ripete che il suo gesto non deve essere considerato scissionista.

Una prova di responsabilità viene invece dal gruppetto di Ingrao che ad agosto votarono con la maggioranza. Annunciano di voler tenere la stessa posizione. Alberto Provantini, che è uno di questi, prende anche un'altra iniziativa. Con altri cinque deputati del «no» censura Cossutta e le sue velleità di scissione. «Noi siamo contro la scissione e lavoriamo contro di essa», precisano. E aggiungono che le dichiarazioni di Cossutta sono sbagliate, non basta giudicarle «intempestive».

Contro l'idea di Cossutta si schierano anche milanesi del Pci e della sinistra indipendente, come Elio Querini e Giorgio Strehler. Ma Armando Cossutta, uscendo dalla riunione della direzione insiste: «Chi ha proposto formalmente di separarsi è il segretario. E' lui che vuole dare vita a un partito non più comunista, né nel nome, né nel simbolo, né nel contenuto. Invece in Italia c'è un'esigenza oggettiva di un partito comunista. Io posso anche non esserci, ma la necessità è reale, altrimenti ci sarebbe un vuoto gravissimo».

Il fatto che Ingrao e gli altri non abbiano accolto con entusiasmo la proposta non lo turba. «Tengo conto delle perplessità, delle critiche e delle riserve, ma passeranno giorni, settimane e credo che questa esigenza sarà sempre più presente».

Achille Occhetto

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 265432 - ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 138.500; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con prelievo del lunedì L. 324.000, 92.000, 36.000); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1770.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA, Tel. 06/369941 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 105 - 40138 BOLOGNA, Tel. 051/536425 - fax 051/533274. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa, Tel. 001/202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa, Tel. 001/212-7585920 - fax 001/212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 305 3300 Bonn 1 Germania Ovest, Tel. 049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB, Tel. 0444-1-835372; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia, Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard de la Woluwe 62, 1200 Bruxelles Belgio, Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307381.

PUBBLICITÀ: S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 198.000 - Redaz. L. 178.000 (festivi) L. 213.000 - Pubb. istituz. L. 290.000 (festivi) L. 276.000 - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 26 settembre 1990 è stata di 63.250 copie.

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

TORINO Il marketing nei partiti: politici a confronto

TORINO — Il calo d'immagine dei partiti davanti all'opinione pubblica è una realtà ammessa anche dai politici. Mancanza di strategie di mercato? Di target sbagliati? Di assenza di indagini sullo scenario dei valori e sui trends socio-culturali? In breve: di campagne pubblicitarie accompagnate da «supporting evidence»? Le domande arrivano dal mondo del marketing che con le sue strategie ormai collaudate, ha scoperto un pianeta, quello politico, del tutto, o quasi, estraneo al proprio campo d'azione.

Per capire se le formule pubblicitarie possono salvare «la salute» dei partiti il Club dirigenti vendite e marketing (300 soci, presidente Gianluigi Montessoro) dell'Unione industriale di Torino, ha organizzato un confronto con rappresentanti di sei partiti. Con molta franchezza i segretari provinciali, Sergio Deorsola, per la Democrazia cristiana, Giorgio Ardito per il Partito comunista, Franco Tigan per il Psi, Roberto Giunta per i repubblicani, Riccardo Formica per i liberali e Stefano Strobba per i socialdemocratici hanno ammesso che «non c'è l'abitudine al marketing» e non esistono regole in grado di verificare la validità del prodotto.

Una carenza che per tutti andrebbe colmata anche se qualcuno ha già fatto qualche tentativo. I liberali nelle ultime elezioni si sono affidati al telemarketing pur con qualche dubbio: «Queste formule finiranno per livellare ulteriormente i partiti», ha detto Formica. La promozione, inoltre, non sempre dà i frutti promessi come è capitato ai comunisti che nel tentativo di imitare i liberali, hanno fatto una breve indagine a Settimo Torinese «costata molto denaro, ma che ha reso, in termini di voti, il minimo rispetto altre zone», ha ammesso Ardito. La questione economica resta un tema importante per i partiti.

I comunisti traggono molti profitti dalle feste-festività. «Se non fosse per il lato economico andrebbero abolite», ha ammesso Ardito. Di opinione diversa Deorsola circa le feste dell'Amicizia della Democrazia cristiana. «Per noi sono un momento di aggregazione della gente, un momento politico, non di guadagno economico». Il partito ha una specificità che non sempre può seguire le regole del marketing. Certe scelte vanno fatte nonostante siano sgradite al pubblico. E' il caso del cambio di simbolo e nome del Pci, scelta bocciata dagli esperti di marketing, ma decisa dal partito. Inoltre le direttive nazionali non sempre incontrano le esigenze delle autonomie locali che, invece, vanno salvaguardate, come ha ricordato il socialista Tigan.

I partiti devono poi fare i conti con la propria cultura. La questione ambientale, ad esempio, non poteva essere sospesa dai comunisti «che hanno radici legate alle vicende industriali». Politica e ambiente sono mercati rari e la loro gestione medesima del candidato «testimone della volontà del partito, ma in seguito occorre tenere in considerazione idee e programmi», è stato osservato dai politici. I sondaggi prelettorali non sempre corrispondono ai risultati. Colpevoli: i voti fluttuanti.

MAFIA



IL PRESIDENTE AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

«Difendo i giudici, non queste leggi»

Nuovo messaggio politico di Cossiga: meglio misure straordinarie oggi che leggi eccezionali domani

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Cossiga alza la voce. Mentre chiede misure straordinarie per combattere la mafia e ripete l'appello all'unità di tutte le forze contro l'offensiva del crimine, ribadisce ancor più duramente le critiche all'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Il Presidente della Repubblica invoca anche dai magistrati un ripensamento sullo sciopero «che la gente comune non capirebbe» e attacca i «giuristi elitari» (che hanno solidarizzato con Orlando e con padre Pintacuda), condannandone la «mistura di sub cultura stalinista, pseudo religiosa e pseudo giacobina che da anni ci viene propagata e propagata come cultura di progresso e libertà». L'ira di Cossiga ha tuonato ieri nell'aula Bachelet durante la commemorazione del giudice Rosario Livatino, trucidato dalla mafia ad Agrigento. Poco prima, il plenum aveva accolto all'unanimità le proposte contenute nel messaggio presidenziale sulla lotta alla criminalità organizzata. E il ministro Vassalli aveva ricordato con accenti toccanti la figura e l'opera del magistrato ucciso. «Se la morte violenta di un uomo — ha detto Cossiga al plenum — è sempre una ferita al-

la società, l'uccisione di un magistrato, così come quella di un poliziotto, è anche un attentato alla sicurezza dello Stato e un'offesa alla Repubblica». Questa criminalità è pericolosa, insomma, come il terrorismo. «Io chiedo misure straordinarie oggi — ha aggiunto il Presidente della Repubblica — per non vedermi costretto, magari entro qualche mese, con profondo disagio, a chiedere l'adozione di misure eccezionali. Naturalmente, sempre con procedimenti previsti dalla Costituzione». Poi ha difeso il nuovo codice e la legge Gozzini, mettendo sotto accusa i giudici di sorveglianza che la applicano male. Ma ha spezzato una lancia in favore della magistratura, troppe volte ingiustamente accusata di «trasbordare dalle proprie funzioni», senza pensare che si è invece trovata costretta a riempire la delega in bianco che la classe politica le ha rilasciato, con norme «ambigue e oscure», perché incapace di «mediare il conflitto degli interessi o la soppressione di alcuni degli interessi». Leggi fatte male, quindi, e non colpevoli interpretazioni, nella maggior parte dei casi. Se Marco Barbone, insomma, l'assassino del giornalista Walter Tobagi, ha avuto tutti i benefici, compreso quello del-

Nuovo violento attacco all'ex sindaco di Palermo e ai suoi ispiratori (i gesuiti). Un invito a ritirare lo sciopero annunciato per i prossimi giorni

la libertà, l'addebito non va rivolto ai giudici milanesi. Questo, scendendo ai casi singoli, il senso del discorso di Cossiga. «Penso alla questione dei pentiti durante il terrorismo — ha spiegato infatti il Presidente — che espose i magistrati a mettere fuori dallo laboratorio processi, ma in forza della legge, omicidi rei di commissione di eclatanti delitti». La stessa riflessione non vale, per Cossiga, riguardo alla legge Gozzini. Qui dovrebbero andare «un po' sotto processo» i giudici di sorveglianza che la violano. «La legge penitenziaria è una conquista di civiltà — afferma — solo che chi l'applichi non si dimentichi, dando il permesso a chi poi farà un sequestro di persona, che ne aveva già fatti due o tre». E, sempre a proposito di «demonizzazione» di nuove

leggi, il Presidente della Repubblica invita senza mezzi termini a «cessare gli attacchi in forma incomposta» portati al nuovo processo da molte parti. Nessun nome nell'intervento, svolto da Cossiga per lo più a braccio. E niente nomi anche per quanto riguarda i fidenti calati su Orlando. Scusandosi per essersi lasciato andare ad un moto d'ira sull'aereo che lo portava domenica scorsa a Bologna, Cossiga ha rincarato però la dose. E ha spiegato i motivi della sua indignazione, con toni di voce molto alti: «Faccio appello all'unità per sconfiggere la mafia — ha detto nella sostanza — e Orlando si adopera invece per sfasciarla». «E' unità — si è chiesto — dividere la gente davanti alle tombe, davanti alle vedove? Portare la crisi in un partito politico, dividere i sindacati?». Poi, Cossiga ha ricordato l'atteggiamento tenuto da Orlando davanti alle telecamere di «Samaritana» e i suoi attacchi al giudice Giovanni Falcone, «reo» di aver incriminato troppo velocemente per calunniare il pentito Pellegri (che avrebbe indicato nell'andreattino Lima il mandante del delitto di Piersanti Mattarella). «E' unità — ha incalzato Cossiga — dire che i magistrati palermitani hanno nel loro

cassetto le prove di chi ha ucciso e di chi è stato il mandante dell'uccisione di Mattarella e Terranova e poi dire che non ci si era spiegati bene, e dire che si tengono nel cassetto le carte per far trascorrere i termini di prescrizione e di decadenza?». Orlando non è più un «povero ragazzo che non si rende conto». Ma colui che «aggrede proditoriamente» il giudice Falcone («che è diventato il simbolo della lotta alla mafia» da noi e oltre oceano). «Solo perché assolvo chi altri pensa che debba essere condannato», o viceversa. «O perché decide rapidamente — accusa Cossiga su cose che sarebbe stato più comodo lasciar marcire per ficcare nel laidume le mani per una speculazione politica». E l'ira di Cossiga «non si cancella». Neanche con la solidarietà a Orlando testimoniata da «qualche giurista elitario che si crede giurista di palazzo — afferma il Presidente — proprio perché è istituzionalmente anti palazzo». L'allusione è chiaramente diretta alla lettera sottoscritta, tra gli altri, da Stefano Rodotà, Giovanni Paolombani e Romeo Ferrucci. «Non serve la solidarietà di qualcuno che è stato ingannato», è la conclusione di Cossiga.



Il Presidente Francesco Cossiga durante il suo intervento al Consiglio superiore della magistratura. A sinistra il vicepresidente del Csm Galloni e a destra il ministro della Giustizia Vassalli.



LA RISPOSTA DELLO STATO ALLA CRIMINALITÀ

Andreotti non vuole nuovi condoni e amnistie ma sta per arrivare un indulto di due anni

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Dopo le parole di vogliono i fatti. E' quanto hanno chiesto sia coloro che hanno criticato le conclusioni di Andreotti al dibattito sulla criminalità che quanti hanno espresso apprezzamenti. Adesso si aspettano i fatti, si attende che siano tradotte in pratica le ipotesi annunciate dal Presidente del consiglio. Ieri, intanto, il presidente del Senato si è dato molto da fare. Ha ricevuto il ministro di grazia e giustizia, Vassalli, e il vicepresidente del Csm, Giovanni Galloni. Spadolini poi si è recato a Quirinale per parlare con Cossiga. Al Quirinale c'è andato anche Andreotti che ha probabilmente informato Cossiga della situazione, delle reazioni al suo intervento, delle conclusioni del dibattito a Montecitorio. Il presidente della Repubblica è consapevole che le sue più recenti dichiarazioni e iniziative gli hanno procurato anche critiche e ieri, partecipando ad una cerimonia, ha particolarmente apprezzato l'applauso dei presenti. «Con i tempi che corrono, prendere un applauso è sempre gradito» ha detto.

Il governo che in parlamento di applausi non ne ha ricevuti tantissimi, anche per l'atteggiamento critico di forze della maggioranza, è all'opera per presentare delle misure che possano fronteggiare il fenomeno mafioso. Ma per intervenire su materie

tanto delicate è necessario un forte consenso. Andreotti vorrà essere certo di poter contare su un valido sostegno dei partiti della coalizione. Un impegno perché dopo non ci siano dissociazioni sarà chiesto direttamente ai segretari del pentapartito. Intanto il sottosegretario alla presidenza Cristofori si è occupato dei problemi di Palermo ricevendo il sindaco e parte della giunta del capoluogo siciliano. Nella stessa giornata ha incontrato anche l'alto commissario per la lotta alla Mafia, Domenico Sica.

In agitazione sono anche i partiti che hanno presentato o si apprestano a farlo alcune proposte e che soprattutto attendono, per giudicare Andreotti, che il governo renda note le nuove misure. Il fatto che il presidente del Consiglio si sia presentato in Parlamento senza indicare soluzioni assunte, ma soltanto ipotesi aperte ha fatto arrabbiare La Malfa che ieri è tornato sull'argomento affidando alla Voce Repubblicana il compito di manifestare l'insoddisfazione del suo partito che riteneva doveroso rispondere in altro modo al messaggio del Capo dello Stato. Tutto questo vuol dire, scrive il giornale, «che un nodo politico assai delicato si aggiunge ai molti sul quali il bilancio non è positivo, rendendo più complesso il quadro dei problemi che la maggioranza è chiamata ad affrontare».

Il vicesegretario socialista Di Donato ha spiegato perché Andreotti non lo ha completamente soddisfatto. A suo giudizio la replica è stata «corretta

nei contenuti, ma priva di quell'attenzione che noi chiediamo per affrontare questa emergenza». Il ministro socialdemocratico Carlo Vizzini, palermitano, sostiene che le sole misure che proporrà il governo non possono bastare per battere la mafia. Ci vuole una mobilitazione generale continua, ma senza clamori. La Democrazia Cristiana sta preparando una serie di proposte sui problemi della giustizia, tra questi anche la riforma della legge Gozzini. Anche la Dc fa polemiche. Le fa con il Pci accusato di spalleggiare troppo i gesuiti di Palermo. E le fa anche con il senatore Bobbio per un suo articolo sulla Dc e sul fenomeno mafioso. Sul Popolo, Luciano Radi respinge ogni possibile insinuazione e ricorda che nel sud la Dc è tradizionalmente forte. Andreotti in un articolo sul settimanale ricorda le cose da fare, e soprattutto richiama la necessità di rivedere il meccanismo della concessione di amnistie e condoni. Intanto sta per essere approvata la concessione dell'indulto che prevede uno sconto generalizzato di pena di due anni per i reati commessi fino al 24 ottobre 1989. Dal beneficio sono esclusi i reati di associazione di tipo mafioso, strage, sequestro di persona a scopo di estorsione, traffico di droga, associazione a delinquere. «Non è un atto di clemenza», ha spiegato il socialista Alma Cappiello, lo scopo sarebbe invece quello di cercare di equiparare «chi è stato condannato prima dell'entrata in vigore del nuovo codice e chi dopo».

PALERMO

Leoluca Orlando respinge l'invito all'unità e parla ai «compagni comunisti»



L'ex sindaco (foto) è stato molto duro con la Dc e Cossiga. 'Sono fiero di essermi messo contro Andreotti'. Un giudice si alza offeso e se ne va

PALERMO — Leoluca Orlando è intervenuto martedì sera al Festival dell'Unità in corso a Palermo. L'ex sindaco ha osservato che «a seguito delle inquietanti dichiarazioni del Capo dello Stato si è provocata l'individuazione di un fronte che vuole la restaurazione. Ma nello stesso tempo si è individuato anche un fronte che è convinto che quel che è in gioco in Italia è la democrazia». A proposito dell'invito all'unità del Presidente Cossiga, Orlando ha detto: «Io mi sono guardato intorno e mi sono messo contro Andreotti e di questa rottura sono fiero, altrimenti oggi sarei sindaco di un monocolore. Appelli all'unità? Ma con chi e per far cosa?». All'uditorio Orlando si è rivolto ripetute volte, e per la prima volta, con «compagni comunisti». La partecipazione di Orlando al dibattito ha provocato la defezione di uno degli oratori previsti, il giudice Giuseppe Di Lello.

«I mafiosi non aspettano la caccia per far funzionare le lupare»

ROMA — Perplesità sulla proposta del presidente del Consiglio Andreotti di limitare la caccia in alcune zone dove più acuto è il fenomeno della criminalità sono state espresse anche dal presidente della Federcaccia Giacomo Rosini e dal presidente dell'Associazione nazionale associazioni venatorie (Unavi) Enzo Mingozzi. «Non avevo mai saputo — ha detto Rosini — che la criminalità organizzata aspettasse l'apertura della caccia per iniziare a sparare». Anche Mingozzi ha definito «impensabile l'ipotesi che a cittadini incensurati vengano tolti diritti costituzionalmente garantiti al solo scopo di colpire criminali che utilizzano armi ben più sofisticate del fucile da caccia».

Un altro delitto mafioso martedì notte in Sicilia

SIRACUSA — Martedì notte in un locale notturno di Marzamemi è stato commesso un altro delitto mafioso. Due killer armati hanno ucciso Salvatore Boscarino e ferito gravemente Santo Maureri. La vittima designata del killer doveva essere solamente Boscarino che, rimasto ferito dopo i primi spari, aveva cercato di salvarsi con una fuga precipitosa. L'assassinio lo ha però inseguito e ucciso con altri colpi di fucile. Boscarino era incensurato in Italia ma era stato però espulso dalla Francia per sfruttamento della prostituzione.

E' stato fermato per accertamenti il faccendiere Giuseppe Sucato

PALERMO — Giuseppe Sucato, titolare della società Suginvest che negli ultimi mesi ha raccolto da migliaia di cittadini cospicue somme di denaro con la promessa di rimborsare dopo un mese il doppio, è stato fermato martedì sera da una pattuglia della squadra mobile sulla circoscrizione di Palermo. E' stato fermato mentre rientrava in città dall'aeroporto di Punta Raisi dove era sbarcato proveniente da Tunisi. Addosso, Sucato aveva oltre 100 milioni di lire in contanti. In aeroporto qualcuno dei creditori lo ha riconosciuto e dopo aver presentato la ricevuta è stato pagato. Accompagnato negli uffici della mobile, Sucato è stato ascoltato per tutta la notte e in mattinata è stato rilasciato.

Il procuratore di Locri ancora al lavoro con la scorta dei carabinieri

LOCRI — Nulla di nuovo circa le indagini per il progettato attentato al procuratore della Repubblica di Locri (Rc), Rocco Lombardo. I carabinieri hanno stretto la sorveglianza attorno al magistrato, il quale continua regolarmente il suo lavoro recandosi in ufficio da Monasterace (Rc) a Locri (quaranta chilometri). Le indagini, intanto, proseguono serrate per cercare di individuare tutti i membri della cosca mafiosa che aveva progettato di uccidere il procuratore Lombardo. Non è escluso che, nei prossimi giorni, vi siano sviluppi.

SICULIANA, IL PAESE DOVE VIGE LA «PAX MAFIOSA»

Nella Wall Street della droga l'ordine è sovrano

Neanche un furto, mai una violenza: ma il merito è dei 'mammasantissima' di Cosa Nostra più che dei carabinieri

PALMA DI MONTECHIARO

Dove la realtà supera la fantasia

Nel rapporto di Sica incredibili episodi malavitosi

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — C'era una volta un bel terreno di 57 ettari, sottoposto a vincolo archeologico. Si trovava sul litorale di Montegrande, nel comune di Palma di Montechiaro. Ora non c'è più. L'hanno sbancato, spianato, distrutto. Chi ha compiuto quello scempio ambientale? «I fantasmi», ironizza l'Alto commissario per la lotta alla mafia nel suo rapporto «riservato» inviato a tutti gli organi competenti. Un rapporto in cui tra l'altro si afferma che a Palma — «esempio di territorio espropriato allo Stato» — «la realtà ha superato i confini della fantasia».

Una vicenda pirandelliana, quella dei «fantasmi» di Montegrande, che comincia nel gennaio '89, quando Serafina Fiaccarino, proprietaria del terreno, vende i 57 ettari alla società Agratur di Agrigento, di cui sono amministratori Angelo Scifo, sindaco della città, e il geometra Vincenzo Gambino. Nel documento dell'Alto commissariato antimafia si legge che «il terreno sarebbe stato acquistato al prezzo dichiarato di 150 milioni», cifra su cui l'alto commissario nutre qualche dubbio. Fin qui, tutto sommato, poco male. Non è la prima volta che in una compravendita immobiliare il prezzo ufficiale è

inferiore a quello reale. Il brutto arriva sette mesi dopo. Ad agosto, infatti, «ignoti, penetrati con escavatori e pale meccaniche, hanno spianato e sbancato l'area, danneggiando la costa, usurpato e alterato aree demaniali, eseguendo opere chiaramente destinate allo sfruttamento urbanistico». Il saccheggio ambientale ha «letteralmente cancellato l'originaria conformazione dei luoghi, essendo stato creato un deposito di materiali di risulta, tale da consentire ai mezzi meccanici di lavorare dal mare».

Nessuno, per qualche tempo, si accorge di nulla. Anche se sul litorale di Montegrande, per fare quel che si è fatto, devono avere agito molti operai e non pochi macchinari. L'allarme viene infine dato dai responsabili locali della Lega Ambiente. I carabinieri intervengono, indagano e, a settembre, denunciano il sindaco Angelo Scifo e il geometra Vincenzo Gambino. I due, ascoltati dal giudice, si dicono «ignari dell'accaduto, pretendendo che siano perseguiti gli ignoti autori del danneggiamento patito dal loro terreno, si costituiscono parte civile in istruttoria». E protestano «presso il Consiglio superiore della magistratura perché il pm ha osato inviare loro una comunicazione di garan-

In questa storia finisce coinvolto anche il capo dell'ufficio tecnico del comune di Palma di Montechiaro. L'uomo, deferito alla magistratura, ammette che si, sapeva dello scempio compiuto a Montegrande. Lo aveva scoperto il 29 agosto. Purtroppo però non aveva potuto denunciarlo perché, guarda caso, proprio quel giorno si era ammalato. Ma perché quei lavori su litorale vanamente protetto da vincolo archeologico? Secondo i carabinieri «l'intervento dei «fantasmi» di Montegrande potrebbe essere correlato all'appalto della litoranea San Leone-Lido Cannitello, con quali possibilità di sviluppo per la nuova spianata di Montegrande è inutile dire». Ecco, a Palma di Montechiaro le cose vanno così. Appalti e subappalti comunali per centinaia di miliardi (nettezza urbana, illuminazione stradale, eccetera) sono in gran parte riservati agli «amici degli amici». Per il semplice motivo che «mafia, attività amministrativa e attività economica sono indissolubilmente avviluppate in una fitta trama di interessi». Ecco perché da quelle parti vige di fatto il coprituoco, che la popolazione ha imposto da fatto il coprituoco, che la popolazione ha imposto da fatto il coprituoco, che la popolazione ha imposto da fatto il coprituoco.

Dall'inviato

Alessandro Farruggia

AGRIGENTO — L'ordine regna a Siculiana. Ad amministrare giustizia in questo borgo di cinquemila anime, sospeso fra le brulle colline gessose dell'entroterra agrigentino e l'azzurro mare di Sicilia, è l'antistato dei Caruana e dei Cuntre, gli inimmobili. Un patrimonio di centinaia di milioni di dollari sparso fra il Canada, il Venezuela e i Caraibi, una rigogliosa presenza sulle piazze finanziarie di Londra, New York e Lugano, Caruana e Cuntre fanno parte di diritto dell'élite mafiosa internazionale. Il loro boss Pasquale Cuntre, forte dell'amicizia dei Bonanno e dei Gambino, è entrato nel gotha del commercio di droga e del riciclaggio del denaro sporco ma non ha mai dimenticato quel pugno di case color argilla che trent'anni fa la sua famiglia lasciò per esportare il codice d'onore nella lontana America.

Fovera, senza appalti pubblici da accaparrarsi o commercio ricco da tagliare, troppo lontana dai grossi centri per diventare un centro di spaccio, la poverosa Siculiana è però rimasta nel cuore dei Cuntre-Caruana: è territorio di loro competenza perché è la loro terra.

Troppo impegnati e troppo ricercati per esercitare direttamente il loro protettorato, i boss d'oltreoceano hanno investito un giovane parente del ruolo di proconsole e gli hanno affidato l'ordinaria amministrazione.

Quintessenza del loro potere è la mitica, enorme villa in stile hollywoodiano-cafone che tro-neggia su una collinetta di loro proprietà, tra Siculiana e la costa. Ben visibile dal paese, protetta da guardiani efficienti e discreti e da robusti fili elettrici ad alta tensione, la loro reggia, costruita in pieno boom per ospitare il sogno di

un megaraduno annuale di tutti i membri della famiglia sparsi ai quattro angoli del globo, è vissuta una sola estate, cancellata dalla pioggia di mandati di cattura che rende poco igienico ai suoi proprietari il vagheggiare ritorno alle origini.

E così, scettro in naffalina di un impero del male, la villa continua a sopravvivere a se stessa, si autoalimenta e si popola di fantasmi con la lupara. Già in paese nessuno te la indica, nessuno la conosce: spar-

prio come quei cognomi inimmaginabili. «Nessuno — osserva dal suo bunker nuovo di zecca il maresciallo Gioacchino Ferraro — indicherà mai niente che abbia a che fare con i Cuntre e i Caruana». Vero, verissimo. I «non so» si rincorrono e si sommano e gli ardentissimi, che si contano sulle dita di una mano, abbozzano al massimo un «si dice», condito da particolari senza importanza. A sfidare gli innummati con la pazzia dei suoi 21 anni sinora è stato solo l'emergente» Gaspare Mallia, un passato di ra-

pine e tagliagiganti che ha infastidito a tal punto i luogotenenti del Cuntre da vedersi affibbiata una condanna a morte. Baciata, per ora, dalla dea bendata, Gaspare Mallia è già sfuggito a tre attentati, l'ultimo dei quali, lo scorso giugno, ha lasciato sulle fredde piastrelle del bar pizzeria «Graffiti» i cadaveri di due suoi compagni e ne ha alimentato il mito.

Quel due morti ammazzati sono l'unico «fastidioso incidente» occorso da quattro anni a questa parte nelle terre dei Cuntre - Caruana. L'unico neo in una pax mafiosa rispettata da tutti gli altri clan dell'Agri-grentino, che si combattono senza esclusione di colpi a Palma di Montechiaro (42 morti in quattro anni) come a Porto Empedocle, ma si chinano ripietti sotto la villa degli innummati.

«Il nostro paese è un paese tranquillo — si affanna a spiegare il 31enne don Giuseppe Argento, arciprete della basilica del S.s. Crocifisso — mai un furto, mai una violenza negli ultimi anni. Certo, il mio vescovo è preoccupato, e mi dice di vigilare ricordando che il Maligno opera nelle tenebre, ma io credo che a Siculiana i mafiosi veri se ne siano andati. Credo a me, qui la sera si può uscire senza alcun rischio per la propria incolumità».

«L'ordine pubblico non dà problemi», conferma il maresciallo dei carabinieri, ma lo dice con gli occhi tristi di chi sa che il merito, malgrado l'impegno profuso, non è né suo né dei suoi sette uomini.

Definita dal centro di ricerche e documentazione Luigi Einaudi «una Wall Street della droga e dei suoi capitali collegata con l'asse principale del denaro sporco, che va da Bogotà a Caracas, Miami e New York», Siculiana è sempre più sola, povera, «tranquilla» e dannata. Gli innummati fanno buona guardia.

SECONDO ANNIVERSARIO L'assassinio di Rostagno ricordato ieri a Trapani

TRAPANI — Con una serie di manifestazioni è stato ricordato ieri il secondo anniversario dell'assassinio del sociologo ed ex leader di «Lotta continua» Mauro Rostagno, compiuto la sera del 26 settembre 1988 poco distante dalla comunità «Saman» dove svolgeva la sua attività a favore del recupero di tossicodipendenti. Rostagno era anche impegnato, quale direttore dell'emittente televisiva Rte, in una forte battaglia di impegno civile contro i trafficanti di droga. I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un dibattito nel salone della Camera di commercio, puntualizzando che «il delitto avvenne in un contesto di inefficienza, degrado, malessere sociale dovuto anche alla corruzione e alla droga», e dopo due anni «nulla di questo quadro desolante è cambiato, tanto che il territorio della provincia è controllato dalla mafia e dai gruppi di potere». In un'altra celebrazione si è preso spunto dall'anniversario della spietata esecuzione per presentare la formazione di un «Centro nazionale di iniziativa e documentazione contro la mafia», dedicato appunto a Rostagno. Il programma degli incontri che si intitola «La primavera di Trapani» comprendeva anche un appuntamento nell'aula consiliare della Provincia. Si sono ritrovati amici e compagni di lotta del fondatore della comunità «Saman» e politici. Sul piano delle indagini ci sono degli sviluppi e a quanto pare il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Messina avrebbe firmato alcuni avvisi di garanzia (probabilmente 3), già notificati, con i quali verrebbero ipotizzati i reati di omicidio volontario in concorso con ignoti, porto e detenzione illegale di armi e munizioni. La pista politico-mafiosa è quella seguita dagli investigatori che vogliono mettere luce sul delitto che aveva scosso tutto il territorio nazionale.

MORAVIA / LO SCRITTORE

L'occhio freddo di un uomo in allarme

E' il massimo narratore del secolo dopo Svevo: un lucido analista della realtà, raccontata in forme sempre diverse

Ha attraversato la vita da «indifferente», con suprema e dichiarata noia. Alberto Moravia non perdeva occasione per dichiarare come fosse radicato e gelido questo suo sentimento esistenziale, imparato forse già nell'infanzia, quando una tubercolosi ossea lo costrinse lungamente a letto. Da quell'esperienza di solitudine e di dolore nacque anche quel primo, strepitoso libro che lo consacrò scrittore, «Gli indifferenti», appunto, pubblicato dalla Alpes nel 1929 in millecento copie a spese dell'autore, e subito esaurito («Mi fu richiesto — raccontò poi lo scrittore — di pagare l'edizione perché non era possibile presentare al consiglio d'amministrazione un autore completamente ignoto»). Mi feci prestare le cinquecento lire richieste da mio padre...».

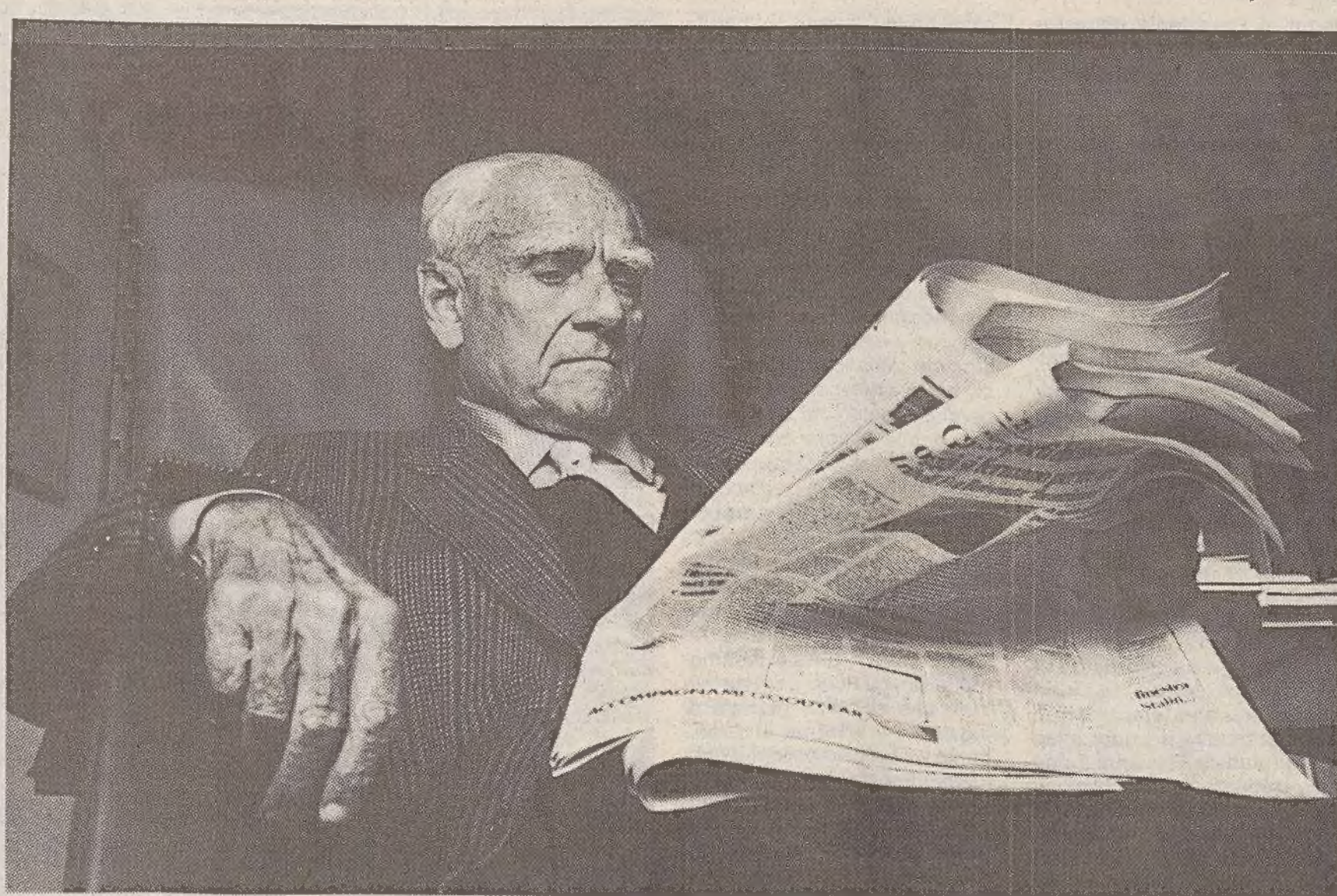
Il suo vero nome era Alberto Pincherle. Era nato il 28 novembre 1907 a Roma, in via Sgambati, quartiere Parioli. Il padre, Carlo, era architetto; la madre, Gina De Marsanich, casalinga. Aveva due sorelle, Adriana ed Elena, e un fratello, Gastone (morto in Africa nel '41). Dai 9 ai 17 anni fu ammalato. Frequentò a pezzi e bocconi le scuole, fino al ginnasio e al liceo, dedicandosi a intensissime letture. Nel '24 fu vicino alla morte e si salvò solo grazie al ricovero, durato un anno, in un sanatorio di Cortina d'Ampezzo.

Il debutto del nuovo scrittore fu assai male accolto dal fascismo. Moravia, ebreo, e cugino dei fratelli Rosselli, fu interdetto dal pubblicare e per un periodo firmò i propri articoli come «Pseudo»: aveva iniziato una collaborazione e a «Novecento» e a «Interplanetario» (in seguito, la Chiesa avrebbe messo all'indice tutta la sua opera). Poi partì per la prima serie dei suoi tanti viaggi. Fu a Londra e a Parigi, dove conobbe Lytton Strachey, E. M. Forster, Yeats, Valéry. Nel '34 accettò l'invito di Giuseppe Prezzolini a New York, dove tenne conferenze sulla letteratura italiana alla Columbia University. L'anno dopo uscì «Le ambizioni sbagliate», cui aveva lavorato per sette anni, ma che per ordine del Minculop venne ignorato dalla critica. Seguirono «L'imbroglione» e «I segni del pigrone». Nel '36 andò in Cina, due anni dopo in Grecia. Nel '41 «La mascherata» (satura di un dittatore sudamericano) fu trasposto per il teatro, ed ebbe grosse noie col regime (Ciano in persona intervenne per permetterle la

messinscena). In quello stesso anno Moravia sposò Elsa Morante (da cui si separò, senza divorziare, nel 1962): un rapporto intenso, non privo di interne «rivalità». Con lei visse «rifiuto» in campagna, fino al '44. In quell'anno tornò definitivamente a Roma e pubblicò «Agostino», una delle sue opere fondamentali (vinse un premio indetto dal «Corriere lombardo»). Il dopoguerra segnò l'inizio di un'attività intensa e su più fronti. Dopo le prime collaborazioni a quotidiani («La Stampa» e «La Gazzetta del popolo» di Torino) cominciò a scrivere per il «Corriere della Sera», «Il Mondo», «L'Europeo». Nel '53 fondò con Alberto Carocci «Nuovi Argomenti» e nel '57 cominciò a pubblicare sull'«Espresso» la rubrica di critica cinematografica.

Il grande successo si ripeté con «La romana», nel '47, e poi ancora con «La disubbidienza», «L'amore coniugale e altri racconti», «Il conformista», «Il disprezzo», «Racconti romani» (premio Marzotto nel '54), «La ciociara» (poi film di De Sica), «Nuovi racconti romani», «La noia» (premio Viareggio nel '61), «Io e lui», e i tanti altri romanzi, oltre alle commedie («Beatrice Cenci», «Il dio Kurtz», «La vita è gioco»), saggi, raccolte di recensioni cinematografiche, «rapporti» di viaggio (dall'India, dalla Cina, dall'Africa).

Nel '62, al ritorno dall'India col suo grande amico, Pier Paolo Pasolini, si separò dalla Morante. La sua nuova compagna fu la scrittrice Dacia Maraini, la seconda delle «cinque donne importanti» che Moravia riconosceva nella propria vita. La terza è stata Carmen Lera, sposata nel gennaio dell'86 e, come si sa, di 44 anni più giovane dello scrittore. Nonostante la dichiarata noia, Moravia è stato di un attivismo frenetico. Oltre alle circa diecimila pagine scritte, dall'83 era deputato al Parlamento europeo, eletto come indipendente nelle liste del Pci. Il suo impegno («etico-ecologico») era rivolto, egli dichiarava, contro l'era della bomba atomica. Da Strasburgo scriveva anche una sorta di «diario», sempre attento osservatore e disponibile a offrire il proprio scarno, tagliente punto di vista. C'è chi si nega sempre, diceva, ricordando l'atteggiamento chiuso e riservato di Elsa Morante, e chi mai. Lui apparteneva a questa seconda specie. [g. z.]



Moravia fotografato da Paola Agosti. Lo scrittore era nato nel 1907, nel quartiere Parioli di Roma. Nonostante avesse sempre dichiarato il proprio feroce sentimento di noia verso le cose del mondo, fu di un attivismo frenetico e sempre disponibile a intervenire e parlare di sé: una scelta precisa.

MORAVIA / LE REAZIONI

Tra ricordi, lacrime e silenzi

ROMA — I primi ad arrivare alla casa di Lungotevere della Vittoria sono stati Dacia Maraini, ex compagna di Alberto Moravia, e l'amico scrittore Enzo Siciliano. Si sono fermati per un po', in silenzio, a rendere omaggio allo scrittore scomparso all'improvviso. Poi se ne sono andati, senza rilasciare dichiarazioni. Anche Natalia Ginzburg, salendo al quinto piano della palazzina Anni Cinquanta, non ha voluto parlare. «Non dichiaro niente... per favore», si è limitata a sussurrare. Poco prima l'attrice Laura Betti, scoppiando in lacrime, aveva dato la stessa risposta ai giornalisti che volevano strapparle una dichiarazione. Più loquace la nipote, Gianna Gimino, figlia della sorella. «E' stata una beffa del destino — ha detto —, mio zio aveva fatto tutte le analisi pochi giorni fa e stava bene». Valentino Bompiani, editore di Moravia da oltre sessant'anni, ha appreso la notizia della morte mentre si trovava nella sua casa in Toscana. «Era un uomo senza età — ha commentato a botta calda —, con una lucidità mentale e una presenza costante nella vita letteraria e culturale del nostro tempo. Moravia è stato, per me, l'amico di una vita intera». «Ora che è morto — ha aggiunto Gaetano Auletta —, posso dire che Moravia resterà nella storia della letteratura come il «Nobel» italiano, anche se non ha fatto in tempo a riceverlo, ma resterà anche in quella dei giornalisti, per la bellezza dei suoi reportage».

«E' morto un grande amico», è sbottato Antonello Trombadori all'annuncio della notizia. Poi, ripreso fiato, il parlamentare comunista autore di versi in vernacolo ha ampliato il suo omaggio a Moravia. «E' stato un personaggio che ha accompagnato, pur senza militare, la formazione della coscienza antifascista. In un certo senso, «Gli indifferenti» è stato il primo allarme della vera coscienza antifascista». Lo scrittore Giorgio Saviane ha definito il suo rapporto con

Moravia come quello tra «amici distanti». E ha aggiunto: «Le opere di Moravia che ho apprezzato di più sono state le prime, fino ad «Agostino», che per me rimane il suo capolavoro. Le opere successive mi hanno convinto di meno, perché in esse il sesso diveniva il momento culminante del libro». Giovanni Spadolini, presidente del Senato, ha inviato un messaggio alla moglie Carmen, nel quale afferma: «Mi legavano ad Alberto Moravia lunghi decenni di amicizia, insieme alla comune esperienza del «Mondo» alla cui ispirazione egli si richiama continuamente. E ricordo, accanto all'uomo di cultura e di lettere, il giornalista appassionato e lo straordinario indagatore dell'umanità che egli rappresentava in modo mirabile nei suoi taccuini di viaggio, soprattutto nelle terre emergenti del Terzo mondo». Un omaggio all'impegno di Moravia è al centro del messaggio inviato da Nilda Iotti, presidente della Camera. «Costante è stato il suo impegno politico di antifascista e di democratico, che lo ha portato a essere uno dei protagonisti anche negli ultimi anni, per esempio dai banchi del Parlamento europeo, della lotta per la pace e contro la minaccia delle armi atomiche. Lascia un patrimonio che tutti dobbiamo impegnarci a conservare». Per Franco Carraro, sindaco di Roma, Moravia «non ha mai perso l'attenzione per le questioni legate alla sua città». Achille Occhetto, segretario del Partito comunista, ha individuato nei libri di Moravia una critica a «tutto ciò che di provinciale, di ristretto, di egoistico e di grigio il fascismo volle trasmettere all'Italia. Il suo è stato un antifascismo profondo, radicale. Così come radicale è stata la sua avversione alla guerra. Moravia ha interpretato al meglio la sconvolgente novità dell'era atomica, e il significato della minaccia portata all'intera civiltà umana dalla bomba».

Servizio di
Claudio Marabini

Dopo Svevo, che apre le porte al Novecento, è Alberto Moravia il massimo narratore del secolo. Si dice dopo Svevo soprattutto per motivi cronologici. La critica è divisa. I riconoscimenti a Moravia sono stati numerosissimi e autorevoli, e nelle storie letterarie il capitolo che gli viene assegnato è ampio. Ma da molto tempo era diventato un luogo comune della critica anche maggiore porre ferrei limiti all'opera dello scrittore, in modo particolare all'ultimo Moravia. Esisteva ed esiste un luogo comune che dalla critica è passato all'opinione diffusa, secondo il quale Moravia deve restare confinato al suo primo periodo, alla giovinezza lontana e specialmente agli «Indifferenti», il romanzo dell'esordio, scritto alla soglia della giovinezza. E' un'opinione che abbiamo sempre ritenuto miopia oltre che ingiusta, e che ci sembra nata da una fatua sufficienza e da un insidioso moralismo venuto di mal digerito cattolicesimo. Infatti coloro che ci rimandano a quel libro lontano sono soliti fare un solo fascio di tutta l'avena, quasi, l'altra produzione e metterla sotto l'etichetta del sesso. Per questi lettori Moravia è sesso, narratore di situazioni scabrose, scrittore che si compiace del proibito. Costoro non si sono accorti che il sesso in Moravia è severo, triste, aspro anche quando è venuto come una delle tante componenti della vita, indubbiamente la più intima e moderna; e che è valutato nell'economia di una cultura che aveva assimilato Freud insieme a Marx, come uno dei più attendibili strumenti di conoscenza. Nulla vale la pena di aggiungere, poi, sulla narrazione del sesso e sulla sua infinita casistica.

Dal sesso alla dannazione dell'individuo, all'analisi della società e della sua evoluzione storica, il passo è breve. Il sesso è solitudine ma è anche nocciolo di comunanza e di società. E' un motore che si unisce agli altri, i quali muovono il mondo e gli uomini, e sta al centro della compagine. Moravia ha talonato la società sino dal primo libro e le tappe della sua narrativa scandiscono i tempi di questo divenire. Moravia narrava stando al passo coi tempi. La sua poetica sta al polo opposto rispetto a quella della memoria, che è quasi sempre lirica. Niente di lirico in lui. Tutto è ragione, analisi, impegno intellettuale. Moravia è stato un altissimo intellettuale, nel senso migliore del termine, e con vivo impegno civile. Aveva però il dono del racconto e l'invenzione dei casi, dei personaggi, delle vicende era in lui naturale. Così l'attualità di ogni genere, morale innanzi tutto, ma è anche politica, era suo nutrimento, mezzo di conoscenza e implicitamente di giudizio.

Non si scopre nulla ad affiancare al narratore un critico continuamente in allarme. La narrativa di Moravia è ancorata con forza a un «realismo critico» pienamente inteso. La sua razionalità geometrica si esprimeva in storie che muovevano da un concetto maturato su uno sguardo volto al mondo e alla realtà. Ma questa razionalità critica seppur anche realizzarsi autonomamente in saggi sociali e squisitamente letterari, come si vide in «Uomo come fine» ('63), uno dei libri più belli dello scrittore, provocatorio ma colmo di intelligenza. Si spiega che l'amore — o la dannazione — all'attualità, lo sguardo continuamente aperto sul mondo, alimentassero un instancabile viag-

giatore, che non aveva nulla da invidiare al migliore degli inviati speciali. Moravia ha girato tutto il mondo con la penna in mano, con la macchina fotografica. Ha filtrato società, paesi, interi continenti. C'è una Cina, c'è soprattutto un'Africa che è totalmente sua. «Un mese in Urss» ('38), «Un'idea dell'India» ('62), «La rivoluzione culturale in Cina» ('68), «A quale tribù appartieni?» ('72), «Lettere dal Sahara» ('81), sono alcuni dei maggiori titoli. Si può dire che Moravia ha viaggiato tutta la vita, e soprattutto in età matura, e ha viaggiato sino all'ultimo, sino a ieri, ricavando frutti di uno splendido giornalismo letterario. C'è anche un'altra forma letteraria che può legarsi all'attualità: il teatro. E Moravia lo ha praticato con notevoli risultati. La sua razionalità schematica faceva prevalere la tesi, ma l'opera teatrale resta ed è anch'essa necessaria a capire la personalità dello scrittore. Ma bisogna anche aggiungere la passione per il cinema e la lunghissima pratica della critica cinematografica.

Non è errato affermare che Moravia ha vissuto come un giovane la sua lunga vita di uomo, di scrittore e di intellettuale. E' un dato distintivo in una letteratura come la nostra, che ama volgersi al passato e spesso coltivare l'orticello di casa. Davanti a Moravia c'è l'Italia dagli Anni Trenta a oggi, c'è acutamente indagata la nostra borghesia, ma c'è anche il mondo intero. Il presente fermenta di continuo, anche laddove, come in «Agostino», la vicenda sembra chiudersi in un'affascinante età esistenziale, ed è un presente che ignora il rimpianto, che si presenta come un invito all'indagine. Capire, questo l'imperativo morale e conoscitivo di uno scrittore che non a caso ha posto l'uomo «come fine» al vertice di un suo libro.

Nessuno scrittore nell'arco del Novecento può essere accostato a Moravia. La semina di Svevo può avere dato frutti sino a sotto casa di Moravia, ma poi, avanti gli Anni Trenta, e dopo, nessuno segue o condivide la sua strada. La sua opera ricchissima può sembrare punteggiata di date che sembrano scadenze. I detrattori dicevano pure che Moravia scriveva troppo. Certo, non tutti i romanzi sono allo stesso livello. Ma nell'insieme l'opera è un robusto monumento nel cuore del Novecento.

MORAVIA
«Leopardo»
postumo

MILANO — E' morto prima di poter limare la sua ultima fatica, «Donna Leopardo». Moravia aveva già completato il romanzo, ma, com'era sua abitudine, prima d'inviarlo all'editore Bompiani, intendeva vederlo. L'opera dovrebbe essere, comunque, pubblicata postuma, ma questo potrà avvenire in un secondo momento, quando gli eredi, dopo averla esaminata, daranno il loro assenso. Riferendosi a «Donna Leopardo» nel libro-biografia Moravia aveva detto: «Credo di non essere molto cambiato dagli «Indifferenti» in poi. Forse la scrittura si è fatta più asciutta e meno magmatica, ma i temi che tratto sono rimasti sostanzialmente gli stessi. Si è fatta più asciutta perché probabilmente sono diventato più intellettuale».

MORAVIA / IL CINEMA

Che attrazione tra libri e schermo

Film famosi, ma non sempre rispettosi del significato del testo, da De Sica a Damiani



Gina Lollobrigida nel ruolo di Margherita nel film tv di Giuseppe Patroni Griffi tratto da «La Romana».

MORAVIA / IL TEATRO
Racconti adatti (e adattati)
per la messa in scena

ROMA — «Sarei pronto a barattare tutta la mia opera narrativa in cambio di un'importante, intensa opera drammatica», disse Moravia una volta. E c'è da credergli, se si tiene conto che la critica ha da sempre trovato nella sua opera il rilevante quoziente drammaturgico. E' tanto vero, questo, che ancor più delle sue opere appositamente scritte per la scena («La mascherata», «Beatrice Cenci», «Il dio Kurtz», «La cintura», «L'angelo dell'informazione»), sono stati rappresentati gli adattamenti drammatici dei suoi racconti. Del resto, Moravia non ha mai sottovalutato che, quando iniziò «Gli indifferenti», voleva scrivere una tragedia, non un romanzo. E, a ben guardare, l'impianto strutturale della sua narrazione è quasi sempre a scene chiuse, a blocchi drammatici, dove due, tre personaggi si confrontano e la parola è il loro mezzo di rapporto. Ciò è stato rilevato nella serata teatrale all'«Eliseo» organizzata in occasione degli 80 anni dello scrittore, cui parteciparono Giorgio Albertazzi, Umberto Orsini, Anna Proclemer e Gigi Proietti.

Servizio di
Vittorio Spiga

Alberto Moravia è stato uno degli scrittori più amati dal cinema, anche se quasi sempre tradito. Il suo stile asciutto e nervoso, la descrizione di psicologie ricche di inquietudini contemporanee; i personaggi, soprattutto quelli femminili, rappresentati a tutto tondo; le atmosfere morbide; l'indagine sul sesso come mezzo di conoscenza ma anche di ricerca espressiva, hanno fatto sì che Moravia diventasse uno fra i più «saccheggiati» autori della letteratura moderna. Registri quali Maselli, Soldati, Bertolucci, Zampa, Godard, Patroni Griffi, Bolognini, hanno trasportato sullo schermo, con esiti diversi, i romanzi moraviani.

Da cosa nasceva questo interesse? Certamente da componenti culturali e da tensioni psicologiche che accomunavano lo scrittore ai «suoi» registi. Ma anche, e soprattutto, dal fatto che Moravia aveva un modo di guardare la realtà (un suo romanzo si intitola, appunto, «L'uomo che guarda») molto «cinematografico». Era, cioè, come tutti i grandi romanzieri, un voyeur. Ma, a differenza dello spettatore o del lettore, lo scrittore Moravia, pur restando voyeur, poteva salvarsi nella descrizione di ciò che vedeva. Come chi fa cinema. «Ho per il cinema una vera passione — dichiarò —. Già da giovane ero uno spettatore cinematografico assai interessato ed esigente. Al contrario del teatro, che è moribondo, il cinema è estremamente vivo, ha rapporti molto complessi con la cultura». Nel cinema, dunque, Moravia vedeva i fermenti del presente, quel presente che stava alla base del suo rapporto con le cose e con la vita.

Come, appunto, in tutti i romanzi di Moravia. La filmografia dello scrittore è vastissima: fu sceneggiatore anche se non si troverà, nei titoli di testa di alcuna pellicola, il suo nome. In realtà, Moravia aveva collaborato alle sceneggiature di «Un colpo di pistola» e di «Zazà», entrambi di Renato Castellani; ma era il 1942 e lo scrittore, Pincherle, ebreo, aveva contro di sé le leggi razziali e il sospetto del fascismo. Nel '43 partecipò alla sceneggiatura di «La freccia nel fianco» di Alberto Lattuada, ma è solo nel dopoguerra (dopo aver scritto con Ennio Flaiano il suo unico soggetto cinematografico, «La donna del fiume» di Soldati, con Sophia Loren) che Moravia comincia a essere un autore ricercatissimo dal cinema.

Nel 1953 Mario Soldati porta sullo schermo «La provinciale», con Gina Lollobrigida; nel '54 Luigi Zampa sceglie la sceneggiatura di «La freccia nel fianco» di Alberto Lattuada, ma è solo nel dopoguerra (dopo aver scritto con Ennio Flaiano il suo unico soggetto cinematografico, «La donna del fiume» di Soldati, con Sophia Loren) che Moravia comincia a essere un autore ricercatissimo dal cinema. Nel 1953 Mario Soldati porta sullo schermo «La provinciale», con Gina Lollobrigida; nel '54 Luigi Zampa sceglie la sceneggiatura di «La freccia nel fianco» di Alberto Lattuada, ma è solo nel dopoguerra (dopo aver scritto con Ennio Flaiano il suo unico soggetto cinematografico, «La donna del fiume» di Soldati, con Sophia Loren) che Moravia comincia a essere un autore ricercatissimo dal cinema.

tazione, diretta e scoperta, che del sesso faceva Moravia: della sua arte, delle sue simbologie, delle sue intenzioni, solo un regista — autore quale Bernardo Bertolucci poté affrontare, nel 1970, «Il conformista» (con Stefania Sandrelli, Jean Louis Trintignant, Dominique Sanda) firmando uno dei suoi film più belli e riuscendo a rispettare attenti lo spirito del libro moraviano. Nel '73, Luciano Salce portò sullo schermo «Io e lui» con Lando Buzzanca e «Il disubbidiente» con Giovanni Saldati. «L'attenzione» (ancora la Sandrelli): tutti film in cui non si trovava traccia dell'arte moraviana. Così come anche la televisione «tradì» lo scrittore quando portò sul video «Le ambizioni sbagliate» di Fabio Carpi e «Inverno di malato» di Carlo Lizzani, il remake di «La Romana» di Patroni Griffi e di «Gli indifferenti» di Bolognini. Il romanziero non si faceva illusioni e generosa diceva: «Io sono convinto che il libro e il film sono opere di due artisti diversi. Perciò se il film è infedele al libro, lo scrittore non può protestare, anzi. Più il regista è originale e più il film sarà infedele».

Alberto Moravia si occupò di cinema anche come critico e saggiista (i suoi scritti sono raccolti nel volume «Al cinema», editore Bompiani) tenendo, sino all'ultimo, una rubrica sull'«Espresso». Di questa attività diceva: «A me interessa solo il film d'autore. Non parlo in prima persona, non ho reazioni emotive, sono oggettivo. La mia è sempre una critica a distanza».

MORAVIA / LA CRITICA

Tante lodi, ma con riserva

Alcune voci non si sono allineate al consenso, tra cui Pasolini

MORAVIA / IL GIORNALISMO
Ottimi reportage nello stile
che oggi non esiste piùServizio di
Sergio Maldini

Il Moravia giornalista completa il Moravia romanziero, e definisce meglio la sua natura di scrittore. Il filo della coerenza espressiva, della scrittura, di quell'enciclopedismo proprio dell'uomo di cultura moderno, è unico: non troveremo stridenti soluzioni di continuità fra l'autore de «La romana» e di «Agostino» e il viaggiatore incantato in Africa o in Asia. E' sempre lo stesso Moravia di fronte ai misteri del mondo. Il romanziero e il giornalista si prendono in prestito a vicenda, anche se i paesaggi e le vicende appaiono diametralmente opposti. Il fatto è che Moravia, non diversamente da certi letterati del Settecento che davano alle proprie cronache un contenuto umanistico, quando scrive articoli per i giornali non dimentica mai le proprie ascendenze. Non si tratta di quel giornalismo becero e superficiale, fatto di scoop e di pettegolezzi, che oggi imperversa. No, il giornalismo di Moravia nasce spontaneamente dalla cultura, ed egli è l'ultimo rappresentante di quello stile del reportage cui appartenevano Buzzati, Piovene, Vergani, Montanelli, Lilli, Barzini jr., e che oggi non esiste quasi più. Potremmo ripetere ciò che Malraux osservava degli scrittori britannici: che molti cronisti del Palazzo, abituati al vuoto linguaggio del potere, sono tutti uguali come tassi. Di qui la fusione, in Moravia, di giornalismo e letteratura. Il Moravia giornalista è anche un uomo pubblico, per così dire: diventa deputato europeo, si indigna per lo scandalo della guerra, non si lega alla volgarità dei partiti, conserva sempre la sua indipendenza e la sua libertà. E' un pellegrino laico, e del laico imparziale e disamorato ha la severità del pensiero, e quasi occulto, un sospetto di misericordia cristiana. Lui, ebreo, nutre della sua razza una malinconica irrealtà, quella di fondo che si accompagna perfettamente alla sua curiosità intellettuale. Contempla l'universo con il pessimismo storico degli esseri umani che sanno di dover morire e nutrono tenui speranze in un Dio sconosciuto. Di certo il suo enciclopedismo resta un patrimonio privato: nel senso che come romanziero scrive sempre un «milieu» preciso, la Roma degli «Indifferenti», della «Ciociara», dei racconti e così via. E' un romanziero «locale», come sempre «locale» sono i grandi romanzieri. Non trasferisce mai il suo cosmopolitismo nelle narrazioni. Erige, forse senza volerlo, un monumento alla borghesia romana che in fondo non ama e disprezza, un po' come Belli aveva eretto un monumento alle plebi papaline. Cosmopolita come Joyce che rimane attaccato alla sua Dublino, pur essendo abissale la differenza fra i due scrittori. Quelle poche volte che l'ho incontrato a Roma, ho sempre avuto l'impressione di un uomo buono, mite, addirittura candido, un uomo completamente diverso dai protagonisti dei suoi romanzi. Ma la bontà di Moravia non si vedeva.

Servizio di
Eduardo Poggi

Tra i primi a lodare Moravia ci fu Giuseppe Antonio Borgese. Pochi giorni dopo l'uscita de «Gli indifferenti» il critico del «Corriere della Sera» scrisse un lungo articolo nel quale definiva l'esordiente «un giovane a cui bisogna badare, in possesso di una di quelle vocazioni che non si esauriscono in fretta». Borgese non fu, comunque, l'unico a intuire che il 1929 era un anno di svolta per la letteratura italiana. Nel corso dei mesi successivi apparvero, infatti, numerosi interventi su un libro giudicato «mirabile», tutti a firma di intellettuali di sicuro prestigio: Ungaretti, Frattelli, Ravegnani, Pancrazi, Piovene, Solmi, Alberti, Margherita Sarfatti. Ma «Gli indifferenti», e ciò che Moravia rappresentava, non piacevano troppo al regime fascista. Dalla censura venne così l'ordine di non riservare troppo spazio alle opere dello scrittore. Con il risultato che «Le ambizioni sbagliate» e «Il disubbidiente» di Moravia, il successivo «La bella vita» si parlò pochissimo. Almeno sino a quando nel 1937 non scese in campo Giacomo Debenedetti. Che in un articolo uscito sul «Meridiano di Roma» spiegò come Moravia fosse un artista «inequivocabilmente nato per narrare». Forse il migliore della sua generazione, aggiungeva Debenedetti.

Al termine del secondo conflitto mondiale gran parte degli studiosi concordavano ormai su un punto: Moravia non era più un ragazzo prodigo, un giovane genio. Costituiva, invece, un punto di riferimento fondamentale per la letteratura italiana del Novecento. Lo rilevò, tra gli altri, Carlo Emilio Gadda, che in un saggio che come a suo giudizio Moravia fosse da porre sullo stesso piano di James Joyce in virtù della capacità più volte dimostrata di «far dimenticare l'im-

bratto del discorso, alleviando la pagina d'ogni bagaglio verboso». Poco più tardi Luigi Russo lodava Moravia per la forza dell'«arte allegorica satirica». E' un moralista che conosce due vie per effondere il suo moralismo — proseguiva il critico —. Oscilla infatti tra il bozzetto allegorico e il bozzetto narrativo. Nei racconti noi seguiamo la vena narrativa dello scrittore che ha una felicità rappresentativa sorprendente».

Qualche riserva la avanzò invece in seguito Pier Paolo Pasolini, che intervenendo sui romanzi degli anni Cinquanta mise in evidenza come il narratore «sia eccessivamente ostinato nel suo gioco mimetico». Con il risultato, proseguiva Pasolini «di non tener conto sino in fondo della propria ideologia reale, che si basa su una condanna totale e senza speranza del mondo borghese». Gli appunti sulle scelte di Moravia non hanno trovato spazio ai di fuori dei confini italiani. Tradotto in molti Paesi, lo scrittore è stato, infatti, lodato dalla «Breve enciclopedia letteraria sovietica», che lo ha definito «uno dei maggiori esponenti del realismo critico europeo», mentre Pierre Henry Simon, in un articolo ospitato su «Le Monde», ha messo in luce la forza con cui il narratore sottolinea «la virtualità della violenza che si sviluppa dalla ragione quando si riduce alla misura di un positivismo pratico». Infine, narrando al pubblico americano l'attività di critico cinematografico di Moravia, John Francis Lane ha sottolineato che per oltre vent'anni rappresentava «una lezione di chiarezza e di scrittura concisa» e costituiva «un felice punto d'incontro tra una critica specialistica e una sorta di resoconto composto per essere gustato».



Un'intensa espressione dello scrittore. La critica non ha sempre accolto favorevolmente le sue ultime opere, ma in genere gli riconosce un'acuta e stringente capacità di osservare e analizzare il proprio tempo: dagli «Indifferenti» in poi.

MORAVIA / L'EPOCA

Oltre un tempo che dura

Dall'Italia degli «Indifferenti» a quella di oggi, con molto «professionismo»

Nel '29 si leggevano Lucio D'Ambra, Luciano Zuccoli, Guido da Verona e Mondadori stava per lanciare i primi gialli. Il romanzo fece scandalo. Da allora, per sessant'anni, Moravia ha continuato a scrivere, come una forza della natura. In apparenza nulla cambia, in lui. In realtà in tutti i suoi libri vive un equilibrio difficile e abilissimo nel dosare continuità e innovazione. Perfino il Gruppo 63, che lo contestava, suo malgrado lo trattava da Maestro, ed è rimasto famoso un episodio...

Servizio di
Giuseppe Petronio

Quando nel 1929 uscirono «Gli indifferenti» Moravia aveva 22 anni. Il fascismo si era appena strutturato in regime, stava firmando il Concordato con la Chiesa. Poi vennero la guerra d'Abissinia, l'Asse, l'intervento in Spagna, la grande guerra, la Resistenza, il dopoguerra, la Resistenza, il dopoguerra, tutto ciò che è successo fino a noi. Nel '29 l'Italia era ancora un Paese a struttura essenzialmente rurale; oggi è fra i sette Paesi più industrializzati. Nel '29 era appena arrivato il primo film sonoro, «Il cantante pazzo»; la radio cominciava a entrare massicciamente nelle case; la televisione non esisteva. I grandi poeti del Novecento — Montale, Saba, Ungaretti — erano ancora ignoti al gran pubblico; D'Annunzio era ormai un rudere; Pirandello era già famosissimo, accadeva d'Italia, rappresentato e celebrato in mezzo mondo, ma suscitava ancora incomprensioni e diffidenze. Svevo, Proust, Joyce, Kafka erano conosciuti solo in cerchie ristrette; la gente leggeva Lucio D'Ambra, Luciano Zuccoli, Guido da Verona, romanzi ungheresi che oggi nessuno legge più; in quell'anno Mondadori avrebbe pubblicato i primi libri gialli, sarebbero uscite le prime riviste dell'editoria sportiva.

Moravia pubblicò «Gli indifferenti», e subito fu scandalo, e poi per sessant'anni ha stampato, l'uno dietro l'altro, anno dopo anno, romanzi, novelle, saggi, saggi sulla letteratura e sul cinema, e le guerre, le rivoluzioni sociali, il boom e le crisi economiche, le scuole letterarie, le ideologie e le filosofie si sarebbero succedute, sarebbero sorte e tramontate, e lui avrebbe scritto imperterrito, e sarebbe stato letto... Una forza di natura, uno di quei grandi fiumi africani che scorrono lenti, un po' limacciosi, ma vanno e vanno imperturbati, tra montagne, pianure, foreste.

In apparenza pare che niente in lui cambi; in realtà c'è nei suoi libri un equilibrio difficile e abilissimo nel dosare conti-

nuità e innovazione: mutare restando in apparenza lo stesso; oppure viceversa restare fedele a se stesso, pur continuamente mutando. Tutto ciò che è accaduto in Italia e nel mondo in questi sessant'anni si è riflesso, più o meno, in un modo o nell'altro, nella sua opera: fascismo, la guerra, la Resistenza, il dopoguerra, le grandi trasformazioni sociali. E si sono riflessi i grandi fatti culturali e letterari: ciò che si dice «il realismo» degli Anni Trenta (la rappresentazione del reale, l'imbroglio, diceva lui, in polemica col romanzo psicologico e la prosa d'arte) e poi l'attenzione al sociale, propria del neorealismo, e gli sperimentismi dopo il Sessantotto, e il romanzo-saggio, il susseguirsi di ideologie e di filosofie. Però è rimasto sempre fedele

MORAVIA Le esequie al Verano

ROMA — Non ci sarà funerale religioso per Alberto Moravia: una cerimonia civile si svolgerà domani alle 11 sulla Piazza del Campidoglio. Da ieri sera i romani hanno potuto rendere omaggio alla salma dell'autore di «La Romana». Il feretro dello scrittore è stato, infatti, trasportato in Campidoglio, dove il Comune ha allestito la camera ardente nella sala della protomoteca. La camera ardente sarà aperta al pubblico anche nella giornata di oggi, e domani ci sarà la cerimonia civile (Moravia è sempre stato un ateo convinto). Dopo la cerimonia, avrà luogo la sepoltura, in forma privata, al cimitero del Verano. Ieri sera si è appreso che la moglie dello scrittore, Carmen Llera, in vacanza in Marocco, sarebbe rientrata a Roma solo in nottata.

a un suo programma del '27: 20 anni, due anni prima degli «Indifferenti». «Un equilibrio rigoroso del pensiero e dell'azione», attribuire al romanzo una sua funzione di «testimonianza». E nel '57 confermò: «Bisogna che il romanziere sia capace di far sì che l'ideologia non contraddica alla naturalezza dei fatti, anzi la confermi». E quindi scrivere in maniera intellegibile, farsi capire; un saggio del '67 è feroce contro il «facile accordo tra le masse e le avanguardie: le masse comprano i libri perché sono illeggibili e le avanguardie hanno trasferito la loro avversione dalle masse agli scrittori leggibili».

Ha raccontato qualcuno che nel '63, mentre il Gruppo destinato a diventare famoso era riunito a Palermo entrò, inaspettato, Moravia. Moravia era una delle loro bestie nere; ma quando entrò e lo riconobbero si alzarono in piedi, in silenzio. L'episodio è significativo. Quei letterati, giovani o no, volevano distruggere la letteratura di cui Moravia era un campione; ma non potevano non riconoscerne in lui un Maestro: un professionista, che il suo mestiere, il loro mestiere, lo conosceva a fondo. E quel gesto d'ossequio spiega anche il successo di lui e l'insuccesso di tanti di loro.

Quando Moravia scriveva i suoi primi libri un letterato d'ingegno, Massimo Bontempelli, teorizzava già ciò che poi abbiamo chiamato la letteratura di massa: quella che non mira al capolavoro, ma è un mestiere praticato da artigiani eventualmente anonimi. Moravia non è rimasto anonimo, né lo voleva; anzi! Ha fatto di tutto per essere sempre presente, anche troppo presente, come vuole questa età dei consumi e del divismo. E non ha scritto, forse, capolavori; sicché è difficile, anche per chi, per ragione di mestiere, lo ha letto e riletto, citare episodi che spicchino e restino indelebili nella memoria. Ma è stato un grande professionista, e la sua opera, nel suo complesso, è senza dubbio quello che lui voleva che fosse una testimonianza. La testimonianza di un uomo e di una età.

MORAVIA / L'INTERVISTA

Come artista sono un privilegiato

Affermava: «Il bilancio della mia vita è stato positivo»

MILANO — Qual è per Alberto Moravia il bilancio della sua vita? La risposta la si trova alla terza ultima pagina di un'autobiografia sotto forma di intervista ad Alain Elkann «Vita di Alberto Moravia», che la Bompiani si apprestava a lanciare alla Fiera di Francoforte. Lo scrittore aveva risposto: «Per me una vita ne vale un'altra: cioè a livello di sensibilità e in condizioni di buona salute, c'è meno ingiustizia di quanto si creda. Ci sono, forse, dei privilegiati, ma non quelli che occupano un posto elevato nella società, dispongono di ricchezza, hanno potere, eccetera. Secondo me i privilegiati sono quelli che sia nel senso creativo, sia nel senso conoscitivo, hanno a che fare con l'arte. Dico questo perché, nonostante una lunga vita piena di difficoltà di tutti i generi, alla fine mi considero un privilegiato per il fatto di essere un artista: e al tempo stesso nutro una sincera compassione per coloro che non lo sono. Da questo punto di vista penso che il bilancio della mia vita è stato positivo, quanto ai prodotti di questa mia sensibilità, posso dire soltanto che ho cercato di fare del mio meglio. Ai lettori di oggi e, speriamo, di domani, starà giudicare se il mio meglio non era che il peggio degli altri».



lescenza è un'epoca di crisi profonda e che il mondo potrebbe perire prima di raggiungere la piena giovinezza».

Ma la fine del mondo non è già cominciata con il disastro ecologico? «Il disastro ecologico forse potrà essere fermato e deviato proprio da quella tecnologia che sta a indicare il definitivo dominio dell'uomo sulla natura. Fino a ieri l'idea dominante del rapporto tra uomo e natura era che l'uomo poteva attingere liberamente e illimitatamente al capitale naturale. Questo oggi non è più possibile, abbiamo scoperto che le risorse della natura sono limitate e l'aspetto terrificante di questa scoperta è che si è verificata in pochissimi anni; in poco più di due decenni la fauna, la flora, l'acqua del pianeta hanno rivelato di avere un limite di sfruttamento e si è visto che molto spesso questo limite era stato varcato. C'è qualcosa di indicibilmente funesto nell'idea che il velo di ozono si è squarciato in più punti, che le grandi foreste dell'America Latina e dell'Africa sono destinate a scomparire, che i fiumi e i mari possono morire, anzi sono già morti. La sola consolazione a

questa terribile scoperta è che essa corrisponde, come abbiamo già detto, a dominio tecnologico sulla natura. Ora questo dominio invece di essere negativo potrebbe domani essere positivo in modo da invertire la corsa verso la fine del mondo. Se questo non avverrà, certo, contrariamente a quello che dichiara l'Ecclesiaste nella Bibbia, saremo costretti a vedere qualche cosa di assolutamente nuovo nel mondo, cioè qualche cosa di catastrofico che supera ogni immaginazione. Naturalmente, come per la guerra atomica, occorre evitare questa novità. Per evitarla non c'è altro mezzo che prenderne coscienza».

Avviandosi a concludere l'autobiografia, Moravia aveva ancora detto: «Penso che la scienza occuperà un posto sempre più grande nella vita degli uomini. Dico questo perché se si guarda allo stato delle cose nel mondo nel suo insieme, si deve constatare che la sola attività umana che abbia segnato un progresso innegabile è la scienza nonché le sue applicazioni tecnologiche. Ora, ciò che mi colpisce è il contrasto misterioso e probabilmente significativo tra il vertiginoso progresso scientifico e l'altrimenti vertiginosa degradazione umana. Tutto ha un significato magari insensato. Qual è il vero significato di questo contrasto? Forse non è affatto un contrasto ma qualche cosa di logico: la conoscenza porterebbe alla morte». Insomma, come si devono preparare alla loro vita futura i ragazzi di oggi? «E' difficile rispondere. Il fatto che spesso la loro risposta consista nell'uso della droga ci fa capire che le giovani generazioni potrebbero semplicemente voltare le spalle alla verità. Io mi auguro che questo non avvenga e che venga trovato un nuovo rapporto tra la conoscenza e la vita». In che senso? «Nel senso che la conoscenza serve non già alla morte ma alla vita». Con questa frase consideri che il libro sulla tua vita sia finito? «Sì».

MORAVIA
Voci critiche
in arrivo
dalla Spagna

PARIGI — «Era maestro di lucidità, di coraggio, di stile». Questo il ricordo che Jean Noel Schifano, direttore della sezione di letteratura italiana alla casa editrice Flammarion e traduttore di Elsa Morante e di Umberto Eco, conserva di Alberto Moravia. «Era uno degli estremisti della letteratura — ha aggiunto —, aveva il coraggio di descrivere quel che bisognava descrivere. Era l'ultimo provocatore della storia contemporanea, dopo Pasolini e Sciascia». Christian Burgois, l'editore che detiene i diritti mondiali (esclusa l'Italia) della biografia scritta da Moravia a quattro mani con Alain Elkann, ha affermato: «Amavo l'eleganza triste e distante dell'uomo che non diceva mai banalità». René De Ceatty, traduttore delle opere di Moravia da una decina d'anni, ha spiegato: «Anch'io, come la sua precedente traduttrice Simone De Veronesi, ho pensato all'inizio che fosse troppo ossessivo, troppo da sessant'anni abbandonando questo giudizio traducendolo. Ho scoperto, infatti, nella sua opera una grande inventiva, una forte energia. Ho capito che aveva trovato davvero un nuovo stile, diverso dagli altri». Contrastanti le reazioni alla morte di Moravia negli ambienti culturali spagnoli. Ai commenti positivi, fanno riscontro le critiche a volte aspre. Felix De Azua ha definito Moravia «una truffa, un pessimo scrittore che non ha portato nessun elemento di valore alla narrativa europea contemporanea». Eduardo Mendoza ha tagliato corto: «Non è questo il momento di fare un bilancio della sua opera e della sua personalità».

MORAVIA / LE DONNE

Tre amori veri, e tante fantasie di carta

MORAVIA / L'AUTOBIOGRAFIA

Far tragedie in forma di romanzo

Amava Dostoevskij, non i «naturalisti» Proust e Joyce

Servizio di
Roberto Francesconi

Cominciò a scrivere perché aveva chiaro in mente che la narrativa del Novecento doveva trovare un percorso alternativo a quello proposto da Joyce e da Proust. Lo ha ribadito anche poche settimane fa conversando con Alain Elkann, curatore di una lunga intervista che la Bompiani proporrà tra qualche giorno in volume. «Joyce e Proust avevano allargato a dismisura i territori del naturalismo con le più sterminate analisi che abbia mai conosciuto in letteratura. Io reagivo, mirando istintivamente al contrario dell'analisi: alla tragedia. Avevo l'ambizione astratta del dramma in forma di romanzo che si è subito rivelata adattissima al tema della vita di famiglia. In altre parole, l'idea della tragedia ha funzionato da detonatore per la mia inconscia, esplosiva conoscenza della vita familiare».

Che i critici lodassero la sua precocità, non stupì troppo Moravia. Lui, infatti, aveva riflettuto a lungo sulle sue doti, decidendo che esistevano solo due modelli possibili: Mozart e Rimbaud. «Avrei potuto scrivere un solo libro e poi smettere come il poeta di «Les illuminations» oppure continuare come l'autore di «Cosi fan tutte» — disse in seguito —. Per motivi legati al mio stato di salute che mi permetteva solo di scrivere sepsi il secondo partito. Ma non avevo niente da dire. E infatti sono trascorsi tredici anni

dopo l'uscita de «Gli indifferenti» prima che dessi alle stampe qualcosa di cui ero veramente soddisfatto». In più di una circostanza Moravia ha sostenuto di essere quasi un autodidatta. Lo ha spiegato facendo ricorso all'età del debutto e alla sua idea che l'artista deve creare mondi immaginari «badando soltanto che risultino credibili e autosufficienti». Ma forse si trattava di civetteria, visto che conversando con alcuni critici lo scrittore ha ammesso di aver preso a modello Dostoevskij. Anche se, aggiungeva, la lettura dei grandi romanzi russi dell'Ottocento lo costrinse a fare i conti con una profonda crisi: «Dire che amai Dostoevskij sarebbe dire poco. Mi identificai con lui in maniera tale da ricavarne uno scoraggiamento spaventoso. Aveva espresso tutto ciò che volevo esprimere io, mi toglieva la voglia di lavorare».

Un altro autore che ha esercitato una precisa influenza su Moravia, almeno sotto il profilo tecnico e filosofico, è stato Gide. Grazie a lui, infatti, ha potuto fare i conti con un problema di cui molto si discuteva nella letteratura dei primi decenni del Novecento: il rapporto con il reale attraverso l'azione. «Certo, un romanzo deve essere costruito e narrato bene: tutto qui — ha spiegato —. Ma questo non toglie che i cosiddetti fantasmi, ossia i personaggi e le situazioni, discendano direttamente dall'ideologia che il romanziere predilige. In una «Breve autobiografia

letteraria» che apre il primo tomo delle sue opere complete proposte dalla Bompiani, Moravia si sofferma poi diffusamente sulla frequenza del tema sessuale nei suoi romanzi. Chiarendo che, al pari di ogni artista, anche lui possedeva una teoria per aprire la porta del reale. «Per Balzac — precisava — la chiave è il denaro, per Proust lo snobismo, per Conrad il mare, per Dostoevskij l'omicidio, e così via. Ebbene, senza che io l'abbia voluto, per trapassi gradualmente e metaforici, la mia chiave per aprire la porta del reale è diventata quella cosa misteriosa e comune che va sotto il nome di sesso». A chi gli faceva notare che il sesso era quasi assente nel corso della prima parte della sua carriera di narratore, mentre lui acquisiva una rilevante forza simbolica nel corso dell'attività successiva, Moravia replicava che era una scelta precisa. «Quando ho composto «Gli indifferenti» certe cose in Italia non si potevano dire. A dispetto delle lodi che la critica non gli ha certo risparmiato, non è mai stato troppo tenero nei confronti dei censori. «Sin dai tempi di «Gli indifferenti» — ha confidato a un redattore della rivista «Nuovi Argomenti» — sono rimasto colpito dall'incompletezza degli articoli su di me. Mi hanno sempre fatto pensare a qualcuno che diriga su un paesaggio notturno il raggio molto ristretto di una piccola lanterna e lo diriga su un punto solo, pretendendo poi di aver visto l'intero paesaggio».



Tre lunghe storie d'amore hanno riempito la vita di Alberto Moravia. Da Elsa Morante (foto a sinistra) lo scrittore non ha mai voluto divorziare, per non spezzare un sodalizio difficile, contrastato ma importante. Dacia Maraini (al centro) e la giovane spagnola Carmen Llera (a destra), invece, hanno rappresentato le compagne «forti» della maturità e della vecchiaia.

ROMA — Ogni scrittore, spiegava Moravia, ha una sua chiave per aprire la porta del reale e rendersi manifesto ciò che è nascosto. Citava così per Balzac il denaro, per Conrad il mare, per Proust lo snobismo, e per se stesso indicava come chiave il sesso, attraverso il quale arrivava a rappresentare anche tutto il resto. Non aveva una spiegazione per questa scelta che diceva inconsapevole, e al massimo, cercava di capire dicendosi contemporaneo della rivoluzione sessuale di questo dopoguerra. Altrimenti, come per molti suoi personaggi, affermava che nell'eroticismo e nell'amore si poteva trovare la verità di un momento diverso, autentico, nella falsità e dolore della vita.

Lo scrittore non ha, così, mai fatto mistero del suo interesse per l'altro sesso, ha dedicato a personaggi femminili molti romanzi e racconti e ha avuto tre compagne di vita. Elsa Morante, sua moglie dal 1941 al 1962, Dacia Maraini e, per ultima, Carmen Llera, sposata nell'86: lui 78 anni, lei 31. Di tutte e tre, Moravia sottolineava come si trattasse di donne, ma «anche di personaggi», figure con una loro autonomia e indipendenza, forse non a caso tutte scritte di successo. Della Morante è superfluo dire, la Maraini ha appena vinto il Campiello e della Llera è forse solo presto per parlarne.

Della Morante ha sempre ricordato la difficoltà del carattere e del rapporto, che non ha però mai voluto interrompere, non arrivando al divorzio, anche se si tirò poi indietro come coniuge quando le cure per lei, morente, divennero molto care e fu costretto a intervenire lo Stato con la «Legge Bac-

chelli». La Maraini, che sembrò non dar mai peso al precedente legame, lo scrittore la definiva razionale e forte. Il rapporto con la giovane Llera, «forte anche lei» diceva, che non era un rapporto di amore, ma di amicizia e di stima, lo scrittore non lo nega mai. Ma al di là di queste dichiarazioni un po' esibizionistiche, è davvero il pianeta sesso e quello donna che affascinano Moravia uomo e scrittore. «La romana» e «La ciociara» sono le sue prime grandi figure femminili, figure del popolo esemplari, vinte dalla guerra «che rende insensibili, indurisce il cuore e ammazza la pietà». In questo essere vinte dalla realtà del nostro tempo, pur con tutte le differenze, sono

imparentabili con la vasta galleria di donne borghesi di tre raccolte degli anni '70: «Il paradiso», «Un'altra vita» e «Boh». Si tratta di un centinaio di ritratti di donne allenate, in cui spesso sesso, denaro e potere vengono a coincidere come problema, magari attraverso l'esercizio più o meno professionale della prostituzione, con qualche accenno diverso di ribellione nelle pagine più recenti. E se in piazza, più brutalmente, sulle colonne dei giornali le femministe lo accusavano di descrivere «reperti archeologici» assolutamente fuori della realtà, dimenticando come sia il potere maschile alla base di ogni discussione, c'è chi scese in campo per difenderlo. Carla Ravaioli pubblicò nel '75 con lo scrittore una lunga intervista-libro in cui lo definiva «un femminista inconsapevole», provocandolo sul tema della «mutazione femminile». Per lei le donne di Moravia, che sono il frutto della descrizione di un fenomeno, rappresentano la rabbia impotente, il maledetto oscuro di chi ha maggiore libertà e benessere ma non sa scrollarsi di dosso gli abiti culturali, il tabù della dominazione maschile. Ritratti, quindi, che ancora una volta si risolvono in denuncia nata dall'indagine e osservazione, non dall'interpretazione, della realtà. Momento estremo di questo discorso sarà il romanzo «La vita interiore», storia-confessione di Desideria che si trova scissa nel proprio io per essersi ribellata alla famiglia e alla società. Una narrazione tra le più crude di tutto Moravia (e che gli valse un sequestro da parte della magistratura).

FUORI PERICOLO LA PICCOLINA

Chi ha avvelenato il biberon della neonata di Monza?

SETTE ARRESTATI

In una cascina a Milano
armi e 15 chili di eroina

MILANO — Quindici chili e mezzo di eroina e diverse armi sono stati sequestrati dai carabinieri, cinque persone sono state arrestate nel corso di un'operazione che ha portato all'individuazione di una organizzazione per lo spaccio degli stupefacenti nell'hinterland milanese, fra Cinisello Balsamo, Sesto San Giovanni e Cologno Monzese.

L'operazione, che ha seguito a lunghe indagini, è scattata quando si è avuto notizia dell'arrivo di un nuovo carico di eroina turca. Così nel corso di una perquisizione in una cascina di Basiglio, di proprietà di Anna Maria Storari, 25 anni, nascosti in un vano in cui si accendeva attraverso una botola nel cortile, sono stati trovati 15 chili e mezzo di eroina, un fucile mitragliatore Walther, un fucile a pom-

Servizio di
Luca Ciuni

MONZA (MI) — Gaia Greppi migliora. Presto, si spera, la brutta avventura corsa a 24 ore dalla nascita, ingerendo una sostanza caustica attraverso un biberon somministrato in ospedale, sarà dimenticata. Da ieri mattina, accanto alla sua culla nel reparto di Chirurgia Pediatrica di Bergamo, oltre al padre Pietro, c'è anche la mamma Lucia Bergami, di nuovo in piedi dopo un difficile cesareo e finalmente dimessa dall'ospedale «San Gerardo» di Monza. Attorno all'atmosfera è serena, i bollettini medici ottimisti. «Ha colorito roseo — recita l'ultimo firmato dal dottor Giuseppe Locatelli, primario di Chirurgia pediatrica — non ha subito aggravamento delle vie respiratorie né altre complicanze. La circolazione sanguigna è soddisfacente, il respiro non dà preoccupazioni. Il monitoraggio prosegue».

La bimba è ancora in prognosi riservata ma il peggio sembra passato. Adesso tocca alla magistratura spiegare che cosa è successo. Chiarire in che modo e perché una sostanza caustica che poteva uccidere

è finita in un biberon di acqua glucosata e data da bere a una neonata di un giorno. E apparire se anche altri latenti hanno corso lo stesso rischio.

«Noi — smorza la polemica il sostituto procuratore Olindo Canali che guida le indagini — stiamo cercando le prove di un fatto accidentale. Se non le troveremo, tratteremo le nostre conclusioni. Il caso è estremamente delicato e indiscrezioni di ogni tipo potrebbero metterci davvero in una brutta situazione».

Ma in giro ci sono molte voci. La prima riguarda un secondo biberon avvelenato ritrovato dalle infermiere la mattina di domenica, dodici ore prima, un fatto né confermato né smentito dagli inquirenti. La seconda, invece, parla del ritardo con cui è stata avvertita la magistratura. La bimba ha trascorso il liquido avvelenato alle 0,40 di domenica. La Procura lo ha saputo lunedì a mezzogiorno.

«Un ritardo davvero strano — conferma il dottor Canali — anche se è comprensibile che si sia cercato, per prima cosa, di salvare la piccola. Un intervento più tempestivo ci avrebbe aiutati non poco».

E, intanto, viene fuori la storia di un'indagine condotta dalla polizia di Monza nel novembre scorso. Un anno fa la polizia venne chiamata per la presenza di una bomba al «San Gerardo». E l'ordigno, effettivamente, c'era. Solo non era pericoloso, si trattava di una strana scatola con alcuni fili che non sarebbero mai esplosi. Il fatto, però, insospettì la questura che svolse delle indagini. Fu chiarito che da tempo qualcuno perseguitava i padri di neonati con telefonate orribili, piene di dettagli sanguinari. E che, spesso, all'ospedale arrivavano telefonate cariche di minacce. Poi, forse a causa delle indagini, il fenomeno cessò.

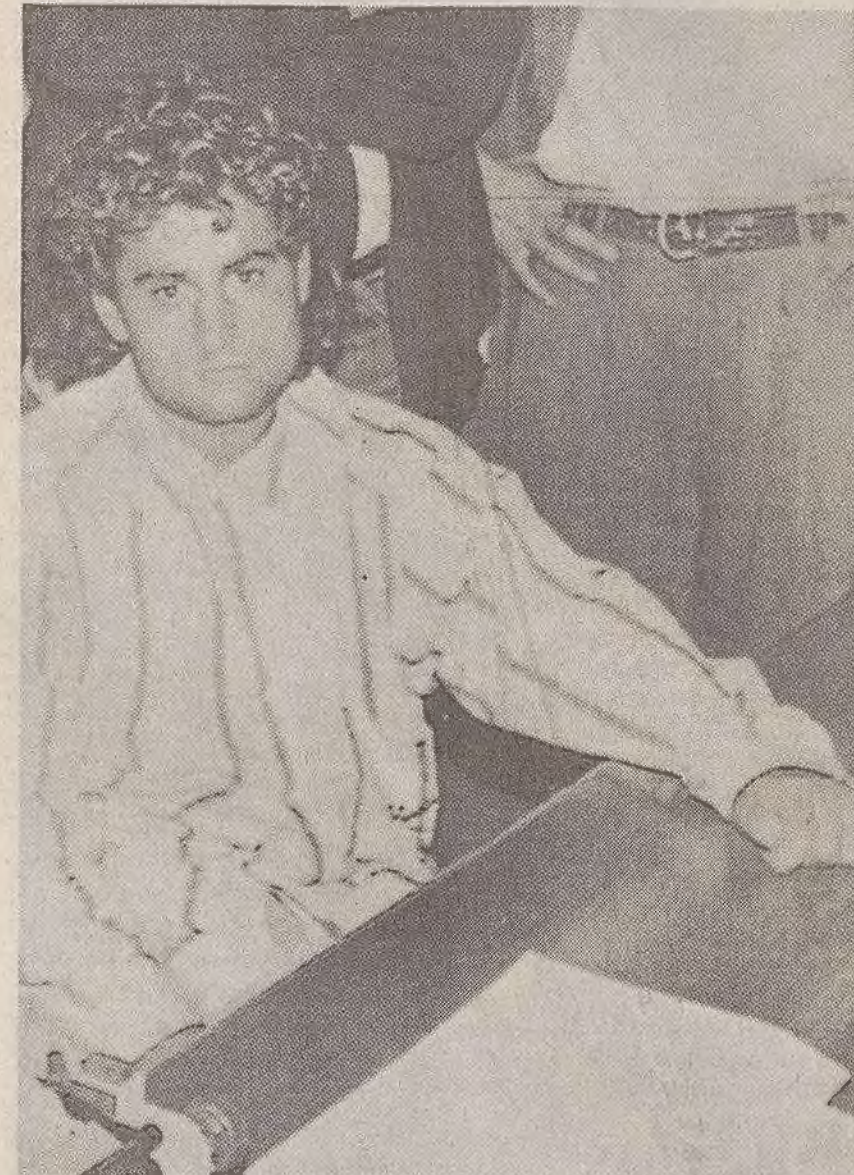
Intanto sono state rese note le analisi sul biberon sequestrato. Si tratterebbe di una sostanza caustica di facile reperibilità, il cui nome non viene rivelato dagli inquirenti. L'indagine ha escluso sia la presenza del prodotto nocivo nel composto glucosato dato alla bimba (arriva all'ospedale in bottiglie sigillate da mezzo litro e non risultano casi di altri bambini che siano stati male dopo averlo bevuto) sia la contaminazione del biberon durante il lavaggio.

PRESO L'OMICIDA DI POSILLIPO

'Lei non mi voleva Allora l'ho uccisa'

RIAMMESSO
Il primario
sospeso

ROMA — «Non voglio dire nulla. Credo che un atto di riservatezza sia l'unica reazione possibile per una persona per bene, che ha sempre svolto con coscienza il proprio dovere». Così Luigi Claudio D'Alessandro, il primario di cardiocirurgia sospeso lo scorso luglio dall'ospedale S. Camillo di Roma, per ordine del vicepresidente della Usl competente, Paolo Capelli, ha commentato la decisione per consiglio di Stato, che ha annullato i provvedimenti, consentendone la riammissione in servizio. Ora, non appena arriverà al comitato di gestione della Usl la comunicazione ufficiale della nuova sentenza, D'Alessandro potrà tornare al corsia, anche se per la conclusione della vicenda, bisognerà aspettare comunque la decisione del Tar del Lazio in merito ai reati contestati al chirurgo.



Rosario Ordinato, arrestato per l'assassinio della diciottenne Concetta Serraro

NAPOLI — La squadra mobile di Napoli ha arrestato all'alba di ieri l'assassinio di Concetta Serraro, la ragazza di 18 anni, trovata morta sulla spiaggia sottostante la grotta della Gialla a Posillipo. Si tratta di Rosario Ordinato, 19 anni, autista macellaio e amico di infanzia della ragazza, il quale ieri mattina ha confessato, dopo aver trascorso la notte in questura, il crimine compiuto lunedì sera. La giovane, infatti, nonostante in passato fosse stata più volte infastidita da un serrato corteggiamento di Ordinato, il quale tra l'altro nel dicembre scorso aveva cercato di violentarla, ha accettato lunedì sera l'invito a compiere una passeggiata a Posillipo. Secondo quanto Ordinato ha confessato, la passeggiata si è presto tramutata in tragedia, a causa del netto rifiuto opposto dalla ragazza alle continue proposte di fidanzamento e di nozze fatte dal suo accompagnatore.

Dopo aver raggiunto a bordo di una «Vespa» la grotta di Posillipo che si affaccia sulla spiaggia di Trentaremi, una zona assolutamente sconosciuta a Concetta Serraro, i due giovani hanno cominciato a discutere serenamente sulle disavventure sentimentali del macellaio che proprio recentemente era stato abbandonato dalla propria fidanzata. Rosario Ordinato ha dapprima cercato di convincere l'amica a iniziare una storia sentimentale a lungo agognata. Quindi vista l'assoluta fermezza di Concetta nel respingere le sue proposte, con una scusa si è diretto verso la «Vespa» parcheggiata a poca distanza, prelevando dal sedellino un coltello a doppia lama con il quale ha cominciato a minacciare la sua accompagnatrice. «O mi sposi o ti ammazzo», è stata l'ultima frase pronunciata dall'omicida, alla quale la ragazza ha risposto quasi deridendolo, evidentemente convinta che si trattasse soltanto di uno scherzo. Ma Rosario era ormai in preda a un raptus omicida. Ha dapprima colpito la ragazza con tre coltellate all'addome e allo sterno, poi quando Concetta ha cercato la fuga verso l'uscita della grotta l'ha raggiunta e le ha inferto altri tre colpi di coltello alla spalla. La ragazza barcollando si è accostata al dirupo e il suo accompagnatore per finirle la «Vespa» facendola precipitare per 12 metri sulla spiaggia sottostante.

Con assoluta freddezza l'aiuto macellaio, dopo aver compiuto l'omicidio è rientrato nella propria abitazione, dove gli agenti lo hanno arrestato. L'omicida sulle prime ha negato ogni addebito poi, dopo aver trascorso la notte in questura, all'alba ha confessato il crimine.

DALL'ITALIA

Dino Viola
prosciolto

ROMA — Il presidente della Roma Dino Viola è stato prosciolto con formula piena dall'accusa di aver violato la cosiddetta legge «manette agli evasori» (del 1982), non denunciando ai fini dell'imposta Irpeg alcuni redditi societari per un importo complessivo di circa 5 miliardi di lire.

Nuovo vertice
sul «mostro»

FIRENZE — Un nuovo vertice tra gli inquirenti, ultimo segnale di un incremento nell'attività investigativa sul «mostro» di Firenze in atto dall'inizio dell'estate, si è svolto negli uffici della procura fiorentina. Il procuratore aggiunto Piero Luigi Vigna, il sostituto Paolo Canessa e un funzionario della «Sam» (la «squadra anti-mostro» attiva in questura dal 1984) hanno discusso per qualche ora, nello studio di Canessa, della situazione delle indagini.

Giornalista
suicida

BUSTO ARSIZIO — Il giornalista pubblicista sportivo Arnaldo Cofri, 48 anni, abitante a Marinella (Varese), si è tolto la vita all'interno della propria auto con il gas di scarico fatto entrare con un tubo. La vettura con il corpo senza vita è stata trovata all'estrema periferia di Milano, nei pressi del cimitero Maggiore, da una pattuglia di polizia.

Coniugi
trovati morti

NAPOLI — Un imprenditore, Salvatore Apicella, di 58 anni, e la moglie, Assunta Varriale, di 49, sono stati trovati morti nella loro abitazione a Napoli: i due corpi presentano ferite provocate da colpi di pistola. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo che ha un foro di proiettile alla tempia, avrebbe ucciso la moglie e si sarebbe poi tolto la vita.

TOSSICODIPENDENTE MADRE DI UN BIMBO DI NOVE ANNI

Cerca di sterminare la famiglia

La donna ha aperto il gas mentre i suoi genitori, i fratelli e il piccolo dormivano

PREGIUDICATO CALABRESE

Accoltella sedici volte
la sorella che non ci sta

SOVERATO — Affonda per sedici volte il coltello, per fortuna in maniera piuttosto lieve, nelle carni della sorella che resiste alle sue insane voglie e spintona violentemente la vecchia nonna intervenuta per sventare il turpe disegno. E' accaduto, attorno alle 4 di ieri mattina, a Soverato, a 25 km da Catanzaro. Al centro del grave episodio il pluripregiudicato Salvatore Caputo, di 27 anni, del luogo, con precedenti per reati contro la persona e contro il patrimonio e attualmente agli arresti domiciliari per furto e altro (anche se l'al-

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Voleva i soldi per una dose di eroina. I genitori glieli hanno negati. E' scoppiata l'ennesima, violenta lite. Poi gli animi si sono calmati. Solo in apparenza, perché Mara Novelli, 31 anni, da otto vedova di un tossicomane morto per overdose e madre di un bambino di nove anni, ha deciso con freddezza determinazione di sterminare la famiglia, compreso il proprio figlio, da lei ritenuta «colpevole» di non soddisfare le sue continue richieste di denaro per comprarsi la droga. All'una di notte, mentre gli altri dormivano nell'appartamento in via la Contea 59, alla borgata Corviale, Mara ha chiuso tutte le finestre, è andata in cucina, ha aperto i rubinetti del gas ed è fuggita per tornare alla stazione Termini dove l'aspettavano i suoi amici, tossici disperati come lei.

La tragedia, però, non si è compiuta. Olivia Longhi, 51 anni, madre di Mara, era ancora sveglia. Ha udito la figlia armeggiare in cucina, si è insospettita, ha atteso che la giovane donna uscisse, è andata subito a controllare, ha scoperto e interrotto la «fuga» di gas. Dopo avere spalancato le finestre della stanza, Olivia Longhi ha detto il marito Angelo Novelli, 55 anni, i figli Sonia e Andrea, 27 e 17 anni, e il nipotino Graziano. Gli adulti, messi al corrente dell'accaduto, sono rimasti di sasso. Quasi non volevano credere che si potesse giungere a tanto. Alle tre è squillato il telefono. Era Mara, voleva accertarsi che a casa fossero morti. Invece gli ha risposto il padre. Facile immaginare il tenore del colloquio tra i due. Nonostante tutto, i familiari della tossicomane hanno deciso di non rivolgersi alla polizia. Alle 7 di ieri mattina la mancata autrice della strage ha

fatto ritorno nell'appartamento. Inevitabile, una nuova lite. Più aspra delle precedenti. Ad un certo punto Mara ha afferrato una bottiglia, minacciando la madre. Le urla e il trambusto hanno indotto un inquilino del palazzo a telefonare al 113. Quando sono arrivati gli agenti del commissariato Portuense, Olivia Longhi non ce l'ha fatta più e ha raccontato tutto. Anche il tentativo di sterminare la famiglia attuato poche ore prima da Mara. Mara Novelli, trovata in uno stato di profonda alterazione psichica, per il momento è al Centro di igiene mentale dell'ospedale Forlanini. Il magistrato che si occupa della vicenda — e che non ha ritenuto di ordinare l'arresto della tossicomane perché era trascorsa la flagranza — sta ora valutando la posizione di Mara. Per la quale quasi sicuramente scatterà l'incriminazione per tentato omicidio plurimo.

IRRUZIONE IN UNA OREFICERIA NEI PRESSI DI LIVORNO

Banditi asserragliati con ostaggi

Due rapinatori si barricano nel negozio tenendo sotto tiro il titolare e un amico

VICARELLO (Livorno) — Due banditi armati hanno fatto irruzione ieri in un'oreficeria nel centro di Vicarello, a pochi chilometri da Livorno e si sono asserragliati all'interno del locale con due ostaggi. L'allarme è stato dato da una parente dell'orefice che stava per entrare nel negozio e che ha visto i due fare irruzione. Quando sul posto sono arrivate le forze di polizia i due si sono barricati all'interno tenendo sotto tiro le due armi il proprietario Lido Meucci ed un suo amico. Carabinieri e polizia hanno circondato la zona, deviando il traffico automobilistico. Sono stati fatti arrivare sul posto anche agenti dei reparti speciali dei «Gis».

Il procuratore capo della Repubblica di Livorno, Antonio Costanzo (lo stesso che condusse le trattative per la resa dei rivoltosi del carcere di Porto Azzurro all'isola d'Elba) e il sostituto Luigi De

Franco si sono messi subito in contatto telefonico con i due per convincerli ad arrendersi. I rapinatori hanno chiesto una vettura per allontanarsi, minacciando genericamente una strage. Non hanno invece indicato un ultimatum, segno questo, ritenuto positivo dagli investigatori.

La zona dove si trova la gioielleria, sulla statale «Emilia» nel centro del paese, è stata presidiata da oltre 200 tra poliziotti e carabinieri, alcuni dei quali si sono appostati sulle terrazze e sui tetti delle case vicine con fucili di precisione.

Nel pomeriggio un giornalista della redazione milanese di «Radio popolare» è riuscito a mettersi in contatto telefonico con uno dei rapinatori. Il rapinatore, con voce tranquilla e dal tono giovanile, ha detto al giornalista che lui e il suo complice hanno

NEL VERONESE

Sequestrati nella notte
autotreno e conducente

VERONA — Una sparatoria è avvenuta l'altra notte nel Veronese tra una pattuglia della polizia stradale di Verona Sud e due rapinatori che, con l'aiuto di un terzo complice, si erano impadroniti di un autotreno sequestrandone il conducente. Lo scontro a fuoco si è svolto nel corso di un inseguimento che ha condotto al ferimento e all'arresto dei due banditi, che avevano tentato la fuga a bordo di una Fiat «Rimov» targata Genova, e alla liberazione del sequestrato, che era stato costretto a salire a bordo della stessa vettura.

Sono invece ancora in corso le ricerche del terzo complice e dell'autotreno, il cui carico è costituito da pneumatici del valore di 190 milioni. I due arrestati, entrambi residenti a Cerea (Napoli), sono Pasquale Imperatore, 45 anni, e Francesco Scognamiglio, 29 anni. Il primo, che ha tentato di dileguarsi a piedi continuando a sparare contro la polizia, è rimasto ferito ad una spalla ed è stato giudicato quarantenne in dieci giorni. Il secondo, bloccato dalla polizia alla guida della vettura, ha riportato una ferita alla gamba sinistra.



Sequestro Fiora: non erano telefonisti

TORINO — Domenico Carbone e Alfredo Lombardo non sono i telefonisti della banda che tenne prigioniero per 520 giorni sull'Aspromonte il piccolo Marco Fiora. La prima sezione del Tribunale di Torino è giunta a questa conclusione, dopo quasi tre ore di camera di consiglio. I due imputati, assolti per non aver commesso il fatto in relazione al sequestro di Marco, rimarranno però in carcere per reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti. Con questa sentenza il tribunale non ha riconosciuto il valore di prova alla perizia fonica, eseguita con metodi e tecniche sofisticate, sulle voci dei telefonisti che condussero la trattativa con la famiglia Fiora per il rilascio del piccolo ostaggio. Il pm Marabotto, durante la sua requisitoria lunedì scorso, aveva motivato la richiesta di 30 anni di detenzione per i due imputati sostenendo che gli esami fonici erano attendibili e assicuravano un margine d'errore assai ridotto.

Alla ricerca di un identikit per il prete del Duemila

Articolo di
G. F. Svidercoschi

Come sarà il prete del Duemila? Molto probabilmente non avrà più niente a che fare con quello plasmato dal Concilio di Trento. Finiti per sempre i tempi in cui il candidato al sacerdozio veniva preparato ad esercitare il ministero in una società stabile, uniforme, dove lui poi avrebbe giocato un ruolo di grande prestigio. E, questo prete del futuro, neppure ricalcherà il modello occidentale: quel modello che, 20-25 anni fa, è entrato più profondamente in crisi, dando il via a una lunga serie di abbandoni.

Ma, anche così, non si dice niente del prete del Duemila. Nessuno, del resto, ha trovato finora la formula ideale. Neppure il Sinodo dei Vescovi, che da domenica prossima al 28 ottobre si occuperà della «formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali». Nemmeno il Sinodo, cioè, ha la «ricetta» pronta per dare una risposta definitiva. Anche se, a partire da una chiara riproposizione dell'identità e della missione del sacerdote, potrà meglio individuare le nuove caratteristiche, in rapporto alle esigenze sia della Chiesa sia del popolo cristiano.

E' un identikit, però, che non si può costruire da zero. Bisogna pure tener conto della situazione attuale. C'è una società in continua trasformazione culturale e morale, c'è una Chiesa che risente del turbinoso processo postconciliare. I preti, i 400 mila preti di oggi, vivono in questa società, in questa Chiesa, e molti di loro si trascinano dietro le conseguenze di un traumatico disorientamento. O si sono buttati nell'impegno sociale, diventando quasi dei sindacalisti; o si sono allontanati dal mondo, dalla storia, rifugiandosi in un comodo angelismo.

E, in mezzo, la massa. Parecchi sono in là cogli anni. Demotivati, delusi, nel sentirsi isolati o incompresi. Stanchi, stressati dal carico di lavoro. Ridotti a far da semplici amministratori oppure attirati dalla «carriera». Ma, l'aspetto più preoccupante, è il progressivo offuscarsi delle motivazioni essenziali del ministero sacerdotale. Il prete si sente apprezzato per la sua testimonianza in favore dei poveri, per la sua denuncia contro tutti gli egoismi e i mali sociali; ma è visto sempre meno come un «uomo di Dio».

Altre due motivazioni, che non si può costruire da zero. Bisogna pure tener conto della situazione attuale. C'è una società in continua trasformazione culturale e morale, c'è una Chiesa che risente del turbinoso processo postconciliare. I preti, i 400 mila preti di oggi, vivono in questa società, in questa Chiesa, e molti di loro si trascinano dietro le conseguenze di un traumatico disorientamento. O si sono buttati nell'impegno sociale, diventando quasi dei sindacalisti; o si sono allontanati dal mondo, dalla storia, rifugiandosi in un comodo angelismo.

schema per il Sinodo, si pensa di ridare una netta priorità alla dimensione spirituale. Ma c'è già chi contesta. Il vescovo di Lugano, mons. Corecco, sostiene che «mettere ancora una volta al primo posto l'educazione alla preghiera significherebbe creare una dicotomia fra vita spirituale e missione apostolica». Il dibattito si preannuncia acceso. Come per i seminari dei movimenti: Comunione e Liberazione intende porre la questione, specie dopo il riconoscimento pontificio del Neocatecumenale e dei loro collegi di formazione.

E allora, come sarà il prete del Duemila? Sarà forse un po' più santo, ma senza trasformarsi in un monaco. Con una formazione umana e intellettuale che gli permetterà di affrontare con serenità i suoi problemi personali, come il celibato, e quelli di una civiltà immersa nel materialismo. Un prete non più al riparo della sua «sacralità», non più onnipotente accentratore, ma aperto alla collaborazione con i fedeli laici. Un prete più povero, testimone del Vangelo che annuncio e della gratuità del ministero che esercita.

Omicidio Hamer: slitta la decisione
sull'imputato Vittorio Emanuele

PARIGI — I giudici della Chambre d'Accusation di Parigi faranno conoscere il 12 ottobre la loro decisione sul capo di imputazione da mantenere a carico di Vittorio Emanuele di Savoia, in relazione alla vicenda del ferimento mortale del giovane tedesco Dirk Hamer, il 18 agosto 1978 sull'isola di Capri.

La vicenda è tornata alla Chambre d'Accusation di Parigi dopo che la corte di cassazione, accogliendo un ricorso di Vittorio Emanuele, aveva annullato la sentenza di rinvio a giudizio della Chambre di Bastia per lesioni e ferite volontarie che hanno procurato la morte del giovane tedesco.

TRENTA CANDELINE PER LE FRECCHE DI RIVOLTO

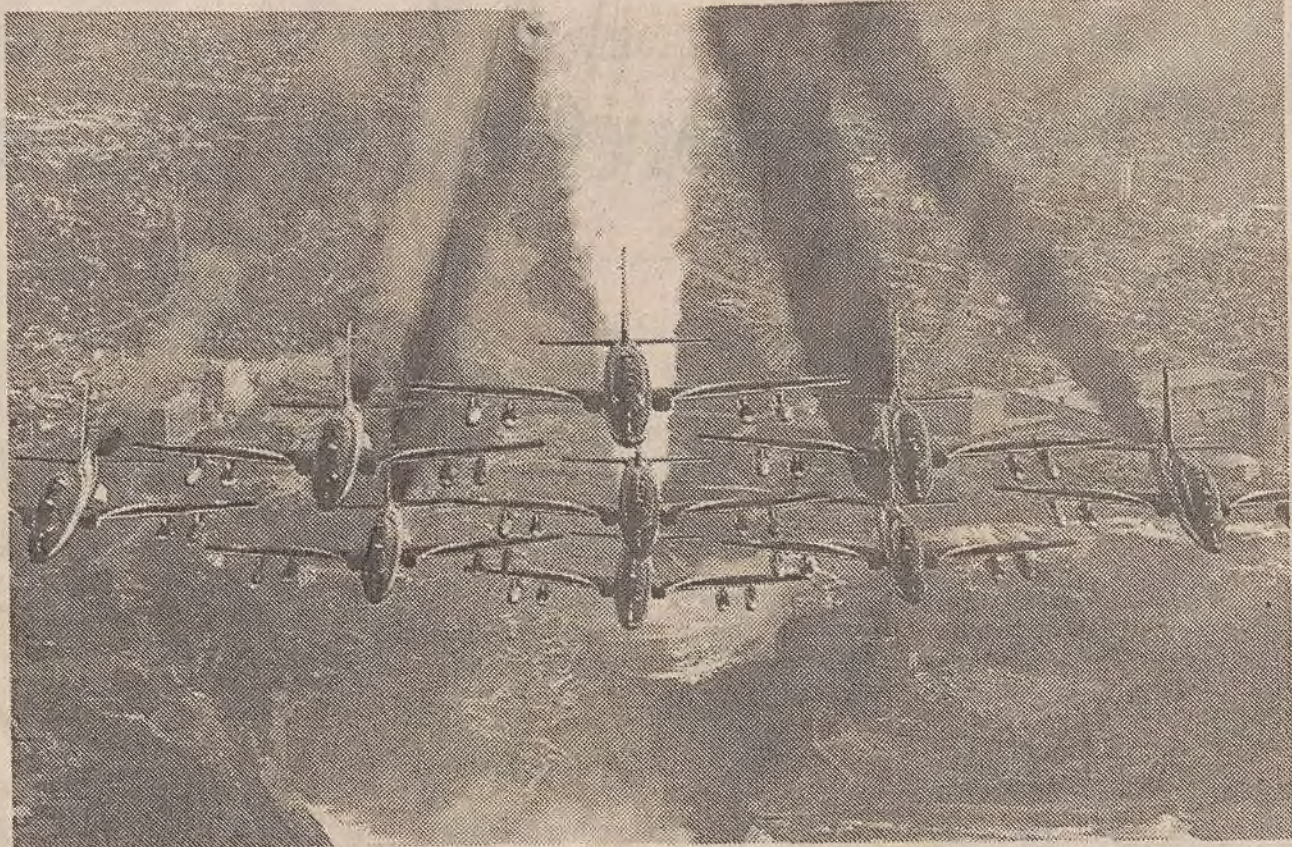
Domenica «Air show»

Presenti anche piloti svizzeri, francesi, spagnoli e inglesi

Servizio di

Federica Barella

RIVOLTO — Gli eredi del «Diavoli rossi» e dei «Getti tonanti» si alzeranno in volo domenica per festeggiare il loro trentesimo anniversario. E' dal 1960 infatti che l'aerobase di Rivolto ospita il 313.º gruppo di addestramento acrobatico che prende il nome delle «Freccie Tricolori». Ma in realtà la storia di questi acrobati del cielo risale al 1930, quando proprio a Campoformido, a qualche chilometro da Rivolto, il colonnello Rino Corso Fougier fondò la prima scuola di acrobazia collettiva. Allora, infatti, Fougier convinse lo stato maggiore dell'esercito che un perfetto pilota in senso sportivo poteva poi come militare utilizzare meglio il proprio velivolo. Iniziava così l'avventura della «Squadriglia folle».



Da allora nella pattuglia acrobatica nazionale si sono avvicendati più di cento dei migliori piloti dell'aeronautica italiana, 78 soltanto negli ultimi 30 anni. Il sesto raduno dei piloti delle pattuglie acrobatiche è dedicato quindi proprio a loro. Ma in particolar modo è dedicato a quei piloti che sono morti proprio durante le esibizioni delle «Freccie», o durante

l'addestramento. I nomi che tornano con maggiore facilità alla mente sono quelli del tenente colonnello Naldini, del tenente colonnello Nutarelli e del capitano Alessio che hanno perso la vita a Ramstein, insieme a decine di persone. L'ultimo lutto che ha poi colpito le «Freccie», risale al dicembre del 1988, quando il tenente colonnello Paolo Scoponi è precipitato a Rivolto durante

un volo di addestramento a poco più di un mese dalla tragedia di Ramstein. La sciagura di Salgareda è poi ancora troppo recente per non riproporre con angosciante attualità il problema della sicurezza. Ma i responsabili del sesto «Air show» delle «Freccie tricolori» rifiutano con fermezza qualsiasi tipo di critica in tal senso. «Già prima di Ramstein — sot-

chiusa la strada Pontebbana. Il pubblico che vorrà assistere alla manifestazione gratuita (sono attese oltre centomila persone) potrà arrivare all'aerobase passando dalla Napo- leonica, precisamente da Villalaccia. L'«Air show» avrà inizio alle 14 e prima dell'ultima esibizione che sarà affidata alle «Freccie tricolori», si alzeranno in cielo la pattuglia acrobatica svizzera, quella spagnola, quella francese e quella inglese. Domenica sarà anche l'occasione per assistere, per la penultima volta, a una esibizione delle Alpi Eagles, la pattuglia acrobatica civile formata da ex piloti delle Freccie, che si scioglierà definitivamente il 15 ottobre. Ma in regione c'è anche chi non vorrebbe che domenica si svolgesse questa attesissima «festa dell'aria». In un documento congiunto il Comitato friulano per la pace, le Acli, il Pci, i Verdi arcobaleno e otto parroci hanno chiesto che la manifestazione di domenica venga sospesa «come eroico gesto di pace», in memoria anche delle numerose vittime che simili spettacoli hanno provocato tra i piloti e gli spettatori.

IL PUNTO SULLE ACQUE E SUI RIFIUTI IN REGIONE

Il mare gode ottima salute

Entro il mese di dicembre i piani per lo smaltimento delle immondizie

TRIESTE — Un quadro della situazione sullo stato di attuazione del piano di risanamento delle acque e sullo smaltimento dei rifiuti è stato presentato ieri dall'assessore all'ambiente, Armando Angeli, alla commissione ecologica del consiglio comunale, presieduta dal socialista Pierantonio Rigo. Agli effetti dell'inquinamento delle acque superficiali — ha detto — la situazione regionale si presenta generalmente buona. Le acque costiere poi, le spiagge di Lignano e Grado, in particolare sotto l'aspetto microbiologico, risultano in condizioni eccellenti, come dimostrano le analisi effettuate dall'università di Graz. Per quanto riguarda i rifiuti, per lo smaltimento di quelli urbani ed assimilabili, nonché di quelli speciali non tossici e nocivi — ha soggiunto Angeli — la provincia di Gorizia è già in possesso del piano redatto dai professionisti, ai quali l'aveva commissionato, quella di Udine ne entrerà in possesso pro-

babilmente entro dicembre, quella di Pordenone saprà anche a dicembre dove sistemare le discariche, ma lo studio definitivo sarà noto tra trenta mesi, mentre quella di Trieste ha pronto il disciplinare di incarico per la redazione del piano, ma non l'ha ancora affidato. Per lo smaltimento dei rifiuti speciali tossici e nocivi si sta studiando. Forse si farà assieme ad altre regioni. Più a lungo l'assessore ha trattato il problema delle acque. Se lo stato generale si presenta bene — ha rilevato — ci sono talune eccezioni, le cosiddette «aree critiche». Accanto a quella della baia di Muggia, a Trieste, e del fiume Tagliamento, a monte della confluenza con il Fella, per le quali sono a buon punto le opere di risanamento, c'è quella relativamente nuova del golfo di Panzano. Anche se poi sia dimostrato che le acque marittime della regione non sono soggette a gravi pericoli di eutrofizzazione.

REGOLAMENTAZIONE DELLA PESCA Protetti i datteri fino al 1992

Prorogato il decreto ministeriale

ROMA — Simili per forma e colore ai datteri di terra, i Lithophaga lithophaga, comunemente conosciuti come datteri di mare, e i Pholas dactylus, datteri bianchi, per altri due anni non dovrebbero subire nessuna incursione di pesca. Con il decreto del 2 agosto scorso il ministro della Marina mercantile Vizzini, ha prorogato di un biennio il decreto del 20 agosto '88 che vietava la pesca, la detenzione e il commercio del dattero di mare e del dattero bianco fino al 28 settembre '90, in anticipo rispetto alla data di scadenza, il divieto proseguirà fino al 27 settembre '92. La decisione si è resa necessaria per evitare ulteriori distruzioni del substrato calcareo, dove questi molluschi vivono, provocate dalle tecniche di pesca utilizzate per la loro estrazione dalla roccia.

Quello che desta maggiore preoccupazione tra gli studiosi, non è tanto il pericolo di estinzione della specie, quanto la progressiva desertificazione di lunghi tratti di costa calcarea perseguitata dalla mano del uomo. L'unico metodo di pesca, infatti, è quello di frantumare le rocce, per mettere a nudo gli stretti cunicoli che i datteri scavano fino a una profondità di 20-25 cm. Le cause principali dei problemi legati alla pesca dei datteri di mare dipendono dalle peculiari abitudini di vita del mollusco. Esso è tra i pochissimi organismi marini che vivono all'interno della roccia prediligendo le pareti calcaree che perfora, formando delle vere e proprie gallerie, utilizzando sezioni acide per sciogliere il carbonato di calcio.



FIUME Venduti tricolori con stemma croato

FIUME — In una rivendita di Pola sono state messe in vendita delle bandiere italiane — vale a dire il tricolore verde bianco e rosso — con in campo bianco lo stemma croato, lo scudo a scacchi rossi e bianchi. Stando a quanto ha detto alla «Voce del Popolo» di Fiume il gerente del negozio Tekop, sarebbero state vendute dieci di queste bandiere del gruppo nazionale italiano che, appunto, al posto della stella rossa hanno il suddetto stemma comunemente chiamato scacchiera. Le risposte ottenute nel negozio e dalla direttrice dell'impresa sono state vaghe: non si sa da chi sono state commissionate le bandiere né si sa chi siano di acquirenti. Stando al gerente i vessilli — un metro per due — sarebbero stati ordinati da istituzioni scolastiche e aziende di Pola e altre località. Nell'articolo di fondo che accompagna la notizia si rileva che continuano le speculazioni sulla bandiera della minoranza italiana.

Incontro a Udine su caccia e uccellazione

TRIESTE — Dibattito su caccia e uccellazione sabato 29 settembre nella sala Alice di piazza Libertà a Udine. Il dibattito, che avrà inizio alle ore 17.30, è stato promosso dal Wwf (World wildlife fund for nature) e dalla Lipu (Lega italiana protezione uccelli) tratteranno il dibattito problema il segretario nazionale della Lipu Francesco Mezzatesta e il pretore di Latisana applicato anche a Trieste Federico Frezza, il magistrato che ha avuto la fermezza e il coraggio di investire la Corte costituzionale della vexata quaestio dell'uccellazione.

Dibattito nel futuro delle Autovie venete

TRIESTE — Nell'ambito dell'ormai tradizionale Festa dell'Autostrada, che avrà luogo presso il centro servizi di Palmanova alla fine del prossimo settembre, si svolgerà un incontro-dibattito sul tema: «Autovie venete negli anni '90». L'iniziativa, prendendo lo spunto dalle attuali problematiche connesse alla situazione viaria del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, è finalizzata all'approfondimento e alla puntualizzazione del ruolo della Società nei prossimi anni. L'incontro — presieduto dall'assessore regionale ai trasporti e viabilità Di Benedetto — avrà luogo sabato presso il centro servizi di Palmanova.

Architetti in visita all'Esa e alle aziende

UDINE — L'artigianato e il design come espressione di una identità storico-culturale e base per confronti di contenuto e nuove relazioni economiche: questo il senso della visita che un gruppo di architetti, designers e operatori economici sloveni e carinziani hanno compiuto ad alcune aziende artigiane della regione e alla mostra della casa moderna incontrando anche l'assessore regionale Cruder e il presidente dell'Esa, Faleschini.

DIRETTIVA CEE PER L'AMBIENTE

Premio a chi rimboscherà i campi abbandonati

LAVORO Progetto pilota

TRIESTE — L'agenzia regionale del lavoro, presieduta dall'assessore Cruder, ha approvato la concessione di un contributo di 281 milioni di lire a favore dell'agenzia per lo sviluppo della montagna per l'attuazione del progetto Bucaneve. Si tratta di un'iniziativa che rientra nel terzo programma della Comunità economica europea per la lotta contro la povertà. Povertà intesa nel senso dell'emarginazione territoriale, così qual è quella che si verifica nell'arco montuoso del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di un progetto pilota, che la Cee utilizzerà in futuro per esportarlo altrove se dimostrerà la sua efficacia. Nel nostro caso interesserà i tredici comuni del comprensorio della comunità del Cellina-Meduna e prevede una sede dell'agenzia per lo sviluppo della montagna a Maniago. Il progetto si articolerà favorendo nuove imprenditorialità, puntando a creare le condizioni per maggiori possibilità occupazionali e promuovere interventi di carattere sociale. Nell'area campione interessata Bucaneve presuppone la messa in opera di diversi organismi finalizzati alla predisposizione delle diverse iniziative. Oltre a quello del Friuli-Venezia Giulia sono stati prescelti altri tre progetti: uno da attuare in Sicilia nella zona terremotata del Belice, uno a Roma per la sistemazione di un intero quartiere abitato e uno a Bologna per agevolare ex carcerati.

PORDENONE La tutela ambientale

PORDENONE — I partecipanti alla tavola rotonda, promossa dall'Assind di Pordenone, presenti imprenditori, studiosi e i sindaci di Prata, Pasiano e Brugnera, hanno constatato che spesso l'inquinamento produttivo «viene considerato solo come fattore di inquinamento» e non un soggetto che, producendo ricchezza, determina il progresso sociale, economico e culturale del territorio. Le tematiche della riunione, incentrate sull'analisi degli strumenti e delle normative per la salvaguardia ambientale e sulla pianificazione degli insediamenti produttivi, hanno richiamato l'interesse di numerosi imprenditori e tecnici, in modo particolare della zona del mobile. L'incontro, come ha detto il delegato mandamentale dell'Assind, Maccan, ha inteso proseguire nella politica di collaborazione episodica con i pubblici amministratori al fine di risolvere i rispettivi problemi nel rispetto delle leggi. L'occasione è stata per Maccan per chiedere ai sindaci disponibilità a collaborare in termini costruttivi delegando per la materia funzionali con incarico a uno solo dei vari problemi al fine di poter accorciare le procedure. Oltre a ciò si è parlato della grave carenza di discariche per i rifiuti e agli oneri aggiuntivi per le imprese per lo smaltimento fuori regione o in provincia di Udine. E' stato proposto l'utilizzo delle cave dismesse.

TRIESTE — La concessione di contributi a quanti, enti pubblici o privati, provvederanno al rimboschimento di terreni agricoli, è stata decisa dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento — ha rilevato l'assessore alle foreste e ai parchi, Nemo Gonano, nell'illustrare — deriva da impegni assunti a livello Cee, che permettono agli Stati membri di concedere a imprenditori agricoli e associazioni, a cooperative forestali o a enti pubblici, aiuti e premi agli investimenti per la ricostituzione, in zone di pregio ambientale o in zone agricole diverse, di ambienti boscati. Il documento approvato dalla Giunta regionale — ha proseguito Gonano — si inserisce nel quadro delle cessazioni anticipate dell'attività agricola (il cosiddetto «ritiro di seminatività» dalla produzione) e contributi si affiancano agli aiuti finanziari previsti a tale scopo. Più in generale il provvedimento è stato destinato, tramite la formazione di nuove superfici boscate, alle diversificazioni ambientali delle zone di pianura e al miglioramento della qualità dell'ambiente. Per quanti vorranno beneficiare degli aiuti comunitari, i vantaggi sono cumulabili con quelli già vengono concessi per la messa a riposo dei terreni. Le richieste di contributi (il cui pagamento verrà espletato direttamente dal ministero del Tesoro), dovranno essere indirizzate agli ispettori regionali delle foreste competenti per il territorio, per coloro che intendono procedere solo al rimboschimento, mentre dovranno essere rivolte agli ispettori provinciali dell'agricoltura le domande di coloro che intendono chiedere anche il contributo del Set-aside. La superficie minima per ottenere i contributi è fissata in due ettari; i finanziamenti vanno da un massimo di oltre cinque milioni a ettaro a un minimo di oltre due milioni e mezzo, oltre alla corresponsione di un premio annuo ventennale variabile tra le 250.000 e 40.000 lire per ettaro.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Milan Farnetti

Ne danno il triste annuncio la moglie ILDA, le figlie VIVIAN con CLAUDIO, EGLE con STELLIO, CRISTINA ed ELISABETTA, ed ERICA con CORRADO e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al Primario, ai medici e al personale tutto della I Medica. Un grazie di cuore a PAOLA per l'affettuoso aiuto prestato. I funerali seguiranno venerdì 28 settembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 27 settembre 1990

Sono vicini a ILDA e famiglia: — MARIA e GIORGANO Trieste, 27 settembre 1990

Si associano al lutto BRUNO CORRENTE e famiglia. Trieste, 27 settembre 1990

Addolorati per la perdita del caro

Milan

si associano al lutto: la cognata BIANCA, i nipoti RENATO e LINA, CLAUDIO e LIDIA con STEFANO e GIORGIO, ROBERTO e GABRY, ROBERTO e DONATELLA. Trieste, 27 settembre 1990

ALDO, ROSSANA e PIERCARLO BONIFACIO, e CARLO TAGLIAFERRO partecipano al dolore. Trieste, 27 settembre 1990

Partecipano al dolore PIERO e famiglia DOLSO. Trieste, 27 settembre 1990

Partecipano al lutto: famiglie JAMNIKAR, PASQUATO, CHIURLOTTO. Trieste, 27 settembre 1990

Partecipano al dolore di VIVIAN e famiglia: — ISABELLA e FRANCO — GRAZIA, GIORGIO e VALENTINA Trieste, 27 settembre 1990

Il preside, gli insegnanti, il personale non docente e gli studenti del liceo «Galilei» partecipano al lutto della professoressa EGLE CAFFAU. Trieste, 27 settembre 1990

La CGIL dipendenti Regione F.V.G. partecipa con profonda commozione e grande rimpianto al lutto della famiglia per la perdita di

AVV.

Renata Dabinovich

Avvocato della Regione ricordandone le grandi doti professionali e umane. Trieste, 27 settembre 1990

La Segreteria regionale della CGIL e la Segreteria regionale della Funzione pubblica CGIL partecipano al lutto della famiglia per l'imatura e dolorosa scomparsa dell'

AVV.

Renata Dabinovich

Avvocato della Regione Trieste, 27 settembre 1990

L'AVVOCATO e personale dell'AVVOCATURA DELLO STATO di Trieste partecipano al lutto per la scomparsa della stimata

AVV.

Renata Dabinovich

Trieste, 27 settembre 1990

Il Gruppo comunista e il comitato regionale del Pci partecipano al lutto della famiglia per l'imatura scomparsa dell'

AVV.

Renata Dabinovich

Lenarduzzi stimate dipendente della Regione Friuli-Venezia Giulia. Trieste, 27 settembre 1990

VITO ALTOBELLI partecipa al lutto ricordando con stima

Renata

Trieste, 27 settembre 1990

Partecipano con affetto al dolore di ROBERTO: MIRELLA e PIERO MONTENOVESI. Trieste, 27 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Raffaella Ferluga ved. Ferfoglia

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore. Trieste, 27 settembre 1990

†

Ha serenamente raggiunto il suo adorato figlio ignorandone

la fine

Chiara Pierobon ved. Ferrara

Ne dà l'annuncio la figlia ELVIRA insieme a suo marito WALTER, i nipoti SANDRO e CINZIA, il fratello CARLO con la moglie NORA, la sorella MERCEDES, parenti tutti. Un sentito ringraziamento alla squadra volante di P.S.

I funerali si svolgeranno oggi insieme a quelli del figlio alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 settembre 1990

Ciao

nonna Clara

Ti vorremo sempre bene: CINZIA e SANDRO. Trieste, 27 settembre 1990

Partecipa al dolore VITTORIA CEPEK. Trieste, 27 settembre 1990

Vi siamo affettuosamente vicini per la scomparsa di

nonna Clara

Antonio

FERRUCCIO e famiglia CERNE. Trieste, 27 settembre 1990

†

E' tornata alla casa del Padre

Eufemia Radessich ved. Bergliaffa

Lo annunciano desolati il figlio FABIO, la sorella MARICCI ZISCA, i nipoti e i parenti tutti. I funerali partirà domani 28 corrente alle 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa S. Pio X dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 27 settembre 1990

Partecipano al lutto: PIERO, MARIUCCIA VALASSI. Trieste, 27 settembre 1990

†

Il 25 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Peratello

Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 27 settembre 1990

Nicolò Pugliese

Ti ricorderemo sempre: i nipoti NERIO, IRMA e pronipoti ADRIANA, PATRIZIA, LUISSELLA, CLAUDIO e famiglie. Trieste, 27 settembre 1990

VIII ANNIVERSARIO

Vivo è il ricordo di

Mario Rebez

e del fratello e zio

Nino Vesnaver

La moglie JOLANDA figlia ELDA e genero LUIGI

Trieste, 27 settembre 1990

27.9.1987 27.9.1990

Sei sempre con noi. La S. Messa sarà celebrata alle ore 18 nella cappella di S. Antonio Nuovo.

Papà, mamma, MAURIZIO, BRUNO

Trieste, 27 settembre 1990

I ANNIVERSARIO

Livio Basezzi

Lo piangono le sorelle NEVIA, ANNA, LILIANA. La messa di suffragio si terrà oggi nella Chiesa di S. Luca alle ore 18.

Trieste, giovedì 27 settembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Limbrelli in Predominato

La piangono il marito RICCARDO, i figli LYDIA e MASSIMO, la sorella MARIUCCIA con il marito LICIO e i nipoti. La famiglia ringrazia il prof. CURRI, l'équipe medica, il personale infermieristico della I Divisione Geriatrica ed il medico di famiglia dr. LUPIERI. I funerali avranno luogo venerdì 28 settembre 1990 alle ore 10.45 da via della Pietà.

Trieste, 27 settembre 1990

I colleghi del laboratorio di analisi dell'ospedale Santorini partecipano affettuosamente al dolore che ha colpito il loro responsabile dott. MASSIMO PREDOMINATO.

Trieste, 27 settembre 1990

Partecipano al lutto dell'amico MASSIMO i medici dell'ospedale Santorini.

Trieste, 27 settembre 1990

Partecipano al lutto i cugini RINA, NERINA e BRUNO VIVODA.

Trieste, 27 settembre 1990

Emilio Macor

Lo piangono la moglie ALBINA, il figlio WALMY, la nuora PATRIZIA, il caro nipote FEDERICO, i consueci e parenti tutti. Si ringraziano sentitamente il dott. AGOSTINO FALZONE, la dottoressa MARTINI, il personale della III Medica di Cattinara e la cucina SILVANA per la filiale assistenza. I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 settembre 1990

Partecipa al lutto: famiglia BUSDON.

Muggia, 27 settembre 1990

Partecipano famiglie RADOVICH e SODNICH.

Muggia, 27 settembre 1990

Siamo vicini a zia ALBINA e WALMY, LEONARDO, MASSIMILIANO e NADIA.

Muggia, 27 settembre 1990

†

Il 24 settembre si è spenta serenamente

Bianca Lucchesi ved. De Stefani

Lo annunciano le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 settembre, ore 9, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 settembre 1990

†

E' deceduta l'anima buona di

Valentina Facchin

Ne danno il triste annuncio PINO CHENDA, le amiche TINNA e NIVES, la figlioccia ANNA MARIA. I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 settembre 1990

VIII ANNIVERSARIO

Vivo è il ricordo di

Mario Rebez

e del fratello e zio

Nino Vesnaver

La moglie JOLANDA figlia ELDA e genero LUIGI

Trieste, 27 settembre 1990

27.9.1987 27.9.1990

Sei sempre con noi. La S. Messa sarà celebrata alle ore 18 nella cappella di S. Antonio Nuovo.

Papà, mamma, MAURIZIO, BRUNO

Trieste, 27 settembre 1990

I ANNIVERSARIO

Livio Basezzi

Lo piangono le sorelle NEVIA, ANNA, LILIANA. La messa di suffragio si terrà oggi nella Chiesa di S. Luca alle ore 18.

Trieste, giovedì 27 settembre 1990

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Donati ved. Idda

Insegnante elementare a riposo. Ne danno il doloroso annuncio i figli ITALO e GIOVANNI, le nuore IOLANDA e FRANCESCA, i nipoti PAOLO, DIANE, DAVID, ROBY, RICKY, CRISTINA e DANIELE, nipoti, i cognati mons. SALVATORE, GIACOMO con MARIA, FILOMENA e suor IDA, i nipoti IDDA, VOLPI, FOIS, DELIGIA, MORETTO, PATERI e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dott. TRIOLLO, medici e paramedici della Medicina d'urgenza. Le esequie con la S. Messa avranno luogo venerdì alle ore 10 nella chiesa Beata Vergine del Soccorso da dove la salma proseguirà per Villanova Monteleone Sassari e riposerà accanto al marito ANTONIO.

Trieste, 27 settembre 1990

Prendono parte al dolore famiglie MICARI, ROMANO, MARCHIO e SURIAN.

Trieste, 27 settembre 1990

Si associa commossa al lutto famiglia TRAVAN.

Trieste, 27 settembre 1990

†

Dopo breve malattia si è spento il nostro caro

Mario Urizzi

Lo piangono la moglie REMIGIA,

CONFLITTO



BAGHDAD — L'Iraq taglierà i viveri a tutti gli stranieri bloccati nel Paese e nel Kuwait a partire dal primo ottobre. Il ministro degli Esteri Tariq Aziz ha informato il Comitato internazionale della Croce rossa che dall'inizio del mese il suo Paese non potrà più sopprimere alle necessità alimentari dei cittadini di altri stati. E' la risposta di Saddam Hussein all'embargo aereo decretato dall'Onu. Appena era giunta notizia del provvedimento deciso dalle Nazioni Unite il presidente dell'assemblea nazionale irachena, che è anche membro del consiglio della rivoluzione, Saadi Mahdi Saleh aveva affermato che l'embargo aereo «rappresenta una nuova sfida lanciata non soltanto all'Iraq, ma anche alla morale e alle leggi internazionali», aggiungendo che esso avrebbe «accresciuto le difficoltà economiche dell'Iraq». Egli aveva anche detto che l'embargo «blocca l'arrivo in Iraq di viveri e di latte per i bambini, non permette alcuna esportazione e costituisce, in base alla legge internazionale, una dichiarazione di guerra». Saleh aveva poi sottolineato che ci sarebbero stati dei cambiamenti nella situazione degli ostaggi. L'eufemismo stava evidentemente a significare che gli ostaggi sarebbero stati presi per fame. Dei circa 5.500 cittadini occidentali, in gran parte americani e britannici, trattenuti in Iraq, si ritiene che circa 500 siano utilizzati come scudo a protezione di installazioni strategiche. Per quanto riguarda le risoluzioni dell'Onu, esse non dovrebbero impedire il libero movimento dei voli passeggeri, secondo fonti americane e britanniche al palazzo di vetro. Ciò non toglie, secondo le stesse fonti, la necessità di effettuare ispezioni dei carichi di tutti i voli diretti in Iraq e in Kuwait, compresi gli aerei passeggeri. L'arrivo ieri mattina ad Amman di un velivolo delle linee civili irachene ha messo subito in dubbio l'interpretazione data dalla risoluzione adottata martedì sera sul blocco aereo: si riferisce o al trasporto di passeggeri? I capi della diplomazia sovietica e americana si sono astenuti dal dare un giudizio, domandando la questione al «comitato per le sanzioni» costituito in seno al consiglio di sicurezza. Altrettanto ha fatto l'Ente delle nazioni unite per l'aviazione civile («Icao»), affermando però che in attesa di chiarimenti la risoluzione viene interpretata come riguardante solo gli aerei che trasporta-

no merci. Dal canto suo il ministro della difesa americana Richard Cheney ha confermato che gli Stati Uniti non intendono usare la forza per abbattere i velivoli che dovessero eventualmente violare l'embargo. Intanto all'Onu il ministro degli Esteri giordano, Marwan Kasim, ha annunciato la decisione del suo governo di porre fine ai voli della «Iraqi Airways» che dallo scoppio della crisi nel Golfo trasportavano ad Amman gli stranieri in fuga dall'Iraq e dal Kuwait. Da Parigi il leader del Fronte per la liberazione della Palestina, Abu Abbas, ha rinnovato le minacce di attacchi terroristici in appoggio al regime iracheno. In una dichiarazione pubblicata dal quotidiano francese «Le Figaro» Abbas, membro del comitato esecutivo dell'Olp, afferma che i gruppi palestinesi non consentiranno alle «forze imperialiste» di schiacciare l'Iraq e mobilitano le «truppe arabe dovunque si trovino». Per Abbas, uno degli uomini più ricercati del mondo, «la guerra che si avvicina sarà una guerra senza limiti né frontiere». E l'Fbi è in stato di massima allerta per sventare possibili attentati terroristici connessi con la crisi del Golfo. Lo ha dichiarato William Sessions, che dalla polizia federale americana è il direttore. Ma gli strali di Saddam Hussein non hanno risparmiato neanche Mosca: l'Iraq ha accusato il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze di essersi lasciato «imporre le nuove scelte degli Stati Uniti e degli sceicchi del petrolio». Infine le principali reti televisive Usa hanno mandato in onda il preannunciato discorso videoregistrato del Presidente iracheno Saddam Hussein, il quale ha spiegato di aver registrato il messaggio per dire agli americani la «verità» sull'invasione del Kuwait. Il discorso, accompagnato da sottotitoli in inglese, non offre novità rispetto alle precedenti allocuzioni del Presidente iracheno. Costellando l'intervento con frequenti riferimenti a Allah, egli avverte gli americani che Bush sta mandando i loro figli alla guerra «per nessun altro scopo se non per un'arroganza fatale»: sfida nuovamente il Presidente statunitense a un dibattito televisivo; ripete che gli americani e gli altri stranieri che si trovano ancora in Iraq e nel Kuwait sono trattati da «ospiti»; rilancia la proposta di una conferenza internazionale per risolvere anche la questione mediorientale riafferma i diritti dell'Iraq sul Kuwait.

GOLFO / DOPO L'EMBARGO, IL RICATTO DI SADDAM HUSSEIN

Ora Mosca è nemica

Pesanti critiche a Shevardnadze: «Si è lasciato imporre le scelte»

GOLFO / DIMENTICATI DISARMO E RECESSIONE MONDIALE

Chi si ricorda della bomba?

Commento di

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Otto condanne dell'Onu, triplice embargo, eserciti e flotte, mediazioni e moniti. Tutto inutile, apparentemente. Il tiranno di Bagdad resiste alla mobilitazione mondiale. L'assedio sembra cementarne l'irriducibilità. Le dure parole del sovietico Shevardnadze non lo impressionano e, anzi, sono interpretate come la conferma che «l'Urss ormai si è lasciata piagiare dagli Usa».

Saddam è solo contro il resto del mondo. Ma che importa se il resto del mondo non riesce a piegarlo? Il blocco economico funziona a metà. Non passa il petrolio, ma passano i rifornimenti alimentari. L'embargo aereo è stato violato ieri, poche ore dopo il voto dell'Onu, e, in ogni caso, non include gli aerei passeggeri, gli aiuti «umanitari», né tanto meno prevede l'abbattimento dei trasgressori. Intanto il prezzo del barile sale. Le borse discendono. L'Unione Sovietica non esce dall'equivoca pretesa di coniugare socialismo ed efficienza. Monta l'esasperazione contro Gorbacev: le panetterie vuote e l'inverno imminente autorizzano le più nere previsioni. Si annuncia una tragedia: quando esploderà, farà dimenticare il Golfo. Per il momento ad essere dimenticati sono altri problemi. Impallidiscono sullo sfondo della sproporzionata attenzione dedicata al folle Saddam. «Chi si ricorda della bomba?» titolava ieri il «New York Times». La bomba sta per armarsi, nucleari e convenzionali. Sino al 2 agosto, giorno della sciagurata invasione irachena, dominavano l'agen-

da internazionale. Riflettevano le speranze suscitate dalla fine della guerra fredda e queste, a loro volta, la rapidità della rivoluzione anti-comunista. Di quanto sarebbero stati tagliati missili e truppe? A Ginevra e Vienna si negoziava. Poi silenzio.

Appena ieri, se ne è riparlato, fra Baker e Shevardnadze. L'incontro, indipendentemente dai risultati, va considerato un successo. Riporta in primo piano la priorità dalla quale dipende non la prosperità delle nazioni, come nel caso del Golfo, ma la pace del mondo intero. Bene hanno fatto Baker e Shevardnadze a occuparsene, anche se le prospettive di un accordo prima del 19 novembre (Conferenza sulla sicurezza e cooperazione a Parigi) sono scarse.

A Washington l'impatto negoziale suggerisce allarme più che frustrazione. Gorbacev - si dice - guida un governo «fantasma», privo di poteri. Le sue assicurazioni a Helsinki non sono valse a sbloccare la situazione. I generali sovietici non vogliono ridurre a metà gli «SS 18», missili intercontinentali a dieci testate. E Gorbacev non può farci niente.

A questo punto, l'istinto di sopravvivenza gli suggerisce di lasciare a Bush carta bianca sul Golfo, sbarazzarsi alla svelta della turbativa irachena e concentrarsi, l'uno e l'altro, Bush e Gorbacev, sulla vera crisi mondiale, quella che può fare esplodere l'Unione Sovietica. L'accento di Shevardnadze sembra indicare questo orientamento. L'uso della forza è previsto nella carta dell'Onu e ha un precedente nella guerra di Corea. Forse per Saddam è cominciato davvero il count-down.

GOLFO / PARLA IL PATRIARCA DI BABILONIA

Saddam? Un benpensante

«Macché ostaggi, sono ospiti trattati bene» dice l'amico di Andreotti

Dall'inviato

Umberto Marchesini

BARI - Gli ostaggi? Sono ospiti trattati molto bene e sistemati attorno agli impianti atomici e chimici per impedire la guerra. L'invasione del Kuwait? Macché invasione, solo la giusta annessione di un territorio che faceva parte della provincia irachena di Bassora. Le implicazioni dei patrioti kuwaitiani? Se si usasse il cappio anche in Italia si sconfiggerebbe la delinquenza. Il Saddam-pensiero ieri è stato predicato, anche a questo quarto «Incontro Internazionale Uomini e Religioni», dall'inaspettata, ma autorevole voce di sua beatitudine Raphael I Bidawid, patriarca cattolico dei Caldei di Babilonia. Dieci giorni fa, prima di lasciare l'Iraq, ha avuto un incontro con il dittatore. Poi, in Italia, si è incontrato, proprio a Bari, col presidente del consiglio Andreotti.

Col capo del governo, ha detto, «avrò, a Roma in ottobre, un secondo incontro, a casa, in forma familiare. Intanto, gli ho portato i saluti dei suoi amici dell'Oriente. Anche quelli di Saddam». Come dire che sua beatitudine ha le carte in regola per trattare discretamente con Andreotti, a nome di Saddam Hussein, una possibile via di uscita pacifica dalla crisi del Golfo Persico. Sì, ma a parte le trattive, vostra beatitudine cosa ne pensa, sul piano umano e religioso, dei cittadini occidentali trattenuti in ostaggio? «Non credo che il governo iracheno abbia intenzioni cattive sugli occidentali che ha chiamato suoi ospiti nonostante questa parola non sia piaciuta a Bush. So che si trovano molto bene. E fatto averli inviati attorno a impianti chimici o nucleari, farà riflettere gli alleati prima di tirare bombe. Quindi non si tratta di ostaggi: sono una di-

fesa per allontanare lo spettro della guerra». Ma, a questo punto, lei come crede si possa risolvere la crisi del Golfo? «La situazione è complessa. Non si tratta solo del Kuwait, ma di tutto il Medio Oriente che è turbolento da 50 anni. Si va dalla questione della Palestina al Libano. E l'Onu non ha mai potuto risolvere nulla. Come non lo potrà neppure ora con le minacce. Perché non fanno più paura a nessuno. Gli arabi sono capaci di morire per difendere il loro onore». Secondo lei Saddam Hussein e gli arabi possono, e vogliono, fare qualche cosa per spegnere l'«incendio»? Sua beatitudine parla con trasporto: «Certamente. Perché Saddam Hussein non è quell'uomo che rappresenta. Non è una belva ferocia che vuole divorare la gente. Chi lo conosce sa che è una persona molto per bene, benpensante. E' uno con cui si può avviare un dialogo ra-

gionevole». Vostra beatitudine non crede che la descrizione che fa di Saddam faccia a pugno con lo sterminio dei curdi, l'uso delle armi chimiche? Ubidawid dimentica Cristo: «Tutti i governi sono uguali. La guerra è guerra». E le implicazioni? «In Iraq abbiamo la pena di morte, non è come in Italia: il criminale deve subire la sua pena. E voi vedete che in Italia i criminali aumentano ogni giorno, senza più controllo. Un controllo che c'è, invece, quando un paese ammette la pena di morte». «I curdi? Sono stato vescovo per 9 anni fra di loro. Quello che hanno fatto i curdi non potete immaginarlo. Il governo doveva far loro la guerra. Non è andato lì per fare una passeggiata. E neppure in Kuwait. Quando le truppe alleate, nel 1944, sono sbarcate in Italia, hanno forse distribuito caramelle? Hanno perseguitato le monache».

GOLFO / INTERVISTA AL PRINCIPE FEISAL

«Non servono soluzioni d'importazione»

«Ammiro l'Occidente, ma non possiamo imitarlo. La legge della Sharia non può essere cambiata»

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

DAHARAN — «Vogliamo difendere l'Arabia Saudita e intendiamo liberare il Kuwait. Vorremmo che questo accada senza che sia sacrificato un solo cammello. Ma Saddam è una mente criminale, capisce solo il potere». Il principe Abdullah Bin Faisal Bin Turki Al-Abdullah Al Saud fuma tranquillamente la pipa e beve tè in una suite spaziosa del Daharan International Hotel. A pochi metri, nel salone Peninsola, si aggirano ufficiali americani in uniforme da deserto e funzionari sauditi in tunica — la disdash — bianca. Sono gli addetti all'ufficio stampa presso il quale sono accreditati giornalisti di tutto il mondo. «Sua altezza» è un uomo affabile, sulla quarantina. Parla un inglese perfetto. «Mi sono laureato in ingegneria in Inghilterra» spiega con una punta di orgoglio. Ci tiene a questo suo titolo, al bagaglio tecnico che lo ha portato alla guida dei progetti per la realizzazione delle due maggiori aree industriali saudite, quella di Yanbu, sul Mar Rosso, e quella di Jubail, sul Golfo. Il suo punto di vista non ha il crisma dell'ufficialità, ma viene da un membro della casa reale investito di responsabilità rilevanti. «Vuol sapere dei giordani? Li abbiamo sempre sostenuti militarmente e politicamente. Sul piano dell'aiuto economico nessuno ha fatto quello che abbiamo fatto noi. E' deplorabile che il loro leader abbia scelto di schierarsi per l'immorale, illegale, brutale invasione del Kuwait. Giustificandola, Re Hussein è davvero finito fuori strada». E' una condanna senza appello?

«Speriamo, e come noi lo sperano tutti i governi responsabili del mondo arabo, che capisca che il prezzo offerto da Saddam per

questa bruttura non sarà mai pagato perché l'invasione non avrà come risultato l'annessione del Kuwait. Insomma pensiamo ancora che prima o poi si rimetterà in linea con il mondo e la smetterà di manipolare la stampa del suo paese e i poveri rifugiati nei campi profughi per farli apparire come un'ondata di forte appoggio all'occupazione dell'Emirato. Lo ripeto, è fuori strada. Lo è quando sfrutta l'attenzione della mass media per giustificare Saddam, sostanzialmente per lavorare in suo favore distraendo l'attenzione dell'opinione pubblica dal vero oggetto della crisi che è l'annessione del Kuwait. Inoltre non è onesto utilizzare la disprezzazione creata nel suo paese da una cattiva amministrazione per aiutare l'Iraq».

E' possibile a suo giudizio risolvere la crisi senza sbalzare di sella Saddam Hussein? «Le elenco i nostri obiettivi, quello che noi ci proponiamo. Primo: vogliamo difendere con forza l'Arabia Saudita, gli altri paesi del Golfo e le forniture internazionali di petrolio che sono vitali per tutti. Secondo: vogliamo liberare il Kuwait, vogliamo rimettere al suo posto il suo governo legittimo e consentire ai rifugiati di tornare a casa. Terzo: è nostro fermo desiderio stabilizzare i prezzi e le forniture di petrolio fissandoli a un livello che incoraggi i volatili mercati dell'energia e che riduca il danno all'economia internazionale. Quarto: occorre eliminare o quanto meno diminuire le tensioni create dall'invasione di quest'area geografica. Non ci importa di ciò che succederà a Saddam Hussein se saranno raggiunti questi obiettivi».

L'Arabia Saudita, dopo anni di splendida solitudine e autosolamento, si sta avviando verso l'assimilazione con l'Occidente? «Le nostre fabbriche, le strutture politiche e sociali sono il resul-

tato di quattrocento anni di evoluzione della penisola arabica e della lunga leadership della famiglia Al Saud. Dopo trenta anni di guerra Abdullah Bin Saud è riuscito a unificare il paese nel 1932, portandolo alle sue attuali dimensioni. Subito dopo si è posto il problema di creare istituzioni e sviluppo moderni. E per questa sua volontà si è scontrato per ben due volte con avversari interni».

Ma l'Arabia sta marciando verso l'Occidente o no? «Il problema non è occidentalizzare o spingersi verso il blocco comunista dell'Est, quando ancora esisteva, ma avere un paese sovrano, moderno e stabile. Noi abbiamo grande ammirazione per gli ideali della gente e delle democrazie dell'Occidente. Ci paiono mezzi per raggiungere nobili obiettivi. Ma non possiamo imitare le altre società. L'esperienza ci insegna che i maggiori progressi politico-sociali, specie nei paesi in via di sviluppo, debbono venire dall'interno e non debbono essere prescritti da fuori. E qui da noi la fede e le antiche tradizioni tribali sono un modo di vita autentico. Qui i diritti della maggioranza sono più importanti di quelli dell'individuo. La legge della Sharia (n.d.r. coranica) non può essere cambiata da un governo o dal religioso. La porta delle modifiche è stata chiusa centinaia di anni fa».

Non cambierà nulla in definitiva? «In molti hanno scritto che la larghissima presenza di truppe straniere sarebbe stata uno choc culturale per il paese. Io credo che invece lo choc lo abbiano avuto le centinaia di giornalisti che sono venuti qui. Battute a parte, penso che il modo di affrontare questi temi debba essere tipicamente saudita e cioè apolitico, non violento, di basso profilo, a volte forse anche lento, ma basato sul consenso che sui patteggiamenti della politica».

SPIEGATI I SOSPETTI MOVIMENTI DI TRUPPE

Mosca assediata, ma per la battaglia del grano

MOSCA — Macché golpe. Il ministro della difesa sovietico Dmitry Zverev ha smentito una notizia del giornale «Komsomolskaya Pravda» in merito a «sospetti» movimenti di truppe in direzione di Mosca. Rispondendo a interrogazioni presentate da alcuni deputati durante la seduta pomeridiana del Soviet supremo, Zverev ha detto che «tutto quanto è detto nell'articolo è frutto di fantasia».

Secondo il ministro, i movimenti di truppe sono da collegare o a esercitazioni e preparativi per la parata del 7 novembre sulla Piazza Rossa in occasione dell'anniversario della rivoluzione di ottobre o al fatto che un gran numero di militari partecipano alle operazioni di raccolta nelle campagne.

Il parlamento sovietico ha adottato in anteprima una nuova legge che fa piazza pulita di settant'anni di repressione religiosa e abolisce di fatto l'ateismo di stato, consentendo l'esercizio della libertà di coscienza (che la costituzione sovietica in teoria riconosce, ma che finora era rimasta lettera morta); la nuova normativa, approvata dal Soviet supremo con 341 voti favorevoli, uno contrario e un'astensione, consente ai gruppi religiosi di creare «società, confraternite e associazioni, comprendendo in questo ambito

anche l'istituzione delle parrocchie; lo Stato, precisa la legge, non finanzia le attività religiose, ma nemmeno la «propaganda dell'ateismo».

Le organizzazioni religiose, in base alla nuova legge, potranno inviare i loro membri all'estero per seguire studi religiosi e potranno ospitare in Unione Sovietica gli studenti stranieri; la legge garantisce il diritto di studiare e insegnare religione, sia individualmente che in gruppo, e stabilisce che le autorità locali possono consentire l'uso dei locali scolastici per impartire l'insegnamento religioso, dopo l'orario di lezione regolare.

E' tenuta in stato di isolamento, ma non subisce alcun trattamento forzato Valeria Novodvorskaya, leader dell'«Unione democratica», inviata cinque giorni fa in una clinica psichiatrica dopo che aveva dato del «criminale fascista» al Presidente sovietico Mikhail Gorbacev. Lo scrive «Trud». Il quotidiano dei sindacati sovietici ricorda che la Novodvorskaya potrebbe essere la prima persona a essere condannata a tre anni di prigione, quanti ne prevede il decreto — varato in maggio, e fin qui mai applicato — contro chi offende il Presidente sovietico.

Doe, il carnefice, gettava persone in pasto ai leoni chiusi in casa sua

FREETOWN — Il dittatore liberiano Samuel Doe, ucciso dopo atroci torture dai golpisti dopo un lungo assedio dello stato palaziale, dava da mangiare uomini vivi a due leoni che teneva nella sua residenza. Lo ha dichiarato un ex maggiore dell'esercito liberiano, Henry Chibili, a un giornale della Sierra Leone, il «Daily Mail». Le belve, che mangiavano 115 chili di carne al giorno, sono state nutriti con cani e anche con persone «tenute imprigionate a digiuno nei sotterranei del palazzo». A Monrovia, la capitale dello stato africano, non si respira aria di pace, nonostante la fine della guerra civile. Atroci regolamenti di conti segnano di sangue questi ultimi giorni di settembre.

RAFFINATA,
ELEGANTE,
ESCLUSIVA,
DESIDERA
INCONTRARE
LUI
PARI
REQUISITI.

DISPONIBILE
PER UN
INTERO
WEEK-END.

BORSA

808 (+0,37%) Lieve schiarita in piazza degli Affari con gli acquisti concentrati nella seconda parte della riunione. In ripresa l'Enimont e i cementieri. Prevalentemente offerti i valori del gruppo Ferruzzi.

1175,50 (+0,76%)

Ha insistito nel rialzo grazie al calo dei prezzi petroliferi. Un contributo al rafforzamento del biglietto verde è poi venuto dal rialzo dei tassi dei titoli federali. Debole l'Eni.

DOLLARO

747,90 (-0,04%)

La lira ha recuperato leggermente terreno nello Sme, come pure nei confronti della sterlina. Quanto al petrolio, questo è apparso in ribasso all'apertura dei mercati europei.

MARCO

BORSA DI MILANO (26.9.1990)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abn Telemas	2650	-40	-1,5	2650	2650	-0,2	3,4	18,7
Abn Telemas	107500	500	0,5	107500	107500	0,5	1,9	18,7
Abn Telemas	7580	-10	-0,1	7580	7580	-0,1	1,1	46,7
Abn Telemas	2350	20	0,8	2350	2350	0,8	3,5	15,7
Abn Telemas	291	-5	-1,7	291	291	-5,8	0,0	3,9
Abn Telemas	210	-5	-2,3	210	210	-5,7	0,0	2,6
Abn Telemas	18600	120	0,6	18600	18600	0,6	5,7	54,9
Abn Telemas	10200	-150	-1,5	10200	10200	-1,5	5,5	28,0
Abn Telemas	2230	0	0,0	2230	2230	0,0	5,7	10,0
Abn Telemas	110	-13	-1,1	110	110	-13,0	-0,3	10,3
Abn Telemas	911	-10	-1,1	911	911	-10,0	-0,3	10,3
Abn Telemas	908	-12	-1,3	908	908	-12,0	-0,4	10,3
Abn Telemas	2200	-240	-1,1	2200	2200	-24,0	-1,1	35,0
Abn Telemas	1230	330	2,7	1230	1230	3,3	0,6	3,1
Abn Telemas	49500	500	0,1	49500	49500	0,1	1,3	57,3
Abn Telemas	5300	290	5,5	5300	5300	2,9	2,3	2,3
Abn Telemas	3870	-40	-1,0	3870	3870	-4,0	1,7	10,0
Abn Telemas	8900	-90	-1,0	8900	8900	-9,0	1,8	37,8
Abn Telemas	4440	15	0,3	4440	4440	15,0	-1,3	32,3
Abn Telemas	1560	60	4,0	1560	1560	6,0	-1,4	9,0
Abn Telemas	1510	10	0,6	1510	1510	1,0	0,6	3,1
Abn Telemas	14200	50	0,3	14200	14200	5,0	1,0	57,0
Abn Telemas	1120	5	0,4	1120	1120	5,0	-0,4	0,0
Abn Telemas	11600	-10	-0,1	11600	11600	-1,0	3,3	18,0
Abn Telemas	969	9	0,9	969	969	9,0	0,6	7,2
Abn Telemas	6040	-70	-1,1	6040	6040	-7,0	-2,4	0,0

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abn Telemas	1540	-10	-0,6	1540	1540	-10,0	-0,3	27,3
Abn Telemas	28250	-280	-1,0	28250	28250	-2,8	3,3	19,8
Abn Telemas	2755	55	2,0	2755	2755	5,5	0,0	0,0
Abn Telemas	2350	-5	-0,2	2350	2350	-5,0	0,0	1,4
Abn Telemas	1850	30	1,6	1850	1850	3,0	1,2	3,8
Abn Telemas	1350	-31	-2,3	1350	1350	-31,0	0,0	15,6
Abn Telemas	36250	150	0,4	36250	36250	1,5	0,0	30,6
Abn Telemas	140	-10	-7,1	140	140	-10,0	0,0	39,1
Abn Telemas	82	-1	-1,2	82	82	-1,0	0,0	28,8
Abn Telemas	14300	-180	-1,3	14300	14300	-1,8	2,4	15,8
Abn Telemas	3285	-1	-0,0	3285	3285	-1,0	5,5	46,4
Abn Telemas	2571	-1	-0,0	2571	2571	-1,0	7,8	40,6
Abn Telemas	7120	5	0,1	7120	7120	5,0	2,2	34,7
Abn Telemas	1089	149	13,7	1089	1089	14,9	5,4	11,2
Abn Telemas	3600	200	5,6	3600	3600	2,0	0,0	0,0
Abn Telemas	18210	10	0,1	18210	18210	2,2	3,7	39,3
Abn Telemas	16450	100	0,6	16450	16450	1,2	1,8	2,6
Abn Telemas	6245	-125	-2,0	6245	6245	-1,2	1,9	37,0
Abn Telemas	3350	-70	-2,1	3350	3350	-7,0	-2,2	19,3
Abn Telemas	1850	30	1,6	1850	1850	3,0	2,9	24,0
Abn Telemas	1350	0	0,0	1350	1350	0,0	2,3	16,8
Abn Telemas	5900	-100	-1,7	5900	5900	-1,0	4,4	7,6
Abn Telemas	4460	0	0,0	4460	4460	0,0	0,2	3,9
Abn Telemas	1925	-15	-0,8	1925	1925	-1,5	1,7	9,7
Abn Telemas	11500	-120	-1,0	11500	11500	-1,2	0,7	14,2
Abn Telemas	5650	-30	-0,5	5650	5650	-3,0	2,6	10,8
Abn Telemas	19880	680	3,5	19880	19880	6,8	1,7	13,2
Abn Telemas	11990	-15	-0,1	11990	11990	-1,5	0,2	7,7
Abn Telemas	1850	30	1,6	1850	1850	3,0	2,9	24,0
Abn Telemas	2701	-8	-0,3	2701	2701	-8,0	3,3	16,9
Abn Telemas	17300	1700	1,0	17300	17300	1,7	0,3	10,4
Abn Telemas	83150	550	0,7	83150	83150	5,5	1,0	5,0
Abn Telemas	13350	40	0,3	13350	13350	4,0	3,0	17,2
Abn Telemas	19220	0	0,0	19220	19220	0,0	2,9	24,8
Abn Telemas	488	-4	-0,8	488	488	-4,0	4,7	13,4
Abn Telemas	902	0	0,0	902	902	0,0	3,7	0,0
Abn Telemas	19250	250	1,3	19250	19250	2,5	1,0	26,6
Abn Telemas	13030	130	1,0	13030	13030	1,3	1,5	86,1
Abn Telemas	1850	30	1,6	1850	1850	3,0	2,9	24,0
Abn Telemas	5310	910	17,1	5310	5310	17,1	1,7	17,4
Abn Telemas	4000	150	3,8	4000	4000	1,5	2,2	7,5
Abn Telemas	1740	-11	-0,6	1740	1740	-11,0	0,2	3,8
Abn Telemas	1020	-10	-1,0	1020	1020	-10,0	2,9	7,4
Abn Telemas	10550	150	1,4	10550	10550	1,4	3,1	16,9
Abn Telemas	9700	-300	-3,0	9700	9700	-3,0	4,5	13,5
Abn Telemas	3155	-145	-4,6	3155	3155	-1,4	6,3	9,1
Abn Telemas	1006	6	0,6	1006	1006	6,0	6,3	3,8
Abn Telemas	1910	10	0,5	1910	1910	10,0	3,2	3,2
Abn Telemas	180	17	10,0	180	180	17,0	5,9	0,0
Abn Telemas	8700	-200	-2,3	8700	8700	-2,0	3,2	38,2
Abn Telemas	7650	-40	-0,5	7650	7650	-4,0	1,9	2,9
Abn Telemas	51500	0	0,0	51500	51500	0,0	0,0	0,0
Abn Telemas	8725	0	0,0	8725	8725	0,0	2,8	18,6
Abn Telemas	3485	0	0,0	3485	3485	0,0	1,5	3,4
Abn Telemas	5690	-200	-3,5	5690	5690	-2,0	5,6	6,7
Abn Telemas	5690	-180	-3,2	5690	5690	-1,8	0,0	6,2
Abn Telemas	5690	-180	-3,2	5690	5690	-1,8	0,0	6,2
Abn Telemas	14750	175	1,2	14750	14750	1,7	3,4	39,3
Abn Telemas	1970	-30	-1,5	1970	1970	-3,0	0,0	10,2
Abn Telemas	1025	-20	-2,0	1025	1025	-2,0	0,0	3,3
Abn Telemas	800	0	0,0	800	800	0,0	1,1	0,0
Abn Telemas	25400	80	0,3	25400	25400	8,0	3,7	37,2
Abn Telemas	17350	540	3,1	17350	17350	5,4	1,5	25,4
Abn Telemas	4880	180	3,7	4880	4880	1,8	0,0	1,0
Abn Telemas	9400	200	2,2	9400	9400	2,0	1,7	7,3
Abn Telemas	1162	-11	-0,9	1162	1162	-1,1	2,5	9,1
Abn Telemas	710	0	0,0	710	710	0,0	4,5	9,1
Abn Telemas	780	-20	-2,6	780	780	-2,0	5,9	10,2
Abn Telemas	1425	0	0,0	1425	1425	0,0	7,6	3,6
Abn Telemas	1990	-10	-0,5	1990	1990	-1,0	5,0	10,0
Abn Telemas	2420	0	0,0	2420	2420	0,0	12,1	0,0
Abn Telemas	115	-11	-9,5	115	115	-11,0	8,2	0,0
Abn Telemas	5550	-50	-0,9	5550	5550	-5,0	4,1	18,8
Abn Telemas	263	-11	-4,0	263	263	-11,0	2,0	0,0
Abn Telemas	2270	-10	-0,4	2270	2270	-10,0	6,6	5,0
Abn Telemas	371	0	0,0	371	371	0,0	7,2	5,8
Abn Telemas	2850	112	4,1	2850	2850	1,2	0,0	1,4
Abn Telemas	2850	-10	-0,3	2850	2850	-1,0	2,0	4,5
Abn Telemas	320	-10	-3,1	320	320	-10,0	5,9	0,0
Abn Telemas	464	-6	-1,3	464	464	-6,0	3,3	15,8
Abn Telemas	4260	59	1,4	4260	4260	5,9	2,8	9,0
Abn Telemas	2000	35	1,8	2000	2000	3,5	6,5	4,2
Abn Telemas	1690	30	1,8	1690	1690	3,0	1,8	21,2
Abn Telemas	850	-20	-2,3	850	850	-2,0	0,0	0,0
Abn Telemas	12290	-160	-1,3	12290	12290	-1,6	3,3	12,0
Abn Telemas	12400	200	1,6	12400	12400	2,0	3,5	12,1
Abn Telemas	8815	-35	-0,4	8815	8815	-3,5	1,3	1,3
Abn Telemas	1645	-6	-0,4	1645	1645	-6,0	2,1	6,2
Abn Telemas	2860	-10	-0,3	2860	2860	-1,0	7,6	0,0
Abn Telemas	1727	-18	-1,0	1727	1727	-1,8	2,7	5,5
Abn Telemas	1448	2	0,1	1448	1448	2,0	1,8	5,5
Abn Telemas	860	3	0,3	860	860	3,0	3,5	0,0
Abn Telemas	860	3	0,3	860	860	3,0	3,5	0,0
Abn Telemas	16015	-85	-0,5	16015	16015	-8,5	2,3	0,9
Abn Telemas	2180	50	2,3	2180	2180	5,0	3,2	0,0
Abn Telemas	3100	-20	-0,6	3100	3100	-2,0	5,8	9,3
Abn Telemas	2290	0	0,0	2290	2290	0,0	4,4	8,8
Abn Telemas	1850	100	5,4	1850	1850	1,0	1,9	0,0
Abn Telemas	11120	0	0,0	11120	11120	0,0	2,2	4,9
Abn Telemas	5840	-65	-1,1	5840	5840	-6,5	2,9	2,2
Abn Telemas	12780	-380	-3,0	12780	12780	-3,8	1,2	12,5
Abn Telemas	5120	-40	-0,8	5120	5120	-4,0	1,1	6,6
Abn Telemas	10000	0	0,0	10000	10000	0,0	4,2	0,0
Abn Telemas	31700	750	0,2	31700	31700	7,5	1,6	24,7
Abn Telemas	6224	-46	-0,7	6224	6224	-4,6	2,8	2,1
Abn Telemas	9754	-16	-0,2	9754	9754	-1,6	4,3	12,8
Abn Telemas	1448	2	0,1	1448	1448	2,0	5,7	3,1
Abn Telemas	50300	1500	0,3	50300	50300	1,5	0,0	0,0
Abn Telemas	28100	100	0,3	28100	28100	1,0	2,6	7,4
Abn Telemas	9100	-90	-1,0	9100	9100	-9,0	4,4	10,1
Abn Telemas	9745	245	2,5	9745	9745	2,4	3,1	10,5
Abn Telemas	2381	-30	-1,2	2381	2381	-3,0	3,8	0,0
Abn Telemas	1820	-70	-3,8	1820	1820	-7,0	3,8	19,

UN
WEEK-END

CON
LANCIA
DEDRA.

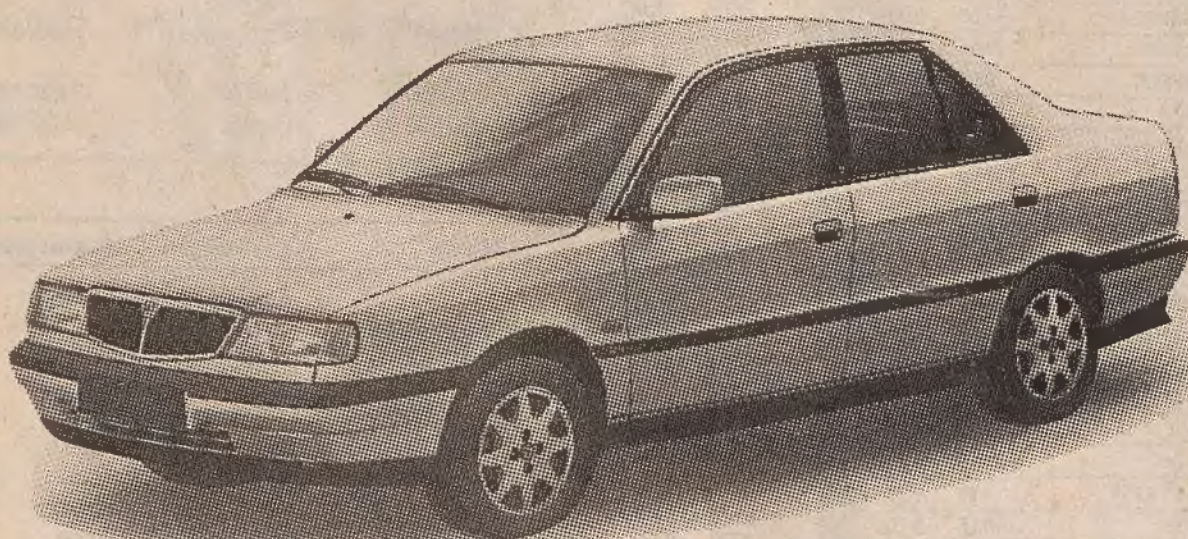
PRIMO
INCONTRO
PRESSO I
CONCESSIONARI
LANCIA.

È davvero un'opportunità unica quella che Le propongono i Concessionari Lancia della Sua zona.

Potrà provare gratuitamente per un intero Week-end una Lancia Dedra, senza alcun impegno.

Il Concessionario Lancia ha pensato anche ad un'adeguata polizza assicurativa, per consentirLe un viaggio senza problemi. Solo un Concessionario Lancia poteva farLe un invito così interessante.

Prenoti il Suo Week-end con Dedra. Adesso ha una scusa in più per conoscerla.



CONCESSIONARIO
LANCIA

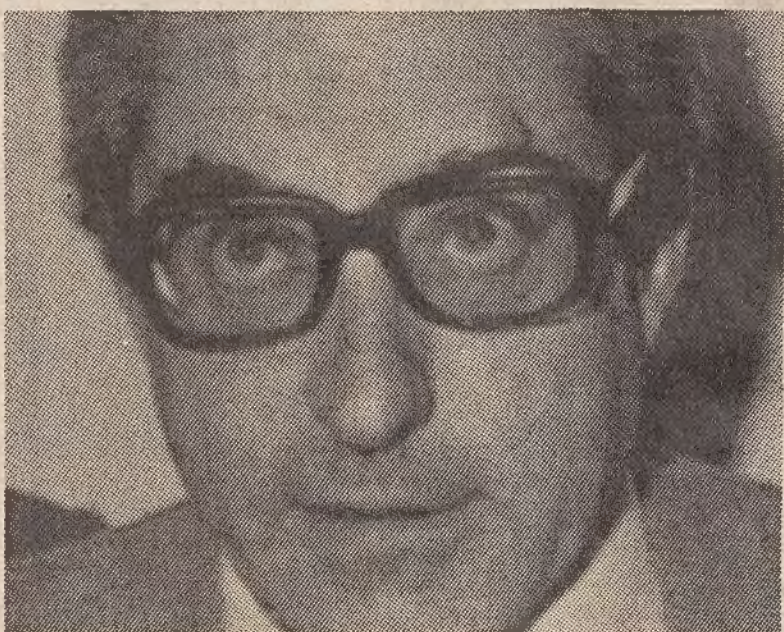


TEMPESTOSA RIUNIONE DEL CIPI

L'Enimont non esiste più

Ecco come l'Eni dovrà vendere (o acquistare) il suo 40% a Montedison

ENIMONT: MITI
E Battaglia dice basta
poi sbatte la porta



Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dopo Cagliari e

Gardini, Enimont ha fatto

litigare anche i ministri.

Per un'ora il titolare del-

l'industria Battaglia (Pri)

ha cercato di bloccare la

riunione, alla fine ha detto

basta e ha abbandonato,

sbandando la porta, la stan-

za in cui il Cipi stava deci-

dendo «come» dovrà av-

venire il divorzio tra Eni e

Montedison. «In quella

stanza — ha detto Batta-

glia — si sta discutendo

una delibera troppo pen-

etrante, incisiva e partico-

lamente. Va aldilà di

qualsiasi potere discre-

zionale del governo». «Mac-

ché — ha ribattuto

Piga — gli atti di indirizzo

verso soggetti esterni

possono esserci purché

inseriti nei contratti di

compravendita. E' stato

fatto così anche nella ven-

dita della Lanerossi al

gruppo Marzotto». Quando

Battaglia si è al-

zato gli altri ministri non si

sono scomposti e hanno

proseguito come se nulla

fosse. Anche perché da

mesi Andreotti va ripeten-

do che «la chimica è un

problema nazionale e non

di un singolo imprendito-

re». Lo stesso Craxi, all'in-

izio della vicenda, con

parole di fuoco, aveva

«corretto» Martelli che si

era schierato dalla parte

di Gardini. Insomma, da

mesi c'era la benedizione

dall'alto.

Il Cipi è andato per la sua

strada e ha imposto le

«clausole». I 14 ministri de-

mocristiani (Pomicino, Pi-

ga, Donat Cattin e Maron-

giu) e quello socialista

(Ruffolo) hanno tenuto a

sottolineare che la delibe-

ra è stata «votata all'una-

nimità». E Battaglia? «E'

andato via dicendo che si

asteneva. In ogni caso non

c'era quando abbiamo vo-

tato», è stata la secca ri-

sposta. Come dire che gli

avventurieri e gli assenti

hanno sempre torto.

Subito dopo le precisazio-

ni. «E' una delibera molto

equilibrata», ha detto Pi-

ga. «Non è né permissiva,

né punitiva — ha punta-

lizzato Pomicino — anzi

dà un quadro di grande

trasparenza. Le clausole

che abbiamo posto non

sono altro che un richiamo

alle basi sulle quali nac-

que Enimont. Non abbia-

mo innovato proprio nul-

la».

E l'idea di voler controlla-

re lo stato finanziario del-

l'acquirente (di fatto la

Montedison) che ha fatto

z' saltare sulla sedia Bat-

taglia? «Non c'è nulla di

strano, se vogliamo con-

trollare la capacità e la so-

lidità dell'acquirente di

realizzare il grande polo

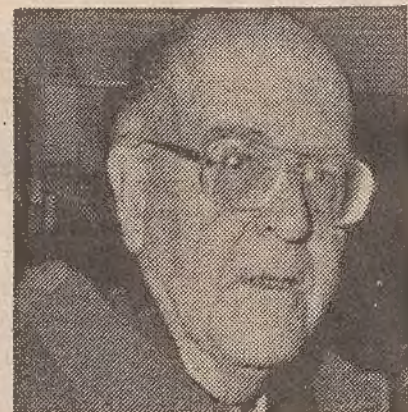
chimico nazionale», è sta-

ta la risposta dei ministri.

[nu. na.]

E' vietata la cessione
di aziende del gruppo
e il controllo dovrà
per almeno due anni
restare in Italia.

Il ministro Piga (foto):
«O così o tutto fermo»



Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'Enimont (di fatto

non c'è più. Chi, tra pubblico

o privato, vorrà inalberare la

bandiera con la scritta «la

chimica sono io» dovrà pa-

gare fior di miliardi e, soprat-

tutto, impegnarsi a rispettare

una serie di vincoli assai

particolareggiati e onerosi.

Ieri, il Comitato interministe-

riale programmazione indus-

triale (Cipi) al termine di

una riunione per lunghi tratti

tempestosa, ha tracciato la

strada che l'Eni dovrà segui-

re per la vendita (o l'acqui-

sto) del suo 40% di Enimont

alla Montedison.

In breve, il contratto di ces-

sione del 40% del capitale di

Enimont dovrà contenere tre

clausole vincolanti per il

compratore: unitarietà, ita-

lianità, piano strategico.

Unitarietà - L'Enimont (o co-

me si chiamerà dopo il divo-

zio) dovrà rimanere integra

in tutte le sue parti attuali.

Quindi è fatto divieto di ces-

sione di aziende (o parte di

aziende) del gruppo.

Italianità - Il controllo della

società dovrà rimanere nelle

mani dell'acquirente almeno

fino al 31 dicembre del 1992.

Ciò significa che per i pros-

simi due anni non si potranno

cedere parti del capitale Eni-

mont a soci stranieri.

Piano strategico - Chi com-

prerà deve impegnarsi a ri-

spettare il business plan

(piano strategico) che pre-

vede di massicci investimenti,

risanamento delle aziende,

livelli occupazionali, eccetera.

Il Cipi ha spiegato che, in

particolare, dovrà essere ri-

spettato il piano strategico

elaborato per il Mezzogiorno.

In altre parole, chi com-

prerà non dovrà farsi venire

l'idea di chiudere le aziende

del gruppo più in difficoltà,

ma al contrario dovrà met-

tere mano ai portafogli e rilan-

ciarle.

Il percorso che il Cipi ha

ideato per concludere la vi-

cenda è composto da una se-

rie di tappe.

Come primo passo le tre

«clausole» saranno comu-

nicate ufficialmente sia all'Eni,

sia alla Montedison. Sconta-

to il sì dell'Eni (un ente stata-

le non può rifiutare le indica-

zioni del governo), entro i

cinque giorni successivi alla

comunicazione, la Montedi-

sion dovrà, per iscritto, far

sapere ai ministri del bilan-

cio e delle partecipazioni

statali se accetta o meno le

clausole.

E se la Montedison dovesse

decidere di dire no alle clau-

sole? La conseguenza sa-

rebbe che tutta la procedura

del divorzio si arenerebbe, e

l'Enimont resterebbe conge-

lata allo stato attuale con

Eni e Montedison costrette a

vivere da separate in casa. «Si

aprirebbe una larga contro-

versia giudiziaria che dure-

rebbe almeno vent'anni», ha

tagliato corto il ministro del-

le partecipazioni statali,

Franco Piga. La tesi del Cipi,

quindi del governo, è che

Montedison non può rifiutare

i vincoli perché essi sono gli

stessi che c'erano nel con-

tratto originario con cui fu

costituita l'Enimont e che sia

l'Eni, sia Gardini (per conto

di Montedison) accettarono

e sottoscrissero. A prima vi-

sta sarà difficile per Gardini

rifiutare i vincoli perché una

«lunga controversia giudi-

ziaria» con un avversario co-

me lo Stato finirebbe per pa-

ralizzare l'Enimont con pes-

santi ripercussioni sulla

stessa Montedison.

Se, invece, Montedison ac-

cetta le clausole, l'Eni entro

10 giorni dovrà indicare il

«prezzo di cessione del 40%

di Enimont». La palla, quindi,

passerà di nuovo nelle mani

di Gardini che dovrà dire se

«per quella cifra e con quelle

clausole» accetta di compra-

re il 40% di Enimont da Eni,

o viceversa, sempre per la

stessa cifra, cede il suo 40%

al socio pubblico.

Esclusa l'eventualità dello

scontro nelle aule giudiziar-

ie, l'Enimont entro la fine di

ottobre sarà per l'80% o ne-

le le mani della Montedison o

in quelle dell'Eni. A chi esce

resterà in «consolazione» un

bel mucchietto di miliardi.

Quanti? Difficile da dire. La

sensazione è che nei giorni

scorsi l'Eni si stesse orien-

tando verso una cifra com-

pressa tra i 2.300 e i 2.500 mi-

liardi. Oggi, con tutti i vincoli

che sono stati posti, è proba-

bile che la valutazione sia

scesa di parecchio.

CONFUSIONE SUI MERCATI
Petrolio: prezzi in altalena
Le Borse ancora instabili

NEW YORK — Alti e bassi

per i prezzi dei «futures»

petroliferi alla Borsa mer-

ci di New York dopo che le

voci su un presunto ulti-

matum lanciato dal Presi-

dente americano, Bush,

all'Iraq sono state smenti-

tate da un portavoce della

Casa Bianca. Intorno a

mezzogiorno, ora di New

York, i prezzi, tendenzial-

mente deboli, si erano im-

pegnati e il West Texas In-

termediate per consegua-

a novembre aveva gua-

dagnato oltre 1 dollaro ri-

spetto ai 37,53 dollari con

cui aveva chiuso martedì.

La smentita della Casa

Bianca ha calmerato i

prezzi e molti investitori

sono tornati ad occuparsi

dei fattori fondamentali

del mercato. La seduta

era iniziata su toni deboli

SCAMBIO DI PARTECIPAZIONI AZIONARIE A PARIGI

De Benedetti: ritirata dall'Sgb

La Cerus aumenta la sua quota nella Compagnie de Suez ed entra fra i maggiori azionisti

ATTESA A PIAZZA AFFARI

Ore decisive per la Lombardfin

Leati chiamato a far fronte agli impegni con le banche

MILANO — Il caso di Paolo Mario Leati e della sua Lombardfin è ormai giunto all'epilogo. Entro le 12 di oggi (termine ultimo per consegnare i mandati di pagamento delle banche), al più tardi entro le 9.30 di domani (inizio della liquidazione borsistica) l'amministratore delegato della Lombardfin potrà ancora evitare la coattiva della sua commissione. Tuttavia, dal momento che l'eventuale vendita delle partecipazioni possedute dalla società deve necessariamente avvenire entro la settimana successiva all'avvio della relativa procedura, in linea teorica rimarrà possibile assistere a una sorpresa dell'ultima ora nei primi giorni della prossima settimana. A ogni modo, Leati per far fronte agli impegni contrattati con le 12 banche creditrici (in seguito ai rapporti concessi su oltre 18 milioni di

azioni Paf e su altre modeste quantità di titoli) dovrà trovare i soldi necessari a pareggiare i 136 miliardi di lire ricevuti dalle banche coi circa 70 dell'attuale controvalore di Paf date a riporto. A questi 50 e rotti miliardi sono poi da aggiungere i 25 necessari ad azzerare i residui debiti verso la clientela della commissionaria, già in parte soddisfatta attingendo dal patrimonio personale di Leati. Ieri, in piazza degli Affari, si sono susseguite le voci più disparate sulla conclusione di questo caso da molti ribattezzato (senza eccessiva fantasia) come il solito pasticcio all'italiana. Inoltre, nel primo pomeriggio, l'atteso incontro tra il finanziere di Parma e il Comitato direttivo degli agenti di cambio si è risolto con l'ennesimo nulla di fatto. Dopo un'ora di colloqui, infatti, questi si è limitato a

dire che: «Al momento sussistono ancora possibilità di risolvere la situazione nel più breve tempo possibile». Meno pacate le posizioni degli operatori di piazza degli Affari, da tempo infastiditi per i ripetuti favoritismi concessi alla Lombardfin dal mondo politico. Il presidente degli agenti di cambio milanesi, Attilio Ventura, al termine della riunione in Comitato, si è limitato a far presente come: «Di questa storia di Leati non si capisce nulla». Sempre oggi, a Montecitorio, è attesa la deposizione sulla delicata situazione del neo-presidente della Consob, Bruno Pazzi: un'occasione, forse, per avere gli elementi necessari per capire le ragioni che hanno spinto un noto professionista a scivolare su una buccia di banana. [Maurizio Fedì]

BRUXELLES — Carlo De Benedetti ha dato il via all'operazione, già annunciata da tempo, di dismissione della partecipazione in Sgb. La Cerus ha infatti raggiunto un accordo con la Compagnie de Suez, con il pieno appoggio della stessa Sgb, per uno scambio incrociato di azioni che porterà la finanziaria del gruppo De Benedetti a ridurre di un terzo la quota detenuta nella «vecchia signora» di Rue Royale. In base all'accordo la Cerus infatti scende dal 15,4% al 9,96%. Suez, incrementa il controllo in Sgb di altri 4,5 punti, mentre la Cerus aumenta la propria partecipazione in Suez del 2%, raggiungendo così una posizione di primo piano fra gli azionisti della finanziaria parigina. La dismissione porterà inoltre liquidità nelle casse della Cerus. I dettagli dell'operazione di cessione da parte della Cerus del 4,5% della Sgb sono stati resi noti al termine del consiglio di amministrazione della finanziaria, che si è svolta ieri a Parigi, presieduta da Carlo De Benedetti. Il consiglio, riunito per approvare la relazione semestrale, ha approvato le tre operazioni che hanno consentito alla Cerus di ridurre la sua



partecipazione nella Société Generale de Belgique al 9,96%. Innanzitutto, l'operazione passa attraverso lo scambio di azioni Sgb corrispondenti al 3,6% del capitale contro il 2,1% del capitale della Compagnie de Suez posseduta dalla Sgb. Il secondo passaggio ha portato allo scambio dello 0,8% del capitale della Sgb posseduto dalla Cerus contro la partecipazione dell'8,8% che la Sgb deteneva nella Cofir, la holding spagnola del gruppo Cerus; contemporaneamente, la Cerus ha proceduto al ricollocamento di queste azioni Cofir «presso investitori istituzionali» e ha così mantenuto al 40% la sua quota nella Cofir (il prezzo del ricollocamento è stato di 3.225 pesetas, 38.400 lire,

**Più liquidità
nelle casse
dell'Ingegnere
(nella foto)**

per azione). Il terzo punto, la cessione dell'1% della Sgb alla filiale tedesca della Deutsche Bank, è stato approvato ieri, anche se è stato portato a termine nell'agosto scorso. Dalle due operazioni di cessione della quota Cofir già della Sgb, agli investitori istituzionali, e della quota Sgb alla Deutsche Bank, Cerus incassa liquidità fresca per 130-150 miliardi di lire. Con lo scambio di azioni Sgb contro azioni Suez, Cerus diventa uno dei maggiori azionisti della Compagnie Financière de Suez: il libro soci della società francese vede al primo posto la Uas (Union Assurances de Paris) con il 5,6% seguita dalla Saint Gobain con il 5,1% della Cerus con il 5%, dalla Elf Aquitaine con il 4,5%, dalla quota che Sgb

detiene in Suez, che è scesa, dopo questo scambio con Cerus, al 3,4%. Dal canto suo, Suez è già il terzo azionista di Cofide, (la holding delle partecipazioni finanziarie del gruppo De Benedetti che controlla la Cir, che a sua volta controlla Cerus) dopo Carlo De Benedetti, che ha il 45% e Camillo De Benedetti che ha il 15%. In conseguenza delle tre operazioni precise la Cerus è stato deciso di escludere dall'area di consolidamento della Cerus la partecipazione nella Sgb precedentemente valutata con il metodo del patrimonio netto. E' stato inoltre applicato un trattamento identico alla partecipazione nella Arnault et Associates, su queste nuove basi, l'utile netto consolidato di competenza del gruppo per il primo semestre dell'esercizio 1990 ammonta a 15 milioni di franchi (3,3 miliardi di lire), non paragonabile con quello del primo semestre del 1989 tenuto conto da una parte dell'avvenuta fusione con il gruppo Dumenil-Leblé (decisa il 5 dicembre 1989 con effetto retroattivo al 1.º gennaio 1989) e dall'altra delle importanti modifiche dell'area di consolidamento.

BERLUSCONI La Standa a Pola

In seguito a un accordo di franchising stipulato con la ditta commerciale Istra di Pola, il 25 ottobre prossimo aprirà in quella città il primo grande magazzino Standa. La società del Gruppo Berlusconi, infatti, fornirà il proprio nome, l'allestimento e le proprie merci alla Istra, che venderà i prodotti Standa in un intero piano del proprio emporio di Pola. L'assortimento delle merci sarà simile a quello della Standa di Trieste e pari a tre volte quello attuale del magazzino jugoslavo. Il personale, che sarà addestrato «ad hoc», non aumenterà però di numero. Tutte le operazioni saranno computerizzate e i prezzi sono previsti superiori del 5-10% rispetto al livello praticato a Trieste. L'apertura di Pola rappresenta un primo esperimento pilota che se sarà coronato da successo, sarà seguito da altre iniziative e, verosimilmente, dalla costituzione di una joint-venture. L'arrivo di Berlusconi è l'ultimo segnale della grande dinamicità verso Est da parte degli operatori economici.

INDUSTRIA Sintermec a Trieste

TRIESTE — Un terreno di circa 15.000 metri quadrati, sito nella zona di Rio Ospio, è stato acquistato dalla «Sintermec Trieste», che vi realizzerà una fabbrica per la produzione di pezzi per le industrie automobilistiche e degli elettrodomestici. Si tratterà di pezzi «sintetizzati», cioè ottenuti con un procedimento di pressione a caldo delle polveri. L'azienda, che ha acquistato il terreno dall'Ente zona industriale Trieste (Ezit), prevede investimenti per 44 miliardi di lire e darà lavoro a circa cento persone, oltre a produrre un considerevole indotto. La «Sintermec» — rileva un comunicato della società Trieste Impresa, che ha favorito l'insediamento — prevede di avviare la produzione entro la prima metà del 1991 e di raggiungere un fatturato annuo di 30 miliardi di lire. L'industria triestina è controllata dalla «Sintermec Brescia» e dalla «Alfin», di Milano e ha un capitale sociale previsto di 12 miliardi.

ASSICURAZIONI / I DATI SEMESTRALI

Lloyd Adriatico: la nuova crescita confermata da maggiori risorse e una più solida posizione



TRIESTE — Dopo la soddisfacente conclusione dell'operazione di aumento del capitale, che ha messo a disposizione del Lloyd Adriatico ulteriori mezzi finanziari per 170 miliardi, il patrimonio della società ammonta ora a oltre 464 miliardi. E' questo il dato di apertura della relazione sull'andamento della gestione sociale della compagnia nel primo semestre 1990, che il consiglio di amministrazione ha presentato oggi al collegio sindacale. Tali risorse consentiranno di consolidare la posizione dell'impresa nel mercato e di offrire all'utenza servizi sempre più differenziati attraverso una integrazione anche strutturale di cui le nuove compagnie, Giuliana vita, costituite il 9 luglio, rappresentano l'aspetto più significativo. Il primo semestre 1990 ha evidenziato un interessante

sviluppo di fatturato con un incremento complessivo del 12% rispetto a quello registrato nell'analogo periodo del 1989. Buona la crescita dei rami vari pari al 16,3%, nel cui ambito spiccano le malattie, con un incremento del 28,1%, il ramo crediti e cauzioni che cresce del 22,6% e la Rcd che si incrementa del 16,5%. Satisfacente anche l'andamento del ramo vita, aumentato del 14,6%. La relazione semestrale evidenzia un altro passo verso l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale della Rca sul globale, che scende dal 59,1 al 58. Sotto il profilo tecnico anche il Lloyd Adriatico ha avvertito la tendenza generale all'appesantimento degli andamenti, peraltro efficacemente contrastata da una costante attenzione alla gestione che si esplica su tutti i

versanti. Nel primo semestre le denunce di sinistro per i rami danni hanno registrato, rispetto allo stesso periodo del 1989, un aumento del 7,14%. Incrementato pure il numero dei sinistri definiti, oltre 118 mila e l'ammontare dei pagamenti, che hanno superato i 272 miliardi. Nel comparto patrimoniale e finanziario i valori immobiliari corrispondono a 235 miliardi. Massiccio l'investimento nel settore dei titoli a reddito fisso, il cui valore di carico ha oltrepassato i 1.315 miliardi. In evoluzione costante la rete distributiva che ha raggiunto i 1.234 punti di vendita. Per il 1990, in base al risultato netto provvisorio di gestione, si può prevedere un incremento dell'utile finale di esercizio più che proporzionale agli oltre mille miliardi di fatturato previsti.

ASSICURAZIONI / UTILI

Alleanza aumenta il capitale sociale

MILANO — Al 30 giugno 1990, i premi e diritti incassati da Alleanza assicurazioni (gruppo Generali) sono ammontati a 529,3 miliardi contro i 440,6 miliardi del corrispondente periodo del 1989, con un incremento pari al 20,13%. Lo rende noto un comunicato nel quale si precisa che il saldo utile al 30 giugno 1990, prima degli stanziamenti di fine anno, è risultato pari a 95,5 miliardi, contro i 70,9 miliardi al 30 giugno 1989, con un incremento di 24,6 miliardi pari a 34,7%. A meno di aleatorietà tanto marcate quanto oggi imprevedibili, il Consiglio di amministrazione prevede per l'intero esercizio 1990 un utile superiore a quello conseguito nel 1989. L'aumento gratuito del capitale sociale da lire 172,8 mi-

liardi a lire 207,36 miliardi — annuncia il comunicato avrà attuazione dal 15 novembre. Nel semestre chiuso al 30 giugno la produzione netta in capitali è stata di 2.243,5 miliardi, contro i 1.950,6 miliardi, con un aumento del 15%. I redditi correnti e i profitti da alienazioni hanno raggiunto i 291 miliardi rispetto ai 239,7 miliardi al 30 giugno 1989, con un aumento del 21,44%. Gli investimenti al 30 giugno 1990 — precisa ancora Alleanza — sono ammontati a 4.829,1 miliardi, con un incremento percentuale del 19,8% ripartiti in obbligazioni 66%, immobili 20,4%, partecipazioni 5,9%, depositi bancari 2,3%, mutui, prestiti ed altri 5,4%. I sinistri, scadenze e riscatti sono stati di 114,9 miliardi, di cui a carico della società 55,3 miliardi.

Volete vincere subito?

Spumante gratis e gettoni di benvenuto:

Una sosta a Velden con visita al Casinò è sempre un'esperienza gratificante. E fino al 30 dicembre vi attende subito una vincita: un ingresso al Casinò al prezzo ridotto di 140 scellini e gettoni di benvenuto dal valore di 200 scellini. E poi vi invitiamo anche ad una coppa di spumante Rouge & Noir.

Basta ritagliare questo tagliando e portarlo al Casinò di Velden. Saremo lieti di accoglierli.

CASINO VELDEN

Fate il vostro gioco

Questa offerta è valida fino al 30 dicembre, tutti i giorni a partire dalle ore 15 (si applicano le Condizioni generali che regolano le visite e i giochi al Casinò)

ASSICURAZIONI / UN ANNO A RISCHIO

'Danni e vita': raccolta frenata

Per l'Isvap le poche polizze collettive e l'Rca risultano invece in forte crescita

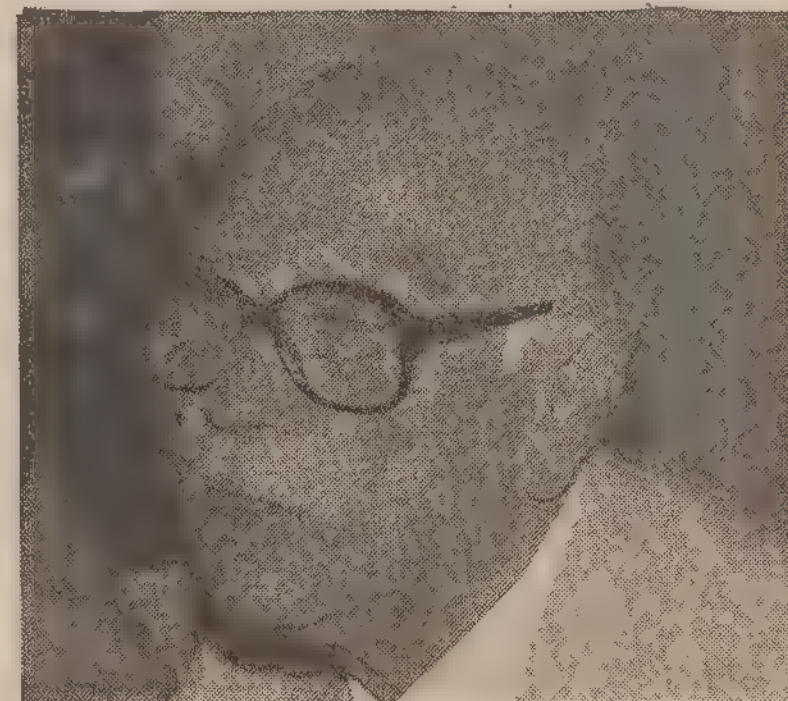
GRUPPO FIAT La Toro investe

TORINO — Investimenti in crescita del 14,7% rispetto alla fine dell'89, da poco più di tremila 600 miliardi ad oltre quattromila 100; un'eccedenza rispetto alle riserve tecniche salita dai 783 miliardi circa di fine anno a più di mille 1100 e premi che hanno sfiorato i 900 miliardi di lire. Sono i tre più significativi dati consuntivi del primo semestre dell'anno, dalla «Toro assicurazioni», società del gruppo Fiat, ed esaminati dal consiglio di amministrazione presieduto da Umberto Agnelli. Il gruppo Toro ha presentato nel periodo in esame risultati in miglioramento, pur operando su un mercato caratterizzato da andamenti tecnici negativi: in particolare, a livello consolidato, l'utile operativo è stato di 34,9 miliardi, con un incremento dello 0,7% del rapporto sui premi di competenza nei confronti dell'esercizio precedente; il risultato ante imposte è salito a 382,3 miliardi a fronte di 359,9 dell'esercizio '89. «A tale incremento — è stato osservato — hanno contribuito in maniera rilevante le importanti plusvalenze contabilizzate nel periodo in relazione alle dismissioni di attività non strategiche (345,7 miliardi a fronte di 108,7 al 31 dicembre '89). A livello di capogruppo Toro assicurazioni, l'utile operativo è stato pari a 9,5 miliardi di lire (5,3 nel primo semestre '89).

ROMA — Per le assicurazioni anche il '90 è a rischio. Continua, difatti, l'erosione nella raccolta della raccolta premi nei rami danni e vita. Ma è stato soprattutto il comparto danni che ha un peso ben maggiore sulla raccolta complessiva a ridurre ulteriormente il suo aumento, circa un punto percentuale in notevole controtendenza l'Rca e le poche assicurazioni collettive che risultano in forte crescita. Complessivamente, secondo l'Isvap (Istituto per la vigilanza delle assicurazioni private e di interesse collettivo) tra imprese nazionali e rappresentanze estere sono stati comunque raggiunti, nei primi sei mesi del '90, i 15.706 miliardi di premi, di cui il 77,49% nei rami danni e il 22,06% nel ramo vita e capitalizzazione. In particolare il comparto danni è passato da una crescita del 13,39% dei primi sei mesi del 1989 a +12,84% dello stesso periodo del 1990. Anche per il settore vita si è avuto un rallentamento del ritmo di aumento; da +18,4% a +16,59%. E' comunque dal 1985, quando ci fu un vero e proprio boom, che con fasi alterne si assiste ad un'erosione della crescita della raccolta premi e i rischi aumenteranno con l'apertura dei mercati europei nel '93. Più in dettaglio, il primo semestre del 1990 ha fatto registrare per i rami danni un volume premi pari a 12.240 miliardi, di cui il 58,02% riguarda l'assicurazione obbligatoria auto e quella relativa all'auto rischi diversi. Per l'Rca obbligatoria si evidenzia un incremento del 12,58%, superiore quindi a quello del 1989 (9,85%) che già faceva registrare una ripresa rispetto ai trend evidenziati negli anni precedenti; nel contempo si è assottigliato l'aumento del ramo auto rischi diversi passato dal +20,36% dei primi sei mesi dell'89 a +16,09%.

Quanto ai rami infortuni e malattia, prosegue ancora l'Isvap, pur rimanendo invariato il peso percentuale sul fatturato complessivo dei rami danni, si evidenzia una flessione del tasso di crescita del comparto infortuni (+11,26% nel '90 rispetto a +16,91% dell'89) a cui però corrisponde un aumentato interesse verso le polizze malattia (+26,74% nel '90 rispetto a 25,52% nel 1989). Prendendo poi in considerazione il comparto vita risulta che la raccolta nei primi sei mesi dell'anno in corso è stata pari a 3465 miliardi di lire. Con riguardo alla composizione del portafoglio premi, risulta ancora una volta predominante la categoria delle assicurazioni ordinarie (82,30% del portafoglio); all'interno di questa, significativa è la presenza delle polizze rivalutabili, che da sole rappresentano il 52,87% dell'intera raccolta vita. Degno di nota anche l'incremento dei premi raccolti complessivamente nella categoria delle assicurazioni collettive balzate al 10% contro l'1,87% dell'anno precedente. Sempre nell'ambito di queste polizze, nei primi mesi dell'anno, risultano stipulate ben 6948 nuove convenzioni, per un totale di 232537 nuovi assicurati. Per quanto concerne le somme assicurate, l'Isvap osserva che il 60,71% delle assicurazioni di capitali proviene dalle assicurazioni del tipo collettivo, e in particolare dalle polizze temporanee di gruppo. Un altro 38,34% deriva invece dalle assicurazioni ordinarie, in particolare da contratti rivalutabili o connessi con fondi di investimento. Nonostante la distensione Est-Ovest, infine, è cresciuta a 237 milioni, con un incremento del 75%, la raccolta per i rischi atomici. Una copertura questa che con la crisi del gulf potrebbe essere ancora più appetibile.

ASSICURAZIONI / SERVIZI Randone illustra a Zurigo il «Made in Generali group»



TRIESTE — Sul mercato assicurativo in Italia, sui mutamenti nella domanda e nell'offerta, sui prodotti e sul nuovo modello assicurativo per le imprese e sul primato dell'assicuratore, è intervenuto il presidente delle Generali, Enrico Randone (nella foto), incontrando a Zurigo autorità e operatori finanziari, nella sede della Schweizer Ruck, compagnia elvetica di riassicurazione. Dall'esposizione è emerso un indirizzo, ricco di elementi di novità, per una politica di mercato negli anni '90. Randone ha confermato, tra l'altro, che il mercato assicurativo italiano «esercita una fortissima attrattiva sulle compagnie straniere, attrattiva dal suo relativo sottosviluppo, ma spesso non attenta ai pesanti risultati

tecnici degli ultimi anni» e che «l'evoluzione dei consumi globali delle famiglie negli ultimi dieci anni ha portato ad una domanda di servizi di qualità, alla quale sono pronti a rispondere nuovi soggetti». Dopo aver sottolineato che le polizze non sono protette da copyright e che si opera in un settore ove l'innovazione di prodotto ha vita breve, Randone ha indicato il ruolo cardine degli uffici danni e delle agenzie quali punti di riferimento per i clienti e capaci di determinare la maggiore o minore soddisfazione. Il presidente Randone ha concluso l'occasione per parlare del «made in Generali group», quale marchio di alta qualità, inteso come prodotto-servizio eccellente e tempestivo.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT hanno godimento 1° ottobre 1990 e scadenza 1° ottobre 1995.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,30% lordo, verrà pagata il 1° 4.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- I certificati vengono offerti al prezzo di 97,25%; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 27 settembre.
- Il collocamento dei CCT avviene con il

- metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 2 ottobre al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 27 settembre

Rendimento annuo massimo

Lordo	Netto
13,80%	12,04%

CINEMA / RIMINI

La «glasnost» cela antiche censure

Dall'inviato
Vittorio Spiga

RIMINI — La perestrojka di Gorbaciov e il cinema: le opere ancora chiuse nei cassetti della censura; i vecchi e i nuovi registi sovietici. Se ne parla con Leonid Gregorovich Mursa, direttore generale del Kino Center di Mosca, accanto a lui, in qualità di interprete ma anche di ispiratore di alcune iniziative comuni in Unione Sovietica, Roberto Cuomo da quarant'anni nel cinema, italiano e internazionale, che ora sta portando a termine un progetto per il nuovo film di Lattuada, ispirato, a Dostoevskij, Cuomo e Mursa sono ospiti della Mostra internazionale Riminicinema nell'ambito della quale vengono presentate, a cura di Tonino Guerra, alcune delle più belle opere del cinema georgiano.

— Signor Mursa, qual è la situazione attuale del cinema sovietico? — In questo momento di transizione tutto è in ebollizione e si sta cercando di attuare la riforma del nostro cinema. Sino a due anni fa era sotto il monopolio di Stato e quindi sotto la giurisdizione del potentissimo Goskino. Era il Goskino che decideva ciò che la gente doveva vedere e si ispirava alle direttive e all'ideologia del partito comunista. Il processo di riforma è iniziato nell'86, con il quinto congresso dei cineasti: allora si decise di rompere il monopolio statale e di dare completa libertà agli autori.

Come è cambiato il cinema sovietico? — Prima, quando ci chiedevano perché non facevamo certi film, rispondevamo che la colpa era dello Stato; ora che c'è la libertà, si è creata una situazione paradossale: molti registi della vecchia generazione non girano più, non fanno niente, forse perché non hanno nulla dentro, non trovano nuove idee. E' stata tolta la censura ma gli artisti non riescono a cancellare la censura che hanno ancora dentro di sé, dopo anni di imposizioni dettate dallo Stato. Ma io sono ottimista: in Urss ci sono molti giovani di talento. Un nome? Rustam Hamdov, di cui Riminicinema presenta «Le mie amate montagne». Il film è di 23 anni fa e Rustam si dimostra subito un grande talento del cinema. Dal 1967 non ha fatto più niente. Aveva scritto la sceneggiatura di «Schiaiva d'amore» e dopo aver girato

mille metri di pellicola, quelli della Goskino dissero che il film era interessante ma strano, inusuale; che non si avvicinava al Realismo socialista. Risultato: il film fu tolto a Rustam; si fece avanti Nikita Mikhalkov e «Schiaiva d'amore» fu suo.

— In questi ultimi anni abbiamo visto molti vecchi film uscire dai cassetti della censura sovietica: ne esistono altri? — No. L'Unione dei cineasti ha portato alla luce tutti i film proibiti, tra l'89 e il '90 circa cento da presentare sui nostri schermi. E da mandare ai festival internazionali. Se la censura non boccia film ideologicamente non allineati, quali difficoltà incontrano gli autori?

— Sotto il potere statale la lotta e la repressione erano davvero dure ma prima o poi si raggiungeva un accordo: magari scrivendo una sceneggiatura diversa e consona alle direttive del partito. Poi sul set il regista cambiava tutto. Una volta che si raggiungeva l'accordo, tuttavia, la strada era facile e non sussistevano difficoltà produttive.

— E ora? La difficoltà è quella di trovare i soldi? — No, le società e le cooperative che sono sorte, dispongono di molto denaro, le banche fanno prestiti. Da noi si rischia poco perché, potenzialmente, abbiamo un pubblico sterminato, i film sono a buon mercato e la lavorazione costa ancora poco. Con quello che prende Marcello Mastroianni, da noi si fanno tre film completi.

— La perestrojka di Gorbaciov ispira i registi? — Finora sul nuovo corso sono stati fatti solo molti documentari. Nient'altro. — Il pubblico sovietico cosa vuole vedere al cinema? — Magari lo sapessi. Tutto cambia così velocemente. Prima ci proibivano di far vedere il nudo, ora c'è una invasione dei film sexy anche se gli spettatori mostrano di essersene già stancati. Come non amano vedere le cose più cattive e sporche dell'Unione Sovietica: la loro vita è proprio così e non la vogliono rispecchiata sullo schermo. Per questo sono in voga film d'evazione e fantastici.

— Crede che Gorbaciov, non solo per il cinema, potrà miglioramenti? — In Urss ci sono 18 milioni di burocrati, lo credo che Gorbaciov vincerà, ma sarà dura: è stato più facile distruggere l'impero dello zar. — Ma il panorama dei concerti di questo periodo non si esaurisce con questi due nomi. Ci sono anche gli irlandesi Hothouse Flowers, che concludono il loro breve tour italiano oggi a Bologna e domani a Roma.

Ultima data anche per l'intramontabile Barry White, domani sera a Milano. Due concerti italiani per i Coteaux Twins, il primo ottobre a Bologna e il 2 a Milano. L'8 ottobre arriva in Italia Bob Geldof, rilanciato dal suo ultimo album, che è entrato anche nelle nostre classifiche. Prima data a Roma, il 9 a Milano e il 10 a Torino. Il 9 ottobre è il turno del Devo: esordio a Torino, repliche il 10 a Modena e l'11 a Milano. Dall'11 al 19 ottobre arriva in Italia la Chick Corea Electric Orchestra. Ancora qualche spicciolo «ilive». Il 16 ottobre arriva in Italia Janet Jackson. Il 17 suona a Milano Bruce Hornsby. Il 20 ottobre i Waterboys sono a Bologna (21 a Roma, 22 a Milano). Il nuovo mito del blues internazionale, Jeff Healey, suona il 21 ottobre a Modena, il 22 a Roma e il 23 a Milano.

Due date per Billy Joel: il 22 ottobre a Firenze, il 24 a Roma. A fine ottobre arriva in Italia anche il giapponese Kitaro, il cui tour era stato rinviato nelle settimane scorse per motivi di salute dell'artista. Le date: 23 a Torino, 25 a Milano, 27 a Roma.

Ultime segnalazioni per i Ramones (25 ottobre a Milano e 26 a Rimini) e per gli Everything but the Girl (28 ottobre a Roma, 29 a Bologna e 30 a Milano).

CINEMA
E Moretti
fa l'attore

ROMA — Per la prima volta Nanni Moretti recita in un film, di cui non cura la regia. In abito nero, con la cravatta in tinta, è apparso ieri sul set de «Il portaborse», che Daniele Luchetti sta girando in un appartamento di Piazza Navona a Roma. Nel «Portaborse», Moretti ha il ruolo di un uomo politico. A Silvio Orlando, il protagonista, è affidata la parte del suo aiutante, un giovanotto di provincia approdato a Roma. Il film è prodotto dalla Sacher Film di Nanni Moretti e Angelo Barbagallo. Luchetti ha appena riscosso un notevole successo al Festival di San Sebastiano con il suo ultimo film, «La settimana della sfilata», che domenica verrà proposto anche a «Europacinema» di Viareggio nella sezione «Notte italiana».

CINEMA
Agrodolce
Verdone

ROMA — Molte risate, un po' di malinconia e qualche punta di amarezza. Carlo Verdone userà ancora la sua ricetta agrodolce, già sperimentata negli ultimi tre film, per realizzare il suo nuovo lavoro «Stasera a casa di Alice». La pellicola sarà pronta per Natale, un appuntamento ormai tradizionale per il «romanzo» Verdone. Verdone sta finendo di girare in questi giorni il suo nuovo film. Dopo aver utilizzato la Roma deserta di Feragosto per gli esterni, ha ricostruito in un teatro di posa il set più importante: la casa di Alice. Nel cast, oltre a Verdone stesso, ci sono Ornella Muti e Sergio Castellitto. Cronaca e fantasia, grottesco e realtà si fondono in questo «Stasera a casa di Alice».

cato anche nella realizzazione dell'ultimo album. Ma il panorama dei concerti di questo periodo non si esaurisce con questi due nomi. Ci sono anche gli irlandesi Hothouse Flowers, che concludono il loro breve tour italiano oggi a Bologna e domani a Roma.

Ultima data anche per l'intramontabile Barry White, domani sera a Milano. Due concerti italiani per i Coteaux Twins, il primo ottobre a Bologna e il 2 a Milano. L'8 ottobre arriva in Italia Bob Geldof, rilanciato dal suo ultimo album, che è entrato anche nelle nostre classifiche. Prima data a Roma, il 9 a Milano e il 10 a Torino. Il 9 ottobre è il turno del Devo: esordio a Torino, repliche il 10 a Modena e l'11 a Milano. Dall'11 al 19 ottobre arriva in Italia la Chick Corea Electric Orchestra. Ancora qualche spicciolo «ilive». Il 16 ottobre arriva in Italia Janet Jackson. Il 17 suona a Milano Bruce Hornsby. Il 20 ottobre i Waterboys sono a Bologna (21 a Roma, 22 a Milano). Il nuovo mito del blues internazionale, Jeff Healey, suona il 21 ottobre a Modena, il 22 a Roma e il 23 a Milano.

Due date per Billy Joel: il 22 ottobre a Firenze, il 24 a Roma. A fine ottobre arriva in Italia anche il giapponese Kitaro, il cui tour era stato rinviato nelle settimane scorse per motivi di salute dell'artista. Le date: 23 a Torino, 25 a Milano, 27 a Roma.

Ultime segnalazioni per i Ramones (25 ottobre a Milano e 26 a Rimini) e per gli Everything but the Girl (28 ottobre a Roma, 29 a Bologna e 30 a Milano).

LIRICA: PARMA

Trovatore ritrovato

Grande successo dell'opera diretta da Daniel Oren

PARMA — Il «Verdi Festival '90» ha presentato martedì sera con grande successo al Teatro Regio di Parma «Il Trovatore», terzo e ultimo capitolo operistico. L'opera va a completare quel «progetto Trovatore» pensato per affiancare a questo capolavoro verdiano la sua edizione francese, «Le Trouvère», presentata in apertura di manifestazione nella sala forma concertistica per la forzata sostituzione negli ultimi giorni di prove di due interpreti.

Dopo la delusione seguita alla inaugurazione, erano in molti ad aspettare «Il Trovatore» per il quale già da qualche giorno non si trovavano più biglietti. E questo, non solo per la popolarità di cui ha sempre goduto quest'opera che Verdi scrisse in un momento particolarmente felice della sua carriera (in quegli stessi anni compose anche «Rigoletto» e «La Traviata»), ma perché la locandina della serata presentava un cast di eccezionale levatura artistica.

Nella parte del titolo era, infatti, il tenore Nicola Martinucci, Manrico di grandissima esperienza, in quella di Leonora il soprano Raina Kabaiwanska, il Conte di Luna era il baritono Leo Nucci, la zingara Azucena era interpretata dal mezzosoprano Bruna Baglioni e la parte di Ferrando dal basso Franco De Grandis. La direzione musicale era affidata a Daniel Oren alla guida dei complessi del Teatro Comunale di Firenze, da dove proveniva anche l'allestimento realizzato dallo scenografo Sante Ricceri con i costumi di Nanà Cecchi e diretto da Giuliano Montaldo.

Se la parte scenica è stata accolta freddamente, l'intera parte musicale è stata invece apprezzata con molti applausi a scena aperta e numerose chiamate al termine della serata. Vere e proprie ovazioni ha ricevuto Raina Kabaiwanska. Anche Nicola Martinucci ha sostenuto molto bene la difficilissima parte di Manrico. E se alcuni maligni gli hanno rimproverato di avere abbandonato la scena per ben due volte prima e in mezzo alla esecuzione di «Di quella pira» (chi diceva per bere, chi per schiarirsi la voce), bene ha fatto se il risultato è stato quella splendida esecuzione a lungo applaudita. Cosa che non gli era riuscita così bene per la precedente «Ahi si, ben mio».

Daniel Oren ha diretto l'opera sempre con gran sicurezza. Apprezzata anche la prova del coro, soprattutto nel celeberrimo «Vedi le fosche notturne spoglie».



Il soprano Raina Kabaiwanska e il tenore Nicola Martinucci in una scena del «Trovatore» diretto da Daniel Oren per la regia di Giuliano Montaldo.

DANZA: TRIESTE

Due balletti fatti in casa

Le «Stagioni» e «Pulcinella» proposti in anteprima al Comunale

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Nell'ambito degli spettacoli per le scuole e per la terza età promossi dal Teatro Verdi con la collaborazione della Provincia di Trieste, è andata in scena ieri (con replica oggi alle ore 11) una matinee di balletto configurata come anteprima della produzione che verrà proposta a partire da ottobre in un programma di decentramento regionale. Protagonisti dello spettacolo sono stati i ballerini del Comunale, istrutti dal maître Jean Philippe Hahnaut per le coreografie di Giuliana Barabasi, succeduta da pochi mesi a Gino Landi nella carica di direttore del Corpo di ballo.

La ballerina e coreografa di Parma ha festeggiato da poco i suoi cinquant'anni di teatro: il 1.º settembre del '40 è

entrata infatti alla Scuola di ballo della Scala, dove si è formata e ha danzato sotto la guida di grandi maestri, fra i quali Balanchine. Dopo essere stata prima ballerina del teatro milanese, si è dedicata anche alla coreografia, lavorando come maître de ballet al «San Carlo» di Napoli e al «Regio» di Torino.

Forse di una lunga esperienza di palcoscenico, la Barabasi ha saputo sfruttare opportunamente i pochi mezzi a sua disposizione, riuscendo a creare uno spettacolo piacevole e al tempo stesso facile da realizzare senza troppe difficoltà tecniche nelle sedi decentrate. Tutta all'insegna di una tradizione classicista la prima parte del balletto: nello spazio scenico vuoto, arricchito solo dal fondale azzurro, si affacciano da artisti di rilievo

un'atmosfera idilliaca e bucolica, la successione delle «Stagioni».

Sull'ottocentesca musica di Alexander Glazunov, compositore russo di matrice romantica, i protagonisti si sono avvicinati in una serie di numeri corali e garbati, a dimostrazione di un livello tecnico e artistico quanto meno dignitoso. Diversissima per carattere e realizzazione la seconda parte, il «Pulcinella» originariamente composto da Igor Stravinskij per i famosi Balletti russi di Diaghilev nel 1920: impegnato quale ospite nel ruolo del protagonista era Marco Renouard.

Nato a Berlino, ma formatosi in Francia, a Cannes, sotto la guida di Rosella Hightower, Renouard è stato primo ballerino alla Scala, all'Arena di Verona, all'Aterballetto, affiancato da artiste di rilievo come Elisabetta Terabust.

Nel gennaio prossimo sarà ancora a Trieste come partner di Anna Razzi in occasione del Gran Gala organizzato dal «Verdi»: intanto, ieri ha arricchito, con la sua interpretazione spigliata e incisiva, uno spettacolo tutto incentrato sulla vivacità e sul ritmo dell'azione fitta di intrecci e colpi di scena incoricati dalla verace comicità della settecentesca commedia dell'arte, ricca di caratteri spiritosi e popolari come il Dottore di Giuseppe Principini, il Furbo di Giancarlo Bianco e la Pimpinella di Viviana Zinetti.

A completare il quadro, i costumi semplici ma gradevoli della Scala di Milano, e gli svelti elementi scenici, adattabili alle misure di diversi palcoscenici.

Cordiale il successo, nonostante l'esiguità del pubblico presente in sala.

TEATRO / ROMA

Come? Ninchi lo sa

«Non si sa come» con un nuovo, inedito finale

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Non si sa come» è una delle ossessioni teatrali nella vita di Arnaldo Ninchi. Lo confessa egli stesso e ne abbiamo la riprova dal percorso della sua carriera a capo della compagnia che dirige da diciotto anni: il dramma pirandelliano ha avuto quattro riprese, come se Ninchi, scavando e riscavando tra le asperità delle parole dei suoi cinque personaggi, stesse inseguendo una personale traccia. E, alla fine, come un teatrale Sherlock Holmes, l'attore e regista ha potuto «risolvere il caso».

«Non si sa come» inaugura la stagione del Teatro Valle con un nuovo, inedito finale. O meglio, con il finale che Pirandello aveva originariamente concepito e che successivamente ragioni produttive lo avevano indotto a modificare. Scritto nel '34 per Alessandro Moissi, il dramma si condensa attorno a quattro personaggi ed è il più schiettamente fraudolento. Vi si parla di rimozione, di vita dell'individuo al confronto con l'esistenza di cui non si è totalmente padroni.

In un dramma dalla concezione così «intima», non poteva esservi che una soluzione conciliatoria: ovvero, il finale poteva e doveva far rimanere entriple le forze psicologiche messe in gioco. Ma Moissi non accettava una teatralità così trattenuta e in una lettera, mise astutamente in ballo il produttore austriaco che doveva produrre il testo in «prima» mondiale a Vienna. E Pirandello, come un novello Garibaldi, obbedì e siglò il finale con un melodrammatico colpo di pistola. Dalle carte dello scrittore, da una certissima ricerca sono

emersi, invece, elementi che hanno via via reso più intimo e moderno il dramma, smussando le concitazioni fino alla conclusione che vede il protagonista rassegnarsi alla convivenza con la terribile rivelazione che esistono forze interiori in grado di scardinare i (fragili) bastioni delle sovrastrutture etiche e sociali. E se Romeo Daddi non muore, noi spettatori moderni possiamo cominciare a pensare che, forse, il più «ferito» sia proprio l'amico Giorgio, colui al quale è stata accuratamente nascosta la profondità dell'unico amore. Giorgio continuerà a vivere una vita di superficie e il suo mestiere marinaro pare una meravigliosa (e consapevole?) metafora per un'esistenza che «scivola» sugli abissi del pericolo.

La regia di Ninchi presenta la commedia in abiti e arredi volutamente moderni; le scene di Pietro Consagra sono lineari, essenziali eppure corpose, poco «teatrali» ma proprio per questo mantengono una loro significatività senza prevalere sugli attori. Gli interpreti, come nella maggior parte degli allestimenti pirandelliani, soffrono nel confronto con quel famoso linguaggio che, nell'affettazione della discorsività, spesso assume consistenza pietrosa. Arnaldo Ninchi è Romeo Daddi e nel primo atto interpreta i due «pezzi di bravura» con ritmo galoppante, cercando di coniugare il disagio psichico con un istintismo ridotto al minimo; Barbara Nay riesce a far percorrere al personaggio di Bice l'itinerario che la conduce a condividere le rivelazioni del marito e Micaela Pignatelli si trova a combattere con Ginevra la battaglia della volontaria rimozione. Mario Epichini è Giorgio ed Enrico Baroni è l'amico Respi.

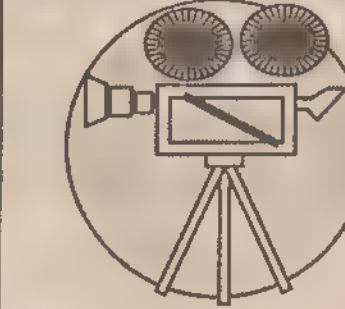
TEATRO
Lulù scelta
da Brass

ROMA — L'attrice cecoslovacca Jitka Frantova è stata scelta da Tinto Brass per interpretare l'ambigua contessa Anna Geschwitz in «Lulù» di Frank Wedekind, che nella sua prima versione originale, inedita in Italia, debutterà al «Piccolo Eliseo» di Roma, il 16 ottobre.

Tinto Brass, dopo avere assegnato a Mariangela D'Abbraccio il ruolo principale — quello di Lulù, «eterno femminino» candido e demoniaco del teatro espressionista — ha scelto anche la Frantova che, così, per la seconda volta reciterà in italiano. La Frantova conosce bene la nostra lingua perché, lasciata Praga per ragioni politiche, vive da diversi anni a Roma.

La versione di «Lulù» che Tinto Brass sta preparando è la stessa proposta nel 1988 dal «Deutsches Schauspielhaus» di Amburgo per la regia di Peter Zadek, con grande successo di pubblico nel più importanti teatri d'Europa. «Si tratta — dice Brass — di una versione più coraggiosa, per la sua limpida esaltazione dell'erotismo naturale del personaggio, prima vera idea del personaggio-mito forse più rappresentativo del mondo femminile».

APPUNTAMENTI



Oggi alle 18 a Grado, all'anfiteatro di Porto San Vito, inaugurazione del Primo Festival Jazz di Alpe Adria, con il concerto del Transition Jazz Group. Stasera alle 21 al Nuovo Auditorium di via Marchesini, esibizione della «A.A. Jazz Orchestra» e del Rudi Berger Group. Il festival continua domani e sabato, con altri concerti e una tavola rotonda.

Cinema Ariston
Quei bravi ragazzi

Debutta oggi al cinema Ariston, nell'ambito del XI Festival, il film di Martin Scorsese «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) con Robert De Niro. Leone d'argento per la miglior regia all'ultima Mostra di Venezia.

Lumiere d'essai
Le porte girevoli

Ancora oggi e domani al cinema Lumiere di via Flavia 9 si presenta «Le porte girevoli» di Francis Mankiewicz.

Nuovo Cinema Alcione
«House Party»

Ancora oggi al Nuovo Cinema Alcione si proietta «House Party» (Usa '90) di Reginald J. Hudlin.

Al «Verdi»
Balletto

Si replica oggi alle 11, al Teatro «Verdi» lo spettacolo di balletto che verrà proposto in ottobre per le scuole e in decentramento. Costo simbolico d'ingresso per i due matinee: 2 mila lire. Lo spettacolo comprende il balletto «Le stagioni» su musica di Glazunov e il «Pulcinella» di Stravinskij. Coreografie di Giuliana Barabasi. Il corpo di ballo del Comunale si avvale della partecipazione straordinaria del ballerino francese Marc Renouard.

JAZZ

S'inaugura
il Festival
Alpe Adria
a Grado

Cinema al Mela
«Barbablu, Barbablu»
Oggi al Teatro «Mela», alle 20.30, si proietta in prima visione per Trieste il film «Barbablu, Barbablu» di Fabrice Carpi. Ingresso libero per i partecipanti al convegno «Potenzialità creative dell'animazione», in programma il 28 e 29 settembre alla Stazione marittima.

Chiesa Evangelica
Contempo Ensemble

Oggi alle 20.30 nella chiesa Evangelica Luterana di via Panfilii 2, per il «Settempio musicale», si esibirà il «Contempo Ensemble». Musiche di Maderna, Bassani, Nieder, Biasutti, Borso, Vacchi, Cisternino, Busotti.

La voce di Alpe Adria
Orient Express

Oggi alle 15.15, alla radio regionale, va in onda l'ultima puntata di «La voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico di cultura e attualità realizzato da Liliana Ulesed e Euro Metelli. In edicola: i segreti e gli enigmi dell'Orient Express. Ospite della trasmissione Giorgio Gioco, oggi titolare del ristorante «12 Apostoli» di Verona, promotore ogni anno dell'omonimo premio letterario, che delle atmosfere dell'Orient Express è stato diretto testimone.

Nuovo Cinema Alcione
Mahabharata

Da domani al Nuovo Cinema Alcione è in programma «Mahabharata» di P. P. Broek. Seguiranno, tra gli altri, i seguenti film: «John sotto il cuscino» di Joe P. Shanley, «Doppia identità» di Soriano Locke, «Melancholia» di J. Engel, «Luisa, Carla, Lorenza e le affettuose lontananze» di Sergio Rossi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica 1990/91: prenotazioni alla biglietteria del teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso). Sono in distribuzione gli abbonamenti Turni A, B, C, D, E, S. TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 20.10, 22.15. «Ritorno al futuro» (Back to the Future Part III) regia R. Zemeckis con M.J. Fox, C. Lloyd, M. Stenborg-arn. G. fantasc. C. C.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Ancora 48 ore». Prosegue in questo cinema lo straordinario successo di Eddie Murphy e Nick Nolte.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Spettacolo per le scuole e la terza età. Oggi alle 11 spettacolo di balletto «Le stagioni» e «Pulcinella».

MUSICHE DI GLAZUNOV E STRAVINSKI. Coreografie di Giuliana Barabasi, maître de ballet Jean Philippe Hahnaut e James Urbain. Protagonista Marco Renouard. Solisti e Corpo di ballo Teatro Verdi.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti 1990/91. Sottoscrizioni e conferme turni fissi presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione 1990/91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Usl e Teatro Cristallo.

CIRCO NANDO ORFELI. P.le Pal. dello Sport presenta «La pista del sogno» con Ambra, Giorgio e Paride Corbi. Oggi 2 spettacoli: ore 18.30-21.30. Vendite biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale-Galleria Protti. Tel. 68311-6570.

ARISTON. 11.º Festival del Festival. Ore 16.45, 19.30, 22.15: «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci, Lorraine Bracco, Paul Sorvino. Dagli anni '50 agli anni '80, trent'anni di gangsterismo mafioso a New York. Dalla vera storia del gangster Henry Hill un film grandioso, emozionante, intensissimo. Pluripremiato alla Mostra di Venezia '90, Leone d'Argento per la miglior regia, «Ranieri d'Oro» per il miglior film votato dal pubblico, premio «Filmcritica». Durata 145 minuti V.M. 14.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15. Le prime nella storia: la «Lur» cade nella sua vita e «Pretty woman» di Gary Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.º Festival del Festival. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Dalla Mostra internazionale del cinema di Venezia, il nuovo capolavoro di Margarete von Trotta: «L'Africana», con Stefania Sandrelli, Barbara Sukowa, Sami Frey. Un film sull'amore, par-

tendo dal classico triangolo

per arrivare a una nuova solidarietà tra donne. Ultimi giorni. Programma completo della stagione, informazioni e abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Lolita» di J. H. Wellman. Giovani perversioni faranno impazzire con le più raffinate arti del piacere. V.M. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 18.30, 20.10, 22.15. «Ritorno al futuro» (Back to the Future Part III) regia R. Zemeckis con M.J. Fox, C. Lloyd, M. Stenborg-arn. G. fantasc. C. C.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Ancora 48 ore». Prosegue in questo cinema lo straordinario successo di Eddie Murphy e Nick Nolte.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Spettacolo per le scuole e la terza età. Oggi alle 11 spettacolo di balletto «Le stagioni» e «Pulcinella».

MUSICHE DI GLAZUNOV E STRAVINSKI. Coreografie di Giuliana Barabasi, maître de ballet Jean Philippe Hahnaut e James Urbain. Protagonista Marco Renouard. Solisti e Corpo di ballo Teatro Verdi.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti 1990/91. Sottoscrizioni e conferme turni fissi presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione 1990/91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Usl e Teatro Cristallo.

CIRCO NANDO ORFELI. P.le Pal. dello Sport presenta «La pista del sogno» con Ambra, Giorgio e Paride Corbi. Oggi 2 spettacoli: ore 18.30-21.30. Vendite biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale-Galleria Protti. Tel. 68311-6570.

ARISTON. 11.º Festival del Festival. Ore 16.45, 19.30, 22.15: «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci, Lorraine Bracco, Paul Sorvino. Dagli anni '50 agli anni '80, trent'anni di gangsterismo mafioso a New York. Dalla vera storia del gangster Henry Hill un film grandioso, emozionante, intensissimo. Pluripremiato alla Mostra di Venezia '90, Leone d'Argento per la miglior regia, «Ranieri d'Oro» per il miglior film votato dal pubblico, premio «Filmcritica». Durata 145 minuti V.M. 14.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15. Le prime nella storia: la «Lur» cade nella sua vita e «Pretty woman» di Gary Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.º Festival del Festival. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Dalla Mostra internazionale del cinema di Venezia, il nuovo capolavoro di Margarete von Trotta: «L'Africana», con Stefania Sandrelli, Barbara Sukowa, Sami Frey. Un film sull'amore, par-

tendo dal classico triangolo per arrivare a una nuova solidarietà tra donne. Ultimi giorni. Programma completo della stagione, informazioni e abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Lolita» di J. H. Wellman. Giovani perversioni faranno impazzire con le più raffinate arti del piacere. V.M. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 18.30, 20.10, 22.15. «Ritorno al futuro» (Back to the Future Part III) regia R. Zemeckis con M.J. Fox, C. Lloyd, M. Stenborg-arn. G. fantasc. C. C.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Ancora 48 ore». Prosegue in questo cinema lo straordinario successo di Eddie Murphy e Nick Nolte.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Spettacolo per le scuole e la terza età. Oggi alle 11 spettacolo di balletto «Le stagioni» e «Pulcinella».

MUSICHE DI GLAZUNOV E STRAVINSKI. Coreografie di Giuliana Barabasi, maître de ballet Jean Philippe Hahnaut e James Urbain. Protagonista Marco Renouard. Solisti e Corpo di ballo Teatro Verdi.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti 1990/91. Sottoscrizioni e conferme turni fissi presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione 1990/91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Usl e Teatro Cristallo.

CIRCO NANDO ORFELI. P.le Pal. dello Sport presenta «La pista del sogno» con Ambra, Giorgio e Paride Corbi. Oggi 2 spettacoli: ore 18.30-21.30. Vendite biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale-Galleria Protti. Tel. 68311-6570.

ARISTON. 11.º Festival del Festival. Ore 16.45, 19.30, 22.15: «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci, Lorraine Bracco, Paul Sorvino. Dagli anni '50 agli anni '80, trent'anni di gangsterismo mafioso a New York. Dalla vera storia del gangster Henry Hill un film grandioso, emozionante, intensissimo. Pluripremiato alla Mostra di Venezia '90, Leone d'Argento per la miglior regia, «Ranieri d'Oro» per il miglior film votato dal pubblico, premio «Filmcritica». Durata 145 minuti V.M. 14.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15. Le prime nella storia: la «Lur» cade nella sua vita e «Pretty woman» di Gary Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.º Festival del Festival. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Dalla Mostra internazionale del cinema di Venezia, il nuovo capolavoro di Margarete von Trotta: «L'Africana», con Stefania Sandrelli, Barbara Sukowa, Sami Frey. Un film sull'amore, par-

tendo dal classico triangolo per arrivare a una nuova solidarietà tra donne. Ultimi giorni. Programma completo della stagione, informazioni e abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Lolita» di J. H. Wellman. Giovani perversioni faranno impazzire con le più raffinate arti



Leggi MAGAZINE ITALIANO TV

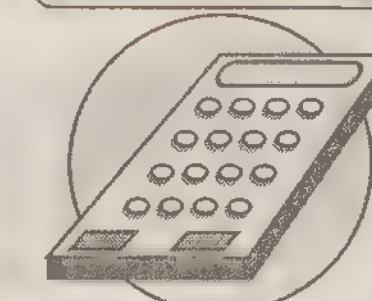
IN QUESTO NUMERO:

Le regine di cuori: Grecia Colmenares e Veronica Castro. La staffetta Corrado-Lippi a «Il pranzo è servito». Cine racconto: Dick Tracy con Warren Beatty e Madonna



6.55 Uno mattina. Conducono Livia Azzariti e Puccio Corona.	10.00 «UOMINI SENZA PAURA» (1952). Film a episodi. Regia di John Brahm e Bretaigne Windust. Con James Mason, Gene Lockart.	12.00 «Vita degli animali». Documentario.
7.00 Tg1 mattina.	11.55 Capitol. (385). Serie Tv.	12.30 Pechino: la città proibita.
10.15 «Santa Barbara» (286). Telefilm.	13.00 Tg2 Ore tredici.	13.00 Conoscere-inchieste. «Il bel mangiare». Il Ponente ligure.
11.00 Tg1 mattina.	13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.	13.30 Conoscere-inchieste. «Regioni allo specchio». La Sicilia (2.a parte).
11.05 «RAGAZZE D'OGGI» (1955). Film. (1.o tempo). Regia di L. Zampa. Con Marisa Allasio, Mike Bongiorno.	13.45 «Beautiful». (111). Serie Tv.	14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
12.00 Tg1 flash.	14.30 Saranno famosi. Telefilm.	14.30 Conoscere-inchieste. «Piccoli editori». (2). Città nuova.
12.05 «RAGAZZE D'OGGI». Film. (2.o tempo).	15.15 Ghibli, i piaceri della vita.	15.00 «Le indomabili donne nella storia d'Italia». (2). Eleonora Pimentel Fonseca.
13.00 A. Hitchcock presenta: «Cuore rubato». Telefilm.	16.15 Mr. Belvedere. Telefilm.	15.35 Sport. Rally, rubrica.
13.30 Telegiornale.	16.40 Tg2 flash.	16.05 Franciacorta (Brescia), atletica leggera.
14.00 Ciao fortuna.	16.50 Lo schermo in casa. 1945-1965: «LA CONFESSIONE DELLA SIGNORA DOYLE» (1952). Film drammatico.	16.20 Schegge.
14.15 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.	18.30 Tg2 sportsera.	16.45 «LA VIA DELLA MORTE». (1949). Film poliziesco. Regia di Anthony Mann. Con Farley Granger, Cathy O'Donnell, James Craig.
15.00 «Primissima».	18.45 «Un giustiziere a New York». Telefilm.	18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
15.30 «Cronache italiane».	19.45 Tg2 Telegiornale.	19.00 Tg3.
16.00 Aspettando Bigl.	20.15 Tg2 Lo sport.	19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
17.35 Spaziolibero. Consorzio produttori contenitori in alluminio.	20.30 «Naso di cane», dall'omonimo romanzo di Attilio Veraldi. (3.a e ultima puntata). Con Yorgo Voyagis, Nigel Court, Nancy Brilli, Raymond Pellegrin, Donald Pleasence e Claudia Cardinale. Regia di Pasquale Squitieri.	19.45 «Schegge».
18.00 Tg1 flash.	22.00 Tg2 Stasera.	20.00 «Prove tecniche ore 20».
18.05 Riva del Garda. «Aspetta e ved... Rai».	22.10 «Free dog». Fantastico Trapani. Programmata a cura di Antonio Ricci. (1.a puntata).	20.30 «I COMANCHEROS». (1961). Film. Regia di M. Curtiz, con John Wayne, Lee Marvin, Stuart Whitman.
18.45 «Santa Barbara» (287). Telefilm.	23.10 «Stelle in fiamme». Un amore felino: Brigitte Bardot-Roger Vadim. (2.o episodio).	22.15 Tg3 sera.
19.40 Almanacco del giorno dopo.	0.10 Tg2 notte. Meteo 2.	22.20 Lo spettacolo in confidenza. Michele Placido.
19.50 Che tempo fa.	0.25 Cinema di notte: «NOTRE DAME DE PARIS». (1956). Film drammatico.	23.10 Dopo Samarcanda. Ritagli di informazione e spettacolo. «Storia di giovani».
20.00 Telegiornale.		23.50 Tg3 notte.
20.40 «DIETRO LE QUINTE DI UNA LEGGENDA» (1988). Film documentario. Prima visione Tv. Regia di David Minton.		0.20 Fuori orario. Cose (mai) viste.
22.50 Telegiornale.		
23.00 Ricordo di Diego Fabbri. «Un processo inevitabile».		
23.45 Arnaldo Pomodoro in Vaticano.		
0.15 Tg1 notte. Oggetti al Parlamento.		

TELECOMANDO



CANALE 5

Un guazzabuglio di fantasmi vari

Rubrica di

Giorgio Placereani

Finalmente abbiamo visto un po' di movimento, di paura e di morte, a rinforzare l'esangue «Il Fantasma dell'Opera» di Tony Richardson (la seconda parte è andata in onda su Canale 5 lunedì). Ma la discesa dei poliziotti nei sotterranei strageli dell'Opera, suggestiva come scenografia, è sbrigata con una fretta inesplicabile (avete notato? In questo film tv le scene sono sempre o troppo brevi o troppo lunghe). La conclusione poi è abbastanza efficace: ma sono le sole cartucce sparate, tardi, da un film irrimediabilmente spompato. Certo la seconda parte è un po' migliore della prima, grazie a una brusca virata dal comico al romantico (comprendente un aperto riferimento alla favola della Bella e la Bestia). Alla fine compare l'unica idea interessante del film: la scena finale del «Faust» di Gounod, che Christine sta interpretando sul palcoscenico dell'Opera, viene a rischiarare la «realtà» del racconto, trasformandosi in un dialogo lirico tra Christine ed Erik, il Fantasma: è una duplicazione ricca di effetto, anche a

costo di incrinare un po' la logica costringendo Erik, che abbiamo appena visto malato e squassato dalla tosse, a cantare a gola spiegata. Peccato che nell'edizione italiana le didascalie si interrompano già prima dell'irruzione di Mefistofele («All'erta, o siete perduti», che si rispecchia nei preparativi della polizia per catturare Erik), il che oscura un po' l'equiparazione. Non c'è molto altro, in questo film. Ci sono i bei costumi, in particolare le maschere del Fantasma (commovente quella da Pierrot piangente che indossa dopo essere stato abbandonato da Christine). Il miglior lavoro l'hanno fatto gli scenografi, e in vero c'è del fascino quando la barca di Erik scivola sulle acque, come pure nella lunga ma interessante sequenza del folle «picnic nel bosco». Questa costosa messa in scena fa solo rimpiangere che il film avrebbe potuto essere. L'elemento di maggior fascino del romanzo di Leroux è l'Opera stessa, immenso palazzo/universo coi suoi sotterranei sterminati, un surreale mondo d'acqua e di tenebre. La regia di Tony Richardson — dal montaggio

incredibilmente piatto — manca di senso topografico: gli ambienti in cui si svolgono le varie scene restano giustapposti, non si ha mai l'impressione che appartengano allo stesso edificio. Di più, quando Christine sfugge al Fantasma (una sequenza addirittura infantile: sembra che giochino a moscacce), arriva all'ufficio di Gerard in cinque minuti: dov'è finita l'acqua, sulla quale il Fantasma l'aveva portata in barca al suo rifugio? Oppure in quell'occasione Erik aveva scelto il giro turistico? La sceneggiatura, meno buffonesca che nella prima parte, resta verbosa, e ci impone anche in questa puntata un pesantissimo flashback, d'ispirazione vagamente freudiana. In compenso non ci permette mai di vedere il viso del Fantasma. Ciò non era obbligatorio per la narrazione, ma nella piccola mitologia dei mostri cinematografici — a partire dall'archetipico «Fantasma dell'Opera» di Lon Chaney del 1925 — lo smascheramento del Fantasma davanti agli occhi attoniti degli spettatori è una specie di passaggio obbligato del film, ovvero un irrinnunciabile diritto tradizionale.

E' disastrosa, infine, la recitazione. Il peggiore di tutti è indubitabilmente il giovanotto che nel flashback interpreta il padre di Erik da giovane (e perché non parla mai?); quasi altrettanto tremendo appare il giovane conte Adam Stork. La protagonista, Teri Polo, viene dalle soap operas («Quando si ama»), e dovrebbe tornarci. Per lo più è inespressiva come se il Fantasma le avesse prestato una sua maschera, ma quando prova a recitare è peggio. Burt Lancaster è annoiato quasi quanto Jean-Pierre Cassel, Ian Richardson e Andrea Ferrel (i coniugi) incarnano disciplinatamente le due macchiette che sono costretti a fare. Il mascherato Charles Dance, tutto sommato, è il meno peggio della gang. Come non bastasse, al brutto «tv movie» Canale 5 ha fatto immediatamente seguire l'«inchiesta» di Riccardo Bonaccina e Teresa Bani «La fabbrica dei fantasmi»: un inestricabile guazzabuglio, nel quale probabilmente è finito materiale girato e non utilizzato in un'altra occasione (la casa di Ariosto e il ragazzotto bugiardo). O almeno questa è l'unica spiegazione.

TV/ITALIA 1

Quel rock a stelle e strisce

Ogni giovedì «Born in the Usa» va a esplorare il pianeta America

E poi dicono che il rock non ha casa né frontiere. Sì, certo, può essere l'esperanto delle popolazioni giovanili. Ne possono esistere in tutti i paesi del mondo delle «vie nazionali», che tengano conto delle tradizioni e delle culture locali. E proprio per questo motivo le novità degli anni Novanta arrivano sempre più spesso dalle periferie di quello che un tempo era l'impero musicale a stelle e strisce. Ma il rock, quello vero, non dimentichiamolo, è nato negli Stati Uniti. Ed è da lì che deve partire qualsiasi viaggio alla ricerca delle origini di questo genere musicale, che non è azzardato definire come una delle forme artistiche e culturali più rappresentative del nostro secolo. Questa premessa sembra aver ispirato gli ideatori e realizzatori di «Born in the Usa», l'interessante programma musicale di Italia 1,

che va in onda ogni giovedì alle 22.25. Prendendo a prestito il titolo di uno degli album di maggiore successo di Bruce Springsteen, Enzo Gentile ed Ezio Guaitamacchi hanno realizzato un musicalissimo viaggio attraverso sei città americane che hanno avuto, e tuttora hanno, un ruolo importante nella storia di questo genere musicale: San Francisco, New York, Nashville, New Orleans, Chicago e Austin. La scorsa settimana abbiamo fatto la conoscenza con l'ambiente musicale di San Francisco, ieri culla delle esperienze «acid» dei Grateful Dead e dei Jefferson Airplane, oggi patria della «new age», il nuovo genere musicale che prende spunto dai rumori della natura: un'incursione nella sede della «Windham Hill», la casa discografica specializzata in questo genere, e alla quale

si deve il suo successo a livello mondiale, ma anche interviste ad artisti come Country Joe McDonald e Tuck and Patty. La puntata realizzata a Nashville è stata invece ovviamente dedicata all'universo della musica country, banjo e melodie semplici, stivali e cappelloni da cowboy: si tratta della musica della provincia americana, che in Europa non ha mai goduto di particolari favori (nemmeno quando alcuni anni fa una multinazionale discografica ha investito molti soldi per tentare di lanciare anche da noi i maggiori protagonisti del country), ma che negli States è davvero parte integrante della cultura e delle abitudini della gente. New Orleans è sinonimo di jazz e di musica nera, così come Chicago parla di blues e di radici. New York è il cen-

tro di tutto, con il mondo delle case discografiche, dei locali, dei manager... Ed è lì, all'ombra dei grattacieli di Manhattan, che i curatori del programma hanno intervistato fra gli altri Laurie Anderson. «Born in the Usa» è stato realizzato nel periodo che va dal 24 luglio al 6 settembre scorso, ed è quindi di estrema attualità. Si impone all'attenzione del musicofilo, ma anche del semplice spettatore occasionale, soprattutto per l'agile taglio da reportage giornalistico. Oltre che per la possibilità di vedere da vicino, fuori dai soliti circuiti promozionali, alcuni dei protagonisti della musica americana di oggi, gli scenari nei quali essi operano, i locali dove si ascolta musica dal vivo, e tutto il mondo americano che sta dietro alle sette note. [ca. m.]

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde: 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: M. P. Fusco e M. Catalano presentano Radio anch'io settembre; 11: «La valigia di pelle nera» di G. Morandi; 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15: Gr1 Business; 15.03: Aahm! Un milione di anni a tavola; 16: Il paglione estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.25: Felice Romani nel libretto d'opera e... altrove; 19.15: Ascolta la sua sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Bric a bracc, curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese raccontate da E. Pandolfi; 20.30: Radiouno serata jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Festival; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesie dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Il risveglio» di Kate Chopin (8), al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Italian magazine s.r.l.; 10: Gr2 estate; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.46: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte); «La luna e il falò» di C. Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; Bolmare; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Un giro di Walter; 17.40: «L'aggiornamento», interpretato da Franca Valeri (r.); 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati; «I 40 giorni del Mussa Dag»; di Franz Werfel (7); 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui anno terzo; 22.10: Palonoma parlamentare; 22.45: Felice incontro, parole e musica nella notte in compagnia di F. Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

Stereodue

16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 18.05: Hit Parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiodue Meteo; 19.50: Stereodueclassico; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, Meteo.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.45: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Itinerario musicale; 15.45: Concerto jazz, Luke Stern and Bob Berg Quartet; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: «Der Kreidekreis» (Il cerchio di gesso), opera in tre atti di Klabend; 23.05: «Il carteggio Aspern» di Henry James; 23.35: Blue note; 23.58: Chiusura.

Stereotre

24: il giornale della mezzanotte, Ondaverdetre, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.05: Dischi caldi;

gamma radio che misura



7.30 Cbs news edizione originale.	8.55 News: Première.	9.00 Telefilm: Arnold.	9.25 News: Première.
8.30 Get smart, telefilm.	9.00 Telefilm: Hitchcock.	9.30 Telefilm: La piccola grande Nell.	9.30 Telenovela: «Andrea Celeste».
9.00 Petrocchi, telefilm.	9.30 Telefilm: Diamonds.		10.00 Teleromanzo: «Amandotti».
10.30 Terre sconfinite, telenovela.	10.30 Film: «LA TORRE DEL PIACERE». Con Silvana Pampanini, Pierre Brasseur. Regia di Abel Gance. (Francia 1955). Drammatico.	10.00 Telefilm: Amore in soffitta.	10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.15 Potere, telenovela.	12.25 News: Première.	10.30 Telefilm: La famiglia Brady.	11.00 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 A pranzo con Wilma.	12.30 Telefilm: Due come noi.	11.00 Telefilm: Strega per amore.	11.25 News: Première.
12.30 Segreti e misteri.	13.30 Quiz: «Cari genitori».	11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.	11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
13.00 Sport news. Tg sportivo.	14.15 Quiz: «Il gioco delle copie».	12.00 Telefilm: La famiglia Adams.	12.40 «Ciao ciao» (cartoni animati).
13.15 Oggi news. Telegiornale.	15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».	12.30 Quiz: Benson.	13.30 Show: Buon pomeriggio con Patrizia Rossetti.
13.30 Tv donna.	15.30 Rubrica: «Ti amo, parliamone».	13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.	13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
15.00 Il film di tv donna: «INNAMORATI IN BLUE JEANS».	16.00 Rubrica: «Cercio e offro».	14.00 Telefilm: Happy Days.	14.40 Telenovela: Marilena.
18.00 Autostop per il cielo. Telefilm.	16.30 Attualità: «Cara tv visti da vicino».	14.30 Telefilm: Compagni di scuola.	14.40 Telefilm: Falcon Crest.
19.15 Tele Antenna notizie.	16.50 News: Première.	14.59 News: Un minuto al cinema.	15.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.40 Rta sport: «Pianeta basket».	16.55 Quiz: «Doppio slalom».	15.00 Telefilm: Supercar.	17.25 Teleromanzo: «General hospital».
20.00 Tmc news. Telegiornale.	17.25 Quiz: «Babilonia».	15.55 News: Première.	18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «ROULETTE RUSSA» (poliziesco).	18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».	16.00 Bim Bum Bam, cartoni..	19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
22.15 Pianeta mare.	19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».	18.30 Telefilm: Tarzan.	19.30 Telefilm: Dynasty.
22.50 La vela fa spettacolo.	19.45 «Tra moglie e marito».	19.30 Telefilm: Casa Keaton.	20.30 Miniserie: «Charlie Champagne».
23.05 Il Piccolo domani. Tele Antenna notizie.	20.30 Show: «Un autunno tutto d'oro».	20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.	22.20 News: Cronaca.
	23.15 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».	22.25 News: Born in the Usa.	23.05 News: «Nautica turismo del futuro».
	1.15 News: Première.	23.10 Show: Speciale New Model Today.	23.50 Telefilm: China beach.
	1.20 Telefilm: Marcus Welby.	23.40 Sport: Grand Prix.	0.50 News: Première.
	2.00 News: Première.	0.55 Telefilm: Chips.	

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEPORDENONE

9.30 Don Chuk, cartoni.	12.30 Samba d'amore, telenovela.	15.00 Film: «GLI EROI DEL DOPPIO GIOCO», regia Camillo Mastrocinque, con Mario Carotenuto, Arnoldo Tieri.	18.00 Telenovela, Un uomo due donne.	15.00 Usa sport, rotocalco di football e baseball (replica).
10.00 Gigi la trotoia, cartoni.	13.00 La regina dei mille anni, cartoni.	17.00 Caffè Italia.	11.00 Rubrica di medicina, Trentatré.	16.45 Wrestling spotlight, i giganti dello spettacolo.
10.30 Sam il ragazzo del West, cartoni.	13.30 Rambo, cartoni.	18.00 Telefilm, Galactica.	11.30 Telenovela, Vite rubate.	17.30 Calcio, campionato tedesco Bundesliga: una partita (registrata).
14.30 Uomo ligure, cartoni.	14.00 Amore proibito, telenovela.	19.00 Anteprime cinematografiche.	14.00 Telenovela, Un uomo due donne.	22.30 Calcio, «Gol d'Europa»: servizi e interviste sulle partite di calcio internazionale della settimana.
14.30 Ghostbusters, cartoni.	15.30 Peyton place, teleromanzo.	19.30 Lazer Tag, cartoni.	15.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.	23.30 Boxe, «Bordo ring», match inediti.
15.30 Mask, cartoni.	16.00 Samba d'amore, telenovela.	20.00 Telefilm, T and T.	16.00 Cartoni, La piccola Nell.	0.30 Calcio, Coppa Libertadores, ritorno (replica).
16.00 Don Chuk, cartoni.	17.30 Sealab 2020, cartoni.	20.30 Film: «NIENTE DI PERSONALE», regia George Bloomfield, con Donald Sutherland.	16.30 Cartoni, Le avventure di Huckleberry Finn.	
17.00 Gigi la trotoia, cartoni.	18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.	22.15 Telefilm, Night heat.	17.30 Cartoni, Ulisse 31.	
17.30 Sam il ragazzo del West, cartoni.	18.30 Centurions, cartoni.		18.00 Cartoni, Julie rosa di bosco.	
18.00 Ryan, telefilm.	19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.		18.30 Telenovela, Vite rubate.	
18.45 Ruote in pista, speciale motori.	19.30 Baretta, telefilm.		19.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.	
19.30 Tpn cronache, prima edizione, Telegiornale.	20.30 «IL GLADIATORE DI RODAMA», film, con Gordon Scott.		19.30 Telefilm, Julia.	
20.30 «PER GRAZIA RICEVUTA», film.	22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.		20.00 Speciale: concerto Carreras, Domingo, Pavarotti.	
22.30 Teledomani, Tg internazionale.	23.30 Giudice di notte, telefilm.		22.30 Telefilm, Chips.	
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, Telegiornale.				
23.45 «BADA ALLA TUA PELLE SPIRITO SANTO», film.				

ITALIA 7-TELEPAVOVA

12.30 Samba d'amore, telenovela.	15.00 Film: «GLI EROI DEL DOPPIO GIOCO», regia Camillo Mastrocinque, con Mario Carotenuto, Arnoldo Tieri.	18.00 Telenovela, Un uomo due donne.	15.00 Usa sport, rotocalco di football e baseball (replica).
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.	17.00 Caffè Italia.	11.00 Rubrica di medicina, Trentatré.	16.45 Wrestling spotlight, i giganti dello spettacolo.
13.30 Rambo, cartoni.	18.00 Telefilm, Galactica.	11.30 Telenovela, Vite rubate.	17.30 Calcio, campionato tedesco Bundesliga: una partita (registrata).
14.00 Amore proibito, telenovela.	19.00 Anteprime cinematografiche.	14.00 Telenovela, Un uomo due donne.	22.30 Calcio, «Gol d'Europa»: servizi e interviste sulle partite di calcio internazionale della settimana.
15.30 Peyton place, teleromanzo.	19.30 Lazer Tag, cartoni.	15.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.	23.30 Boxe, «Bordo ring», match inediti.
16.00 Samba d'amore, telenovela.	20.00 Telefilm, T and T.	16.00 Cartoni, La piccola Nell.	0.30 Calcio, Coppa Libertadores, ritorno (replica).
17.30 Sealab 2020, cartoni.	20.30 Film: «NIENTE DI PERSONALE», regia George Bloomfield, con Donald Sutherland.	16.30 Cartoni, Le avventure di Huckleberry Finn.	
18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.	22.15 Telefilm, Night heat.	17.30 Cartoni, Ulisse 31.	
18.30 Centurions, cartoni.		18.00 Cartoni, Julie rosa di bosco.	
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.		18.30 Telenovela, Vite rubate.	
19.30 Baretta, telefilm.		19.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.	
20.30 «IL GLADIATORE DI RODAMA», film, con Gordon Scott.		19.30 Telefilm, Julia.	
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.		20.00 Speciale: concerto Carreras, Domingo, Pavarotti.	
23.30 Giudice di notte, telefilm.		22.30 Telefilm, Chips.	

ODEON-TRIVENETA

15.00 Film: «GLI EROI DEL DOPPIO GIOCO», regia Camillo Mastrocinque, con Mario Carotenuto, Arnoldo Tieri.	18.00 Telenovela, Un uomo due donne.	15.00 Usa sport, rotocalco di football e baseball (replica).
17.00 Caffè Italia.	11.00 Rubrica di medicina, Trentatré.	16.45 Wrestling spotlight, i giganti dello spettacolo.
18.00 Telefilm, Galactica.	11.30 Telenovela, Vite rubate.	17.30 Calcio, campionato tedesco Bundesliga: una partita (registrata).
19.00 Anteprime cinematografiche.	14.00 Telenovela, Un uomo due donne.	22.30 Calcio, «Gol d'Europa»: servizi e interviste sulle partite di calcio internazionale della settimana.
19.30 Lazer Tag, cartoni.	15.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.	23.30 Boxe, «Bordo ring», match inediti.
20.00 Telefilm, T and T.	16.00 Cartoni, La piccola Nell.	0.30 Calcio, Coppa Libertadores, ritorno (replica).
20.30 Film: «NIENTE DI PERSONALE», regia George Bloomfield, con Donald Sutherland.	16.30 Cartoni, Le avventure di Huckleberry Finn.	
22.15 Telefilm, Night heat.	17.30 Cartoni, Ulisse 31.	
	18.00 Cartoni, Julie rosa di bosco.	
	18.30 Telenovela, Vite rubate.	
	19.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.	
	19.30 Telefilm, Julia.	
	20.00 Speciale: concerto Carreras, Domingo, Pavarotti.	
	22.30 Telefilm, Chips.	

TELEFRIULI

10.00	Telenovela, Un uomo due donne.	15.00	Usa sport, rotocalco di football e baseball (replica).
11.00	Rubrica di medicina, Trentatré.	16.45	Wrestling spotlight, i giganti dello spettacolo.
11.30	Telenovela, Vite rubate.	17.30	Calcio, campionato tedesco Bundesliga: una partita (registrata).
12.00	Telenovela, Un uomo due donne.	22.30	Calcio, «Gazzetta» servizi e partite di campionato nazionale.
12.30	Telenovela, L'albero delle mele.	23.30	Boxe, «Gazzetta» match internazionali.
13.00	Cartoni, La piccola Nell.	0.30	Calcio, «Gazzetta» dores, ritorni.
13.30	Cartoni, Le avventure di Luckyberry Finn.		
14.00	Cartoni, Ulisse 31.		
14.30	Cartoni, Julie rose di boccone.		
15.00	Telenovela, Vite rubate.		
15.30	Telenovela, Si è giovani sotto due volte.		
16.00	Telenovela, Ieri sera.		
16.30	Telenovela, Julia.		
17.00	Spettacolo speciale: concerto Carpati.		
17.30	Spettacolo, Domingo, Pavarotti.		
18.00	Telenovela, Ieri notte.		

TELEQUATTRO			
13.50	Fatti e cose (edizione).	19.10	Ciao Unione.
19.30	Fatti e cose (edizione).	21.30	Fatti e cose (edizione).
23.10	Fatti e cose (edizione).		

CALCIO



LA PRIMA USCITA DELL'ITALIA DOPO IL MONDIALE

Baresi-Baggio ed è vittoria

1-0

MARCATORE: 45' Baggio.
ITALIA: Zenga (46' Tacconi), Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri (22' Vierchow), De Agostini, Donadoni (56' Mancini), De Napoli (46' Crippa), Schillaci, Marocchi, Baggio (16 Casiraghi).
OLANDA: Van Breukelen, Blind, Valckx, R. Kooze (56' Rutjes), De Boer (71' Bergkamp), Wouters (79' Fraser), Witschge, Winter, Van Basten, Gullit, Giltjaus (56' Vanenburg). (16 Hiele).
ARBITRO: Petrovic (Jugoslavia).
NOTE: angoli: 4-0 per l'Olanda. Serata molto calda. Terreno in cattive condizioni (sabbioso con buche). Spettatori 31 mila per un incasso di 953.550.000 lire. E' stato osservato un minuto di silenzio per le vittime della criminalità organizzata.

PALERMO — E' ancora Italia '90. Lo è per la squadra azzurra, lo è per l'Olanda. Il verdetto di Palermo alla prima post-mondiale e pre-europea è stato confortante. La Nazionale non ha tradito i vicini facendo festoso ingresso nella stagione dei campionati continentali, inaugurandola con una sofferta vittoria sui campioni in carica, quasi un augurale scambio di consegne. Guai illudersi però. Le amichevoli possono trarre in inganno. E' stato comunque incoraggiante ritrovare una

squadra azzurra applicata, capace di esaltare i suoi migliori talenti. Alla programmata festa per Schillaci hanno intensamente partecipato infatti Baggio e Baresi che sono stati protagonisti del successo palermitano. La partita della festa non si è risolta soltanto in una passerella per i tre azzurri citati ma al brindisi ha preso parte tutta la squadra italiana. La nazionale non si è espressa con la continuità che aveva mostrato ai mondiali ma ha avuto sprazzi di gioco degni di quella sede. Un sensazionale gol di Baggio allo scadere del primo tempo e un palo colto da Schillaci sono stati i gioielli azzurri dell'incontro. La squadra ha giocato per lunghi tratti sotto ritmo anche per via del soffocante caldo della serata e delle pessime condizioni del terreno, quasi una spiaggia. Le è bastato però giocare a metà affidandosi più all'inventiva e al genio dei suoi assi piuttosto che badare alla quantità. I tuffanti sono ancora appassiti anche se il giardiniere Michels sta tentando con qualche risultato di farli rifiorire. Il tandem Gullit-Van Basten in arancione non è certo quello in rossonero. Il disaggio maggiore sembra averlo centravanti mentre la mez-

zupata, stando a quanto mostrato ieri sera, sta rapidamente tornando leader della formazione olandese. Di ben altra pasta, soprattutto per determinazione e genialità, la coppia mondiale azzurra Baggio-Schillaci che, come accennato, col supporto di un Baresi in edizione lusso, hanno scaldato il pubblico di Palermo. I consensi maggiori, naturalmente li ha ricevuti l'idolo di casa Schillaci, straordinario nella caparbietà per la ricerca del gol che avrebbe certamente meritato. Insomma, la nazionale italiana è riuscita a riscuotere un significativo credito di fiducia per la sua imminente avventura europea. La speranza è che continui a dimostrare l'attaccamento all'agognato messo in luce ieri sera. Il successo di Palermo peraltro si impreziosisce se si considera che è stato colto dopo i veleni d'estate e contribuisce così a rasserenare l'ambiente. Sotto l'aspetto tattico l'amichevole proponeva l'esame di Marocchi come vice Giannini. Lo juventino non ricale le caratteristiche del romanista ma è depositario di buone geometrie e di grande spirito di sacrificio tanto che per tutto il primo tempo si è dovuto

adattare al ruolo di centro-mediano metodista. Marocchi, comunque, ha numeri per crescere anche in azzurro. Occorre comunque rivederlo in partite agonistiche più intense. Spigliato, come nelle attese, il duello Vierchow-Van Basten vinto abbondantemente dal sampdoriaiano che ha rilevato anzitempo Ferri, infornandosi leggermente al 22'. Il re della difesa resta comunque Baresi, soprattutto per le sue imperiose sortite che anche ieri sono state determinanti. Sua, infatti, l'azione che ha portato Baggio al gol. Per la verità l'episodio è stato propiziato da uno svarione difensivo di R. Koe-man che si è fatto anticipare dall'attaccante juventino sul lancio di Baresi deviato da un avversario. Serpentina di Baggio, che ha evitato anche l'uscita di Van Breukelen in tentativo di fallo, e delizioso diagonale a fil di palo: questa la rete del successo. In precedenza lo juventino si era messo in luce per un lancio a De Napoli messo a terra da Blind (13'), per un tiro ribattuto da un piede di Schillaci (20'), per un cross che Maldini ha messo sul fondo (21') e per una conclusione spensierata sul ventre di Valckx (36'). Nella ripresa Schillaci ha

tentato rabbiosamente la prodezza personale fallendo per un soffio al 49'. Ha conquistato palla sulla tre quarti, ha evitato in dribbling due avversari, ha servito Donadoni al centro per riprendere al volo il cross del milanista. Gran bomba e pallone pieno alla sinistra di Van Breukelen. Stadio in esplosione. E' seguita la reazione olandese condotta da Gullit per la testa di Van Basten che però non è stata premiata dalla sorte né dall'arbitro. A 71' infatti Petrovic deve aver visto un fallo di mano di Van Basten su un colpo di testa di quest'ultimo alle spalle di Tacconi. Pareggio mancato per gli olandesi che si sono fatti vivi ancora all'87', sempre con Van Basten che, appoggiandosi su Bergomi, ha impegnato Tacconi in una parata a terra. L'ultimo episodio della partita è stato un delizioso lancio di Baresi a Schillaci che il siciliano non è riuscito a sfruttare per un soffio. Lunghi applausi al fischio finale. In definitiva l'Italia ha dimostrato di essere ancora squadra viva, l'Olanda di avere ancora difetti da correggere, soprattutto in difesa. Arriverà in Svezia fra due anni. Il mondiale è finito, l'Italia no.

Baggio, ricevuto il pallone da Baresi, salta tutta la difesa e vola verso il gol.

I COMMENTI NELLA TRIBUNA DELLA FAVORITA

Matarrese ringrazia Palermo

PALERMO — La temibile afa e il fondo campo pericoloso come aspetti negativi, la grande giocata di Baresi e il «lampo» di Baggio come fiori all'occhiello. I commenti dei dirigenti italiani presenti alla Favorita «battono» su questi due tasti. Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese è felice soprattutto per l'accoglienza del pubblico: «E' venuta fuori la partita che mi aspettavo. Sono grato a questa città per l'entusiasmo del suo impagabile pubblico. Siamo qui anche per rispondere con di-

gnità al momento difficile dell'isola. La squadra ha mostrato lo spirito di sempre e Baggio con il suo spunto ha dato certezza al nostro gioco». La lingua batte dove il dente duole, a Matarrese viene riproposto il tema del Mondiale: «Il Mondiale è andato molto bene anche se la coppa ci è scivolata di mano. Vicini ha svolto un lavoro egregio. Io ho solo espresso il rammarico per alcune sue «illustrazioni». Certamente non consentirò a nessuno di rovinare questa immagine che ci siamo creati.

Il calcio italiano deve gratitudine a Vicini per ciò che ha fatto. L'importante è che si riconosca quando qualcosa non va per il verso giusto. Con Vicini ho un ottimo rapporto e trovo qui a Palermo lo ho trovato tranquillo». Il presidente della Lega, Luciano Nizzola, esprime questo giudizio: «E' inutile nascondere i difetti della Favorita, il fondo non tiene. E' un difetto d'origine». Protagonista nella sua terra è anche Totò Antibo: «Ho provato molta emozione quando ho fatto il giro di campo con le bandiere in mano. Da tifoso

interista sono un po' preoccupato perché ho visto Ferri uscire dal campo. Spettatore interessato dell'amichevole di Palermo è il tecnico ungherese Meszloy: «Non è un mistero che l'Italia sia la squadra più forte del girone di qualificazione agli europei. Anche giocando a metà la formazione azzurra ha dimostrato di essere fortissima. Ma ho visto anche una discreta Olanda, saranno due protagoniste nel girone europei. Dell'Italia ho ammirato soprattutto Baresi, ma anche Baggio che ha inventato un grande gol».

UNDER 21 / VITTORIA DI MISURA SUGLI OLANDESI

Piace la nuova nazionale di Maldini



1-0

ITALIA: Antonelli, Baggio (61' Luzzardi), Favalli, Bortolotti, Malsusi, Verga, Maniero (72' Fimognari), Sordo (46' Zironelli), Buso, Corini (63' Catelli), Orlando.
OLANDA: Van De Sar, Tautment (59' Maas), Refos (66' Bink), Vink, Karnebeek (45' Sas), Rosti, Numan, Kreek, De Boer, De Wits (74' De Kruyf), Roy.
ARBITRO: Geller (Svizzera).
NOTE: ammoniti: Corini, De Boer, Bortolotti. Spettatori 4.000 dei quali 2.600 paganti per un incasso di 33 milioni.

Servizio di
Giorgio Garofini

REGGIO CALABRIA — Vittoria di misura degli azzurri con un gol del fiorentino Zironelli entrato nella ripresa al posto di Sordo. Un successo abbastanza meritato contro un avversario molto solido e pericoloso soprattutto in alcuni elementi del Suriname in particolare l'attaccante Roy già stella emergente dell'Ajax.

Contro un avversario di valore, dunque, anche questo successo di misura ha una sua importanza per l'Italia di Maldini, alla ricerca di una formazione valida per il campionato europeo e per la qualificazione olimpica. Fra gli azzurri, come era inevitabile, il più continuo è sembrato Orlando che, da queste parti, è di casa: l'anno scorso, prima di emigrare alla Juventus, faceva parte della Reggina tant'è vero che a fine gara si è tolto la maglietta, l'ha lanciata ai boys e poi ha fatto passerella davanti al suo vecchio pubblico che l'ha applaudito a lungo. Con lui bene anche Corini, anche se i suoi lanci non sempre vengono captati nel modo giusto, mentre in difesa c'è stato molto lavoro per tutti e soprattutto per il portiere Antonelli, non sempre sicuro nelle uscite (a tre minuti dalla fine ha mancato il pallone ma, fortunatamente, De Boer ha sbagliato il pareggio); semmai era

molto più sicuro fra i pali. Il gol decisivo è arrivato al terzo minuto della ripresa, dopo un'azione iniziata da Buso continuata da Maniero e conclusa appunto dal biondo Zironelli. Anche gli olandesi, in verità, hanno messo un pallone dentro, al 68', quando Vink su calcio di punizione, con un destro fulminante ha messo fuori causa Antonelli, ma l'arbitro ha annullato: gli olandesi avevano chiesto la barriera e non hanno aspettato il fischio per la ripresa del gioco. Nella ripetizione Antonelli è stato sicurissimo a sventare il tiro bis di Vink volando sulla propria sinistra e deviando la sfera in angolo. Insomma, un'Italia che alla sua prima prestazione ha offerto ombre e luci, ma era abbastanza scontato anche perché mancavano alcuni pezzi importanti come il portiere Peruzzi, Rossini e Di Cara. Ci sarà tempo nella prossima partita, probabilmente a Benevento, di vedere una

squadra più affiatata. L'esordio del giovanissimo Dino Baggio, 19 anni, è stato alla distanza abbastanza buono dopo alcune incertezze dovute probabilmente all'emozione per il debutto. Buono il lavoro di Favalli sull'estrema sinistra, così come quello di Malsusi e Verga come difensori centrali. Alternante il padovano Maniero, così come Sordo, appena rientrato nel Torino dopo un infortunio che sta pregiudicando ancora la sua condizione fisica. Molto attivo Buso, mentre di Corini ed Orlando si è già detto: non per niente ma sono gli anziani di questa Nazionale, il logico che da parte loro vengano le cose migliori. Si è giocato nello stadio di Reggio davanti a quattromila spettatori, peraltro molto entusiasti in una manifestazione voluta da Mimmo Praticò neo consigliere della Lega calcio e che ha portato gli azzurri fin quaggiù per premiare il lavoro della società calabrese.

Fiera d'autunno



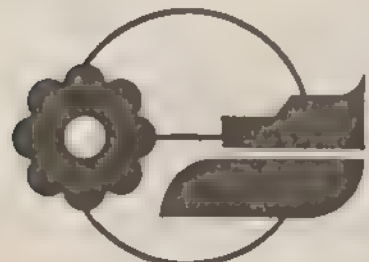
LA GRANDE FESTA DELLE NOVITA' E DELLE OCCASIONI.

SCONTO 20% SU PLAID
 COPERTE TRAPUNTE
 PUMINI FLANELLA
 fino al 13/10

SCONTO 15%
 SU SCATOLE/ARMADI
 GUARDAROBA fino al 27/10

SCONTO 15%
 SERIE POSATE MODELLO
 IMPERIAL "ALBERT"
 SCONTO 15%
 SU BICCHIERI BORMIOLI
 FIDENZA
 SCONTO 15% SU
 AETERNUM
 STOVIGLIERIA ACCIAIO
 fino al 27/10

SCONTO 15%
 SU LAMPADARI
 PIANTANE FARETTI
 LAMPADARE DA TAVOLO
 E DA STUDIO
 fino al 27/10



STANDA

V.LE XX SETTEMBRE - TRIESTE

CALCIO / IL GIUDICE

E' fuori per un turno il triestino Corino

MILANO — Il giudice sportivo della Lega, in riferimento alle partite di campionato di domenica scorsa, ha squalificato in serie A per una giornata il giocatore Haessler (Juventus). Ha inoltre squalificato sino al 30 settembre l'allenatore Manfredi (Juventus) «per aver alzato un braccio al cielo in segno di protesta nei confronti dell'arbitro all'imboccatura del sottopassaggio dopo il termine della gara e per aver successivamente tenuto condotta irrispettosa davanti alla porta dello spogliatoio della Juventus, rimproverando a un proprio calciatore di aver stretto la mano al direttore di gara».

In serie B sono tre i giocatori squalificati: per due giornate Stefano Fontana (Ancona), e per una Luigi Corino (Triestina) e Tommaso Napoli (Foggia).

Tra le società di B multate, l'Ascoli dovrà pagare 20 milioni (alla sanzione è stata aggiunta la diffida), per il nutrito lancio di monete da parte dei suoi ti-

fosi durante la gara Ascoli-Cosenza: alcune monete colpirono l'arbitro e il portiere del Cosenza, che rimase a terra per circa un minuto. Inoltre l'Ascoli è stato multato per i «cori di discriminazione territoriale» intonati da alcuni suoi tifosi. Oltre alla squalifica è stata inflitta a Haessler un'ammonizione (prima sanzione) per proteste. Queste le altre sanzioni inflitte dal giudice sportivo in serie A: ammonizione con diffida per Caniggia (Atalanta). Ammonizioni: seconda sanzione per Brambati (Bari), Calcaterra (Cesena), Caricola (Genoa), Corradini (Napoli), Del Bianco (Cesena), Eranio (Genoa), Katanec (Sampdoria), Mariani (Bologna), Voeller (Roma), Conte (Lecce), Casiraghi (Juventus), Gregucci (Lazio).

Riguardo alle società, il giudice sportivo ha inflitto le seguenti ammende: 6 milioni a Juventus e Cesena, un milione alla Sampdoria.

ARBITRI Baldas va a Napoli

ROMA — Questi gli arbitri delle partite in programma domenica 30 settembre nella quarta giornata del campionato di serie A: Bari-Parma, Niccoli di Arezzo, Bologna-Torino, Longhi di Roma, Crivari-Cesena, Quaruccio di Torre Annunziata, Fiorentino-Atalanta, Feicani di Bologna, Gnoia-Lecce, Frigerio di Milano, Inter-Roma, D'Elia di Salerno, Juventus-Sampdoria, Bescchin di Legnano, Lazio-Milan, Paretto di Torino, Napoli-Pisa, Baldas di Trieste.

ARBITRI A Barletta De Angelis

ROMA — Questi gli arbitri in serie B. Barletta-Triestina De Angelis di Civitavecchia; Brescia-Ascoli Cornetti di Forlì; Cosenza-Modena Bettini di Padova; Cremonese-Foggia Ceccarini di Livorno; Lucchese-Avellino Cardona di Milano; Messina-Reggina Luci di Firenze; Padova-Taranto Rosica di Roma; Pescara-Salernitana Monni di Sassari; Reggiana-Vercelli Boemo di Cervignano del Friuli; Udinese-Ancona Guidi di Bologna.

Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	Sport news
13.30	Capodistria	Calcio Coppa Libertadores
15.00	Capodistria	Usa sport
15.35	Rai 3	Sport, rally rubrica
16.05	Rai 3	Da Franciacorta, atletica leggera
16.45	Capodistria	Wrestling spotlight
17.30	Capodistria	Calcio campionato tedesco
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.10	Telequattro	Ciao Unione
19.40	Teleantenna	Pianeta basket
20.00	Capodistria	Tuttocalcio
20.15	Rai 2	Tg2 Lo Sport
20.30	Capodistria	Calcio Coppa Libertadores
22.30	Capodistria	Calcio «Gol d'Europa»
22.50	Teleantenna	La vela fa spettacolo
23.00	Italia 1	Grand Prix
23.30	Capodistria	Boxe «Speciale bordo ring»
0.30	Capodistria	Calcio Coppa Libertadores

L'Inter in Uefa contro i viennesi emigrerà nell'ospitale Verona

MILANO — Dopo il rifiuto del Comune di Bergamo di concedere il suo stadio, per timori di incidenti, l'Inter ha deciso, ottenendo il relativo nullaosta dalle autorità locali, di giocare allo stadio Bentegodi di Verona la partita di ritorno del primo turno di Coppa Uefa con il Rapid Vienna, in programma mercoledì 3 ottobre. Lo ha reso noto con un comunicato la società nerazzurra ieri pomeriggio, dopo febbrili consultazioni, seguite al rifiuto di Bergamo.

L'incontro avrà inizio alle 20.30. L'Inter ha comunicato inoltre che, vista la lunghezza della trasferta, al fine di non penalizzare gli abbonati rinvia ad una prossima gara che sarà precisata in seguito il loro diritto al libero accesso allo stadio, acquisito con la sottoscrizione dell'abbonamento, pertanto non valido in questa occasione. L'Inter infine ha espresso «il più vivo ringraziamento alla città di Verona per la disponibilità offerta».

Come noto l'Inter aveva deciso di non giocare questa importante partita a San Siro per le brutte condizioni del terreno di gioco, che avrebbero penalizzato i suoi giocatori, impegnati a rimontare lo svantaggio di 2-1 dell'andata.

Salerno: ladri d'abbonamenti

SALERNO — Mille abbonamenti per le partite della Salernitana, per un valore di 400 milioni di lire, sono stati rubati nella sede della società. I ladri si sono anche impadroniti di un telefono portatile appartenente al direttore generale Franco Manni. I dirigenti della Salernitana ritengono che non sarà possibile impedire l'utilizzo degli abbonamenti rubati.



STEFANEL / PREPARAZIONE

Lo sguardo a Modena

Ieri ospitato l'IMT Belgrado - Ore pomeridiane: nuova grana



Larry Middleton è l'unico neroarancio che ieri non si è allenato.

La Clear di Cantù. Per giungere a questo impegno nelle condizioni migliori possibili Tanjevic segue il consueto tabellino di marcia dei due allenamenti giornalieri e dell'ultima rifinitura del sabato mattina. La partenza è prevista per il pomeriggio del 29. L'impegno in questi giorni è particolarmente sentito perché, da quanto visto nella prima

giornata di campionato, la prossima avversaria, pur forte sulla carta, non sembra, almeno in questo momento, impossibile. Intanto si profila all'orizzonte la minaccia di una nuova grana. Un nuovo problema che viene a rimpiangere il pannello dei motivi del contendere. Alla Stefanel sono state concesse per l'allenamento pomeridiano due ore del palazzetto, dalle 16 alle 18, un orario che viene a sconvolgere tutti i piani di preparazione. Tanjevic non sembra disposto ad accettare questa disposizione: «Forse è uno scherzo. Io non posso improvvisamente cambiare metodologia di preparazione. Non posso costringere i ragazzi a cambiare abitudini. Anticipare gli allenamenti pomeridiani significa praticamente eliminare quelli della mattina». In effetti non si può dar torto al coach neroarancio: l'allenamento, a questi livelli, è strumento delicato che risente fortemente di determinati mutamenti. «Costringere ad anticipare vuol dire anticipare il pranzo, vuol dire non avere il tempo tanto necessario per il recupero. Se non si riuscisse a cambiare probabilmente saremo costretti a trasferirci nuovamente in un altro palazzetto cittadino. Ma anche questo sarebbe elemento negativo perché il basket è sport fine che risente anche della minima variazione anche di luogo».

Un altro motivo di polemica, quindi, è questo movimento: avvio cestistico triestino; la speranza è che questa volta la soluzione si possa trovare celermente.

[al.ca.]

PALASPORT

Altro edificante episodio di una polemica infinita

Nota di A. Cappellini

TRIESTE - Doveva essere una festa. La prima partita della Stefanel nella riconquistata A1, ritorno in paradiso dopo anni di inferno e purgatorio, doveva essere un festa. Invece, invece un insieme di fattori negativi, contingenti e maturati nei giorni, nelle settimane precedenti, hanno rovinato il tutto. Un vero peccato perché di premesse stimolanti ce ne erano molte e molto solide: un avversario di lusso come il Messaggero, società di copertina, l'entusiasmo, l'attesa, l'attesa della tifoseria, l'attenzione di tutto il mondo cestistico nazionale, la curiosità dei «mass media» ecc.

Un'occasione importante, quindi, ancora una volta non afferrata. Al di là della sconfitta in campo (non un dramma, soltanto una partita persa) quello che è venuto meno, quello che è stato perso è la chance di forte credibilità che si offriva a Trieste, e non solo alla sua parte sportiva. Qualche contrattacco, qualche ritardo, qualche indifferenza (e qui si vuole usare soltanto eufemismi) hanno prodotto il risultato opposto. Dare in pasto situazioni di questo genere ad ambienti, non triestini ben s'intende, sempre alla ricerca di fatti da sfruttare in chiave scandalistica è come commettere suicidio.

Ma a parte questo possibile incidente di percorso due sono le considerazioni di fondo da fare, entrambe riguardanti l'attuale palazzetto. Inanzitutto che Chiarbola non è scandaloso come struttura, come sistemazione degli spettatori. Quello che, semmai, lo ha reso scandaloso è stata la creazione delle difese alle spalle delle panchine delle squadre. Un'impalcatura, non solo esteticamente brutta, ma che ha come pregio principale quello di impedire la visuale a una grossa fetta di spettatori. Un nonsenso. Tale che ad esser buoni si è indotti a pensare che il responsabile di questa «splendida creazione», ovvero l'ar-

chitetto del comune signor Da Ponte, non abbia voluto o potuto constatare di persona l'effetto negativo. Perché in caso contrario si sarebbe indotti a cattivi pensieri. E che l'assessore Cernitz abbia voluto soltanto scherzare quando ha sostenuto che la visuale era perfetta. Chi ha avuto la disavventura, domenica sera, di sedere alle spalle di questa struttura potrebbe dare una soddisfacente risposta a queste affermazioni: potrebbe esserla, lo è già stata la protesta che, pur contenuta in termini più civili, è stata esternata sul posto dai diretti interessati.

Poi, seconda considerazione, che il palazzetto è inadeguato. Un discorso già avviato nel passato, già fonte di polemica, di quasi guerra fra autorità comunali e Pallacanestro Trieste Stefanel. Inadeguato sia a rispondere all'attuale domanda di abbonamenti e di biglietti, sia a servire come base per il programmato sviluppo futuro di questo sport a Trieste.

In questo caso si ritorna, come detto, a discorsi già fatti, anche se l'evidente positività di questa proposta sembra contrari e perdere forza contro un muro di gomma, sembra di parlare a sordi (in questo caso le autorità cittadine). Ma giova forse ripetere, per l'ennesima volta, le ragioni. Partendo dalla costatazione di una realtà incontrovertibile, ovvero che lo sport, quello che tocca i livelli dell'attuale basket, è spettacolo, è richiamo, è promozione d'immagine.

E', quindi, un'occasione, un viatico importante per far conoscere le proprie potenzialità, per attirare l'interesse degli esterni. L'anima cestistica, naturale, innata di Trieste, accoppiata alla praticità manageriale di Stefanel potrebbero aprire orizzonti davvero stimolanti, ovvero fare di questa città un centro importante non solo a livello regionale. E proiettarla, al tempo stesso, addirittura al di fuori dei confini nazionali. Negare questa realtà significa costringere Trieste a perdere l'ennesimo autobus.

Anche un piccolo taglio necessita di disinfezione



Streptosil L-PMC DISINFETTANTE è un battericida in soluzione pronta per l'uso. Ha pH neutro, potere antisettico. Non macchia, non brucia. È indicato come disinfectante di ferite, per la disinfezione delle mani e come disinfectante della cute prima delle iniezioni.

Streptosil

FORMULA PER DISINFETTARE

1 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE 1990
MESE DELLA PREVENZIONE DENTALE

LA VISITA DI CONTROLLO A DENTI E GENGIVE E' GRATUITA

TELEFONATE SUBITO PER UN APPUNTAMENTO

10° MESE PREVENZIONE DENTALE

Per legge possono esercitare l'odontoiatria i laureati in medicina e chirurgia e i laureati in odontoiatria e protesi dentaria, abilitati ai sensi della legge 409/85.

AMDI ASSOCIAZIONE DENTISTI ITALIANI

GORIZIA Trovato lo sponsor

GORIZIA — L'industria di calzature Diana è il nuovo sponsor del basket goriziano. La notizia non ancora ufficiale, verrà comunicata quest'oggi dalla Pallacanestro Gorizia in una conferenza stampa convocata dalla società, è già stata confermata dal titolare della Tessitura Bresciana Mario Cioli, al cui gruppo fa parte il marchio Diana che appunto comparirà sulle maglie della squadra goriziana. Il nuovo sponsor è impegnato anche nel ciclismo sia professionistico sia dilettantistico assieme proprio ai marchi che fanno capo a Leo Terraneo Soteco e Vini Castelvetro.

La Diana Colnago, nelle cui file corre l'ex campione del mondo Giuseppe Saronni, quest'anno oltre a conquistare il titolo italiano con Furlan si è imposta nel giro d'Italia dei dilettanti.

IPPICA / MEMORIAL JEGHER

Nove campioni ai raggi x Fiaccola Effe la più quotata Le basterà per vincere?

Servizio di Mario Giannini

TRIESTE — Che sfilata di indigeni domenica a Montebello. Ancora assente il quadrupede che avrebbe potuto ammazzare la corsa, e il cui rientro in attività è previsto per il prossimo mese (non ci sono premi per coloro che indovineranno chi è), dei nati presso i nostri allevamenti la femmina Fiaccola Effe (giunla purtroppo al suo ultimo anno di attività agonistica) è indubbiamente l'elemento di maggiore spicco che potremo ammirare.

Con il Memorial Giorgio Jegher, poi, Fiaccola Effe è letata da piacevoli ricordi, un «feeling» nato la prima domenica d'agosto dello scorso anno in una calda sera che la vide, appunto, primeggiare in 1,15,6 nella corsa in solista al personaggio più carismatico del trotto triestino.

Ma che Fiaccola Effe, pur con il miliardo e passa diomme viene, e pur con l'altissimo prestigio di un 1.12,9 sul piano della velocità, sia una vincitrice scontata della ventesimesima edizione del «Giorgio Jegher», ne passa, eccome. Basta osservare quanti avversari hanno scelto di poter competere, e possibilmente battere, l'allieva di Roberto Benedetti per farne una ragione.

Avrà otto avversari domenica Fiaccola Effe, e fra questi Gainsford e Friuli Decihari che ha seminato per strada proprio nell'ultima edizione, e fra i rivali, soggetti come lo stesso Gainsford, fresco vincitore all'Arcoveggio bolognese, o quel Gobernador

che in 1.14,4, secondo dell'americana Hi Lass Lauxmont, ha sfiorato a San Siro il proprio record di velocità. Avversari per niente intimoriti dalla pur regale presenza della figlia di Mustache e Lolita, avversari dei quali, assieme a quella della prestigiosa giumenta, passeremo a segnalare la «carta d'identità», una radiografia ai raggi X del loro importante curriculum agonistico.

1) **Glow di Jesolo:** maschio baio di 6 anni da Short Stop e Avola d'Ausa. Record 1.16,5, vincite lire 320.000.000.

2) **Dodino Pn:** maschio baio di 9 anni da Dart Hanover e Simona. Record 1.14,7, vincite lire 447.090.000.

3) **Indignato:** maschio baio di 5 anni da Argo Ve e Zinghiera. Record 1.14,3, vincite lire 373.960.000.

4) **Friuli Decihari:** maschio baio di 7 anni da Pershing e Destrezza. Record 1.15,7, vincite lire 454.340.000.

5) **Ite di Jesolo:** maschio baio di 5 anni da Sharif di Jesolo e Tesola. Record 1.14,8, vincite lire 219.410.000.

6) **Gobernador:** maschio baio chiaro di 6 anni da Bourbon ed Encarnada. Record 1.14,1, vincite lire 780.160.000.

7) **Friuli Decihari:** maschio baio di 6 anni da Desert King e Rissaca. Record 1.14,3, vincite lire 807.000.000.

8) **Fiaccola Effe:** femmina baio oscuro di 7 anni da Mustache e Lolita. Record 1.12,9, vincite lire 1.095.960.000.

9) **Impasse Wh:** maschio baio oscuro di 5 anni da Contingent Fee e Codalunga. Record 1.14,8, vincite lire 194.770.000.

FRIULI - VENEZIA GIULIA

Completata la selezione regionale per i Giochi giovanili di Roma

Ginnastica artistica (a squadre)

Masch. S.M. Bianchi di Codroipo (Ud): Alen Bernardis, Jason Liani, Denis Scaini, Sandro Tisot.

S.M. Canova di Brugnera (Pn): Francesco Stan, Adriano Barazza, Daniele Bertacco, Germano Varaschin.

S.M. Trinko di Gorizia: Simon Cernic, Peter Gergolet, Manuel Frandoli, David Cej. Accompagnatore Vladimir Klanscek.

Karate

Lorenzo Balloch (Buschido Dojo di Udine), Roberto Soderò (Idem). Accompagnatore Aldegisto Soderò.

Karting

Massimo Del Col (Karting Fiume Veneto Pn). Accomp. Angelo Del Col.

Lotta

Filippo De Biasio (Amatori Lotta di Udine). Accomp. Pascoli.

Motociclismo

Fabio Campestrini (S.M. San Luigi Go), Piero Giona (S.M. Campi Elisi Ts), Emanuele Zanotto (S.M. Nieve Civile Ud), Eros Burgnerotto (S.M. Pila-corte Dandolo di Maniago Pn), Fabio Ardito (Go). Accomp. Graziella Trancar.

Ginnastica ritmica-sportiva

Sc. Media Campi Elisi di Trieste: Federica Cerato, Lara De Galasso, Lucia Parussini, Stefania Panari.

Sc. Media Locchi di Gorizia: Francesca Bisioch, Elisa Grudina, Elisa Piccoli, Donata Colodi. Accomp. Renata Fornasir.

Judo

kg. 52: Claudio Coletta (Dif Jamma Araschi di Udine); kg. 57: Alberto Baruzzo (Idem); kg. 75: Mirko Tambazzo (Idem); Oltre 75: Gennaro Del Vecchio (Spirimbergo Pn); kg. 36: Daniela Ruggieri (Judo Club Isaac Okano di Montalcione Go); Oltre 60: Eleonora Zaccaroni (Judo Club di Tarcento Ud.). Accompagnatore Luciano Lovato.

Nuoto

Maurizio Tersar (S.M. Campi Elisi Trieste), Werner Sancin (S.M. Cir. e Met. Trieste); Paola Villanova (S.M. Rosi Trieste), Ariella Santoro (S.M. Condernat Trieste). Accompagnatore Willy Bossi.

Nuoto salvamento

Massimiliano Lepore (S.M. Corsi Trieste), Elena Aversa (S.M. Campi Elisi Trieste). Accompagnatrice Alessandra Gianolla.

Nuoto sincronizzato

Singolo: Elena Cuman (Gymnasium Pn.) e Sara Longhino (Unif Udine); Doppio: Federica Schiavon (Edera Ts) e Francesca De Basseggio (Edera Ts). Accompagnatrice Barbara Durante.

Pallamano

S.M. Campi Elisi (Ud): Marzia Dusso, Gianna Gregoris, Federica Battilana, Serena Beninsegna, Raffaella Fatchi; Marzia Zuliani, Nadia Vit, Samanta Fongione, Elena Fontanini, Franca Piasentin, Alberta

Gobbo, Emanuela Carraro, Kety Gregoris, Alessandra Fontanini.

Pallavolo

Maschile: S.M. Trinko di Gorizia: Boris Sfiligoi, Erik Figeli, Matej Makuc, Matej Cernic, Matej Pintar, Gianni Mania, Danijel Sobani, Eugen Kom-jack, Niko Di Battista, Andrea Farra, Daniel Redetti, Manuel Sobani. Accompagnatore: Alessandro Kodric.

Femminile: S.M. Erjavec di Trieste: Alessandra Azman, Cristina Sezensek, Marijana Debeli, Poljanka Dolhar, Paola Gregori, Tijasa Jogan, Ivana Milic, Katja Milic, Irina Vit, Katja Vodopivec, Ivana Solc, Alenka Perot. Accompagnatore Giuseppe Vetrhi.

Pattinaggio su rotelle (corsa)

Velocità: Alessandro Pecchia (Silvan Fontanafredda Pn.), Giorgia Frassinetti (Santa Maria La Longa Ud).

Fondo: Raffaele Lucon (Dpl Comina Pn.), Barbara Carraro (Dpl comina Pn.). Accompagnatrice Sabrina Rossi.

Pattinaggio artistico

Denis Fantina (Pattin. Jolly di Trieste), Saba Tisot (Acil San Daniele Ud.). Accompagnatore Paolo Apollonio.

Pentathlon moderno (a squadre regionali)

Maschile: Enrico Pellegrino (San Quirino Pn), Gabriele Silvani (Bergamas Ts), Fabio Tonnato (Valussi Ud).

Femminile: Anna Pellegrino (San Quirino Pn); D. Bisicchi (Svevo Ts); Flavia Cattaruzza (San Quirino Pn). Accompagnatore Sergio De Bonis.

GORIZIA

- Rapini Espedito Via Carducci, 57 - Tel. 536126
- Russo Franco Via Alto Adige, 10 - Tel. 534574
- Spagnolo Denis Via A. De Gasperi, 40 - Tel. 34640
- Vergna David Corso Verdi, 133 - Tel. 30330
- Zanel Maurizio Via Cansino, 18 - Tel. 531319
- Capriola del Friuli Zampollo Carlo Piazza Vittoria, 7
- Gradisca d'Isonzo Del Piccolo Mario Viale Trieste, 27 - Tel. 99732
- Trieste Di Lullo Giuseppe Via Caprin, 30 - Tel. 81245
- Medicina Paolo Paolo Via Duca d'Aosta, 76 - Tel. 790325
- Patelli Paolo Viale S. Marco, 36 - Tel. 44487
- Quaraglini Franco Via Don Fanni, 34 - Tel. 45340
- Zingarelli Ennio Via XXV Aprile, 46 - Tel. 45679
- Redipuglia Petkovsek Ivo Via Terza Armata, 88

TRIESTE

- Angioi Gabriella Via Mazzini, 18 - Tel. 365111
- Antonione Giuseppe Via S. Francesco, 4 - Tel. 370456
- Antonione Roberto Piazza Rosmini, 6 - Tel. 307641
- Bastiani Dario Strada Vecchia dell'Istria, 43
- Becker Alessandro Via Donatoni, 27 - Tel. 768020
- Bonivento Antonella Via Bonivento Lucio Via Crispi, 14 - Tel. 771654
- Bonivento Lucio Canzo Claudio Sergio Ferruccio Viale XX Settembre, 31 - Tel. 750735
- Caneva Marco Via della Geppa, 17 - Tel. 369764
- Via Donata, 3 - Tel. 730334
- Canzo Claudio Via S. Lazzaro, 3 - Tel. 366192
- Cimadori Lorenzo Via Ronchetto, 28 - Tel. 815287
- Coccarini Gentile Rosa Via S. Nicolò, 21 - Tel. 364776
- Contessi Marcello Via Valmaria, 15 - Tel. 820210
- De Visentini Gianni Via S. Caterina da Siena, 1 - Tel. 361944
- Del Piccolo Mario Via XXV Maggio, 6 - Tel. 364470
- Furlan Gianfranco Piazza S. Giovanni, 3 - Tel. 64727
- Gerolini Flavio Via Fabio Filzi, 21/1 - Tel. 364128
- Giarretta Agosti Giuliana Via Coronzo, 30 - Tel. 753111
- Gressan Carlo Via A. Canova, 3 - Tel. 764812
- Hareli Floriano Via Ghirlandola, 45 - Tel. 393727
- Kratter Nicoletta Via Crispi, 5 - Tel. 775446
- Kulterer Paolo Via Alpi Giulie, 2 - Tel. 830680
- Luppi Paolo Via del Pione, 2 - Tel. 569606
- Marchesi Massimiliano Via Pacinotti, 5 - Tel. 308694
- Marzari Fulvio Via Becarria, 6 - Tel. 360610
- Mayer Isabella Via S. Francesco, 4 - Tel. 370456
- Mezzana Carlo Via Conli, 26 - Tel. 361873
- Molinari Roberto Via Valdivino, 19 - Tel. 64207
- Parovel Giorgio Piazza Tra i Rivi, 5 - Tel. 43193
- Pes Carlo Via G. Marconi, 8 - Tel. 772325
- Petkovsek Ivo Via Canova, 2 - Tel. 360870
- Prassati Fabio Viale XX Settembre, 31 - Tel. 750735
- Pregac Susanna Loc. Bosovizza, 209 - Tel. 226740
- Prester Antonella Via Rismondo, 14 - Tel. 761865
- Radin Dario Via XX Settembre, 39 - Tel. 766354
- Rinaldi Rossana Loc. Bosovizza, 209 - Tel. 226740
- Rossi Sandro Via S. Nicolò, 21 - Tel. 364776
- Rocco Silvano Via Trento, 16 - Tel. 370356
- Sergio Ferruccio Largo Menni, 9 - Tel. 367410
- Sever Giliano Via F. Filzi, 15 - Tel. 61013
- Stener Italo Via di Rosano, 6 - Tel. 414728
- Tesi Lorenzo Via S. F. D'Assisi, 12 - Tel. 371350
- Torresi Giulia Via Nazionale, 47 Opicina Tel. 213816
- Tanti Arnaldo Via di Rosano, 6 - Tel. 414728
- Tesi Lorenzo Via S. F. D'Assisi, 12 - Tel. 371350
- Torresi Giulia Via Nazionale, 47 Opicina Tel. 213816
- Vergna David Via Pascoli, 32 - Tel. 765375
- Vincentini Virgilio Piazza Ospedale, 2 - Tel. 763311
- Zanel Maurizio Via I. Della Croce, 9 - Tel. 51151
- Zesina Pes Giuseppe Via Marconi, 8 - Tel. 772325
- Zipp Gianfranco Largo Sonnino, 9 - Tel. 763310
- Zoni Arnaldo Via Rossetti, 51 - Tel. 360846
- Zurch Furio Piazza Goldoni, 10 - Tel. 772615
- Muglia Sletet Andrea Via Roma, 34 - Tel. 274730
- Stener Italo Via S. Giovanni, 1 - Tel. 271191

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

TRIESTE UDINE
FM 91.800 FM 95.400

GORIZIA
FM 98.800 FM 88.600

MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

PSICOFARMACI / UNA RICERCA UNIVERSITARIA SUI GIOVANI DAI 15 AI 20 ANNI

Quelle pastiglie in blue-jeans

Sempre più numerosi i ragazzi che usano ansiolitici spinti da problemi scolastici o esistenziali

Servizio di
Fabrizio D'Amico

Li chiamano «medicini dell'anima» e garantiscono a chi li produce fatturati stellari: statistiche allarmate informano che sempre più spesso la gente li compra e li tiene in casa. Gli psicofarmaci accanto al tubetto dell'aspirina. E ora, nuova paura, i tranquillanti e i loro derivati entrano stabilmente nell'hit parade dei consumi giovanili. A Torino, una ricerca curata per dieci mesi dalla cattedra di Farmacologia dell'Università ha scoperto che il 15 per cento dei ragazzi tra i 15 e i 20 anni fa uso di psicofarmaci: consumatori occasionali in pochi casi, si tratta invece di persone che le «pillole» le prendono con assiduità.

«E' un dato allarmante, non c'è dubbio — commenta il professor Mario Eanda, autore della ricerca insieme con Carlo Della Pepa — ma partendo proprio da questa base si può iniziare a riflettere sulla cultura degli psicofarmaci così come ci viene proposta nella nostra società. Le persone sono estremamente fragili e cercano nel farmaco soluzioni a problemi che non sono di tipo clinico». La ricerca è partita un paio di anni fa e si è allargata ad un campione composto da duemila soggetti, pari all'incirca al 3 per cento della popola-

Solo pochi teen-agers diventano

consumatori abituali di pillole

su consiglio del medico. I più

hanno preso esempio dai genitori

zione giovanile di Torino di età compresa tra i 15 e i 20 anni. La campionatura è stata eseguita in maniera omogenea, raggruppando le fasce di età e comprendendo soggetti in condizioni sociali e culturali diverse: studenti, disoccupati, lavoratori.

«L'ipotesi di partenza era la ricerca di eventuali relazioni tra la cultura del farmaco e il modo, come si dice, di veicolarlo, cioè di diffonderlo tra i consumatori», spiega Eanda. «Abbiamo anche indagato le aspettative legate all'assunzione dei farmaci e le eventuali relazioni tra il consumo non corretto e la predisposizione all'uso di droghe», prosegue. Ne è risultato un quadro analogo a quello dipinto, sia pure su dimensioni più ridotte, da indagini condotte in questi mesi in altre città italiane come Mantova e Aosta. Il 15 per cento

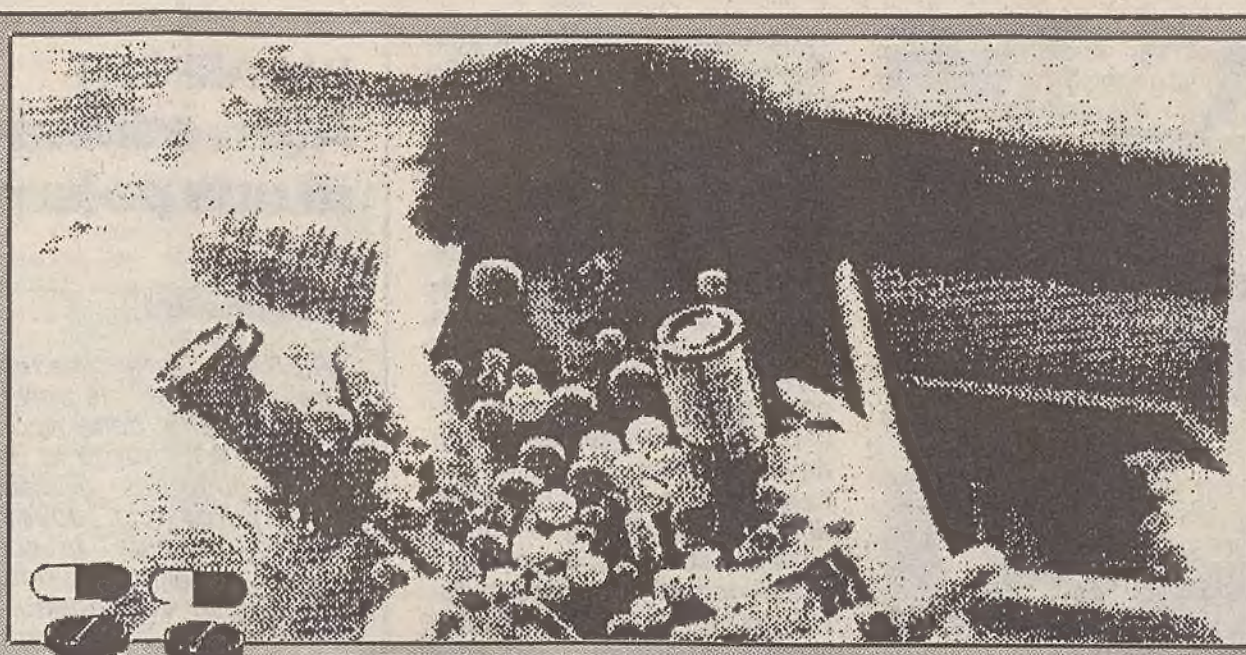
degli intervistati ha ammesso esplicitamente di consumare psicofarmaci, soprattutto ansiolitici. E che il motivo per cui apre l'armadietto di casa e stappa il tubetto appartiene alla categoria di quelle che il professor Eanda chiama «motivazioni irrazionali». «Si aspettano di andare meglio a scuola — spiega — oppure di risolvere alcuni problemi dell'esistenza che li angustiano particolarmente e si fanno sentire sotto forma di angosce e ansia, anche perché no, alcuni di loro li prendono per fare nuove esperienze...».

Una motivazione, quest'ultima, che è tanto vaga e generica quanto non riconducibile, almeno in apparenza, alla molla che spinge a provare le prime sigarette di marijuana. «Non si può ancora parlare con esattezza di un legame tra uso non corretto degli psicofarmaci e assunzione di droghe leggere

o pesanti — ribatte Eanda —. Piuttosto, la nostra ricerca ha messo in evidenza i dati più forti della cultura degli psicofarmaci in una realtà come Torino e presumibilmente come quella del nostro Paese. I ragazzi prendono psicofarmaci perché vedono che così fanno i loro genitori. La famiglia è il più forte veicolo di trasmissione di questi medicinali. Solo il 15 per cento di coloro che hanno detto di assumere psicofarmaci ha specificato che questo avviene dietro prescrizione medica. Per gli altri vale il consiglio di familiari ed amici, che magari ne fanno già uso».

Le conclusioni possono essere allarmanti, soprattutto per i ragazzi. Farmacologi e psicologi concordano sul fatto che i loro genitori, persone apparentemente prive di grossi problemi ma caratterizzate in questi casi da una particolare fragilità emotiva, rischiano intossicazioni acute e trasmettono ai loro figli la convinzione dell'«effetto toccasana» legato ad una piccola pastiglia.

«E finché non verrà smontato proprio questo convincimento — dice Eanda — molto lavoro resterà da fare». Il lavoro di Eanda e Della Pepa verrà presentato al Congresso della Società italiana di farmacologia, in programma a Giardini Naxos per la metà di ottobre.



Le pillole «under 21»



Poco prima di iniziare a usare psicofarmaci:

1) Sono stato bocciato	0,83%
2) Ho perso il lavoro	0,06%
3) Mi ha mollato la ragazza/o	0,77%
4) Lavoravo troppo	0,39%
5) Studiavo troppo	2,20%
6) Litigavo con i genitori	0,99%
7) Litigavo con gli amici	0,17%
8) Me ne sono andato da casa	0,11%
9) Ho avuto un lutto	0,44%
10) Ho subito una grave perdita	0,33%
11) Non mi è successo nulla	3,36%

Quali sono i motivi per cui i giovanissimi cominciano ad usare gli psicofarmaci? Ecco le risposte più significative registrate dall'indagine torinese



Menopausa e fumo

Le donne che fumano abitualmente vanno incontro ad una menopausa anticipata: lo affermano gli studiosi americani che hanno firmato la ricerca condotta dal Northeast research institute di Waterdown, nel Massachusetts. L'indagine, seguita su 2.014 donne, ha preso in considerazione un ampio ventaglio di fattori: dal numero dei figli alle condizioni socio-economiche. Tra essi, quello che più è apparso legato ad una menopausa in giovane età è proprio il fumo.

TACCUINO Attenti alle coperte dei neonati

Uno studio pubblicato sul British Medical Journal ha studiato la relazione che esiste tra la quantità di coperte e la posizione nel dormire dei bambini e il rischio di sviluppare la sindrome da morte improvvisa. Sono stati studiati 72 bambini che sono morti improvvisamente ed inaspettatamente e 144 bambini «di controllo» ed è stato verificato che la posizione prona e l'uso eccessivo di coperte (e conseguentemente l'aumento della temperatura corporea) sono indipendentemente associati con un rischio aumentato di morte improvvisa nel bambino molto piccolo.

Mortalità in Usa
E' stata studiata la mortalità delle donne americane di età dai 15 ai 44 anni di età per identificare le cause di morte. Tra il 1985 e il 1988 l'Aids è quadruplicato come causa di morte e dal 1987 l'Aids è diventata una delle 10 principali cause di morte nelle donne in età riproduttiva. L'Aids sarà una delle 5 principali cause di morte nel 1991 nelle donne in età riproduttiva negli Stati Uniti.

Aids e chirurgia
Nel 1988 negli Usa ad un chirurgo è stata fatta diagnosi di Aids. Di conseguenza furono identificati 1260 pazienti che erano stati da lui operati dal 1982. Del 1986 pazienti vivi ne furono contattati 1652, 616 dei quali accettarono di essere sottoposti ai test per l'Aids. Soltanto uno, che era un tossicodipendente, era sieropositivo e la sua storia medica suggeriva che era già infetto al tempo della chirurgia. Questo report, apparso su Jama, supporta il concetto che il rischio per i pazienti operati da chirurghi sieropositivi sono molto bassi.

Linfoma maligno
Uno studio pubblicato sugli Annals of Internal Medicine da ricercatori del National Cancer Institute di Bethesda negli Stati Uniti, ha descritto l'incidenza dei linfomi maligni in 55 pazienti con Aids in trattamento con Aiz. Dopo 36 mesi dall'inizio del trattamento quasi il 50% di questi pazienti aveva sviluppato un linfoma maligno.

Con il miglioramento delle terapie dell'infezione da Hiv e delle sue complicazioni e il conseguente prolungamento della sopravvivenza dei pazienti, i linfomi maligni diventano un problema sostanziale in questi pazienti.

Il seme del sesso
Scienziati dell'Imperial Cancer Research Fund inglese hanno identificato un gene che probabilmente è responsabile del sesso dell'embrione sia nell'uomo che negli animali. Il gene si riscontra soltanto in una parte del cromosoma Y del maschio. Questo gene è stato riscontrato in una vasta serie di mammiferi maschi studiati e in nessuna femmina. La determinazione del sesso potrebbe essere utilizzata per aumentare la produttività in agricoltura.

RSCG



Campagna realizzata con il patrocinio di Pubblicità-Progresso

IL TELEFONO AZZURRO 051-222525 Linea diretta in difesa dell'infanzia e dell'adolescenza.

LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia,
dal mondo,
dalla nostra città.



PEDIATRIA Se il bimbo non sente

Un bambino su diecimila nasce con danni all'udito di gravità tale da compromettere lo sviluppo del linguaggio. Le conseguenze più pesanti di questa menomazione sono dovute anche a una diagnosi tardiva, che sarebbe necessario invece rendere più precoce attraverso una maggiore informazione e integrazione fra pediatri, specialisti, tecnici audiometrici, genitori e Servizio sanitario nazionale. Lo ha detto Roberto Filipo, direttore della terza clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Roma La Sapienza, presentando il convegno dell'associazione tecnici audiometrici che si è tenuto a Roma il 21 e il 22 settembre.

«Il convegno — ha detto Filipo, che è anche il direttore della scuola per tecnici di audiometria — è dedicato a questa figura professionale che lavora a stretto contatto con il mondo universitario e medico e per la quale è previsto un diploma intermedio (una specie di mini-laurea) nella riforma universitaria attualmente in fase di elaborazione». Al convegno si è parlato del ruolo dei tecnici audiometrici nella diagnosi e nella terapia delle sordità infantili, con riferimento alle cure mediche e a quelle chirurgiche, compresi gli impianti cocleari, non riconosciuti ancora dal Servizio sanitario nazionale, cosa che spinge molti italiani a sottoporsi all'intervento in strutture sanitarie all'estero.

PARKINSON Un batterio alla sbarra

DAVIS (California) — La causa del morbo di Parkinson, una delle malattie neurologiche più diffuse soprattutto fra gli anziani, sarebbe un batterio chiamato «nocardia asteroides» e che vive nel terreno.

Lo ha affermato dopo aver condotto anni di ricerche un gruppo di microbiologi dell'università californiana di Davis. Nell'ambito dei loro esperimenti gli studiosi, dopo aver iniettato il batterio in topi e ratti, hanno notato che gli animali mostravano anomalie e i sintomi tipici che si riscontrano nelle persone affette dal morbo di Parkinson.

Secondo il direttore del dipartimento di Microbiologia medica e di immunologia dell'università di Davis, Blaine Beaman, il batterio provocherebbe negli animali gli stessi tipi di danni cerebrali che si manifestano nelle persone affette dal morbo di Parkinson e gli stessi sintomi fra i quali tremore della testa e la rigidità degli arti. «Il batterio Nocardia — ha concluso il professor Blaine Beaman — si trova in qualsiasi tipo di terreno, in ogni parte del mondo, ma soltanto alcune forme di esso provocano la malattia».

Fino al giugno del 1988 il Telefono

Azzurro ha preso in carico 2500 casi.

Da allora ad oggi i casi sono diventati 7500. Difendiamo i minori dalla

violenza fisica, psicologica e sessuale:

la gente ormai ci conosce e conta su

di noi. Ma l'aumento delle chiamate

è un allarme gravissimo. Aumen-

teranno ancora? Speriamo di no.

Speriamo di no.

Per contributi volontari: C.C. postale

22040466 oppure C.C. 5733362/01/74

Banca Commerciale Italiana.



Desidero ricevere il depliant informativo gratuito sulla vostra attività e sulle possibilità di collaborazione.

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ CAP _____

CITTA' _____ PROV. _____ TEL. _____

Inviare a Telefono Azzurro, Casella Postale n° 668 c/o Posta Centrale, 40100 Bologna

GASTROENTEROLOGIA / PRECAUZIONI

Se il nonno va in tilt

Prudenza nel dare antireumatici ai pazienti anziani

«E' ormai chiaramente documentato che i pazienti affetti da artrosi cronica e in cura con farmaci antireumatici sono spesso portatori di una patologia gastrica causata da questa terapia. Si tratta di una patologia che può portare anche alla gastrite erosiva e all'ulcera, anche complicata da emorragia e perforazioni particolarmente frequenti nell'età avanzata». Sono le dichiarazioni del gastroenterologo inglese professor Langman che, insieme all'australiano professor Brook, ha così sintetizzato i lavori di una delle molte sessioni del congresso mondiale di gastroenterologia conclusosi nei giorni scorsi a Sidney, in Australia. La sessione era dedicata appunto alle malattie gastriche legate al trattamento con farmaci antireumatici. «E' dunque consigliabile — ha concluso Langman — limitare al massimo, soprattutto negli anziani, l'impiego di farmaci

antireumatici per terapia di lunga durata, ed associare ad essi, eventualmente, una cura di controllo della secrezione acida o di protezione della mucosa dello stomaco».

Sempre in tema di gastroenterologia, confortanti notizie arrivano invece dall'istituto di ricerca farmacologica milanese «Mario Negri»: una approfondita indagine mirata su eventuali connessioni tra l'uso di farmaci antiulcera (a base di ranitidina) con la possibilità di incorrenza di tumori dello stomaco ha dimostrato che le connessioni ipotizzate non esistono. In tema di tumori poi, una ricerca condotta dal Centro padovano di specializzazione per la lotta alle malattie dell'esofago ha sottolineato che in Italia si stima di circa 120 giorni il ritardo medio con il quale viene fatta la diagnosi di questa patologia. Eppure i mezzi per una individuazione precoce del tu-

more dell'esofago ci sono: vengono da la Cina e dal Giappone, ma sono a disposizione anche in Italia. Si tratta di «capsule con spugna» che costano 2-3 mila lire l'una e sono impiegate per ora massicciamente dai medici giapponesi. Si tratta di piccoli involucri che vengono fatti deglutire in ambulatorio alle persone giudicate a rischio come i forti fumatori e bevitori: la capsula, tenuta agganciata all'esterno con un filo, arriva nello stomaco, si scioglie e libera la spugna che, a contatto con i succhi gastrici, aumenta di volume. Dopo 5-6 minuti la capsula viene fatta risalire: risalendo striscia leggermente contro le pareti dell'esofago e si arricchisce di cellule che possono essere poi sottoposte all'esame microscopico. Così è possibile fare la diagnosi di un tumore allo stato iniziale.

CHIRURGIA Un cranio sintetico

Una scatola cranica dalle proprietà simili a quella umana è realizzata con una schiuma di poliuretano rigido permetterà ai chirurghi di simulare in condizioni reali operazioni particolarmente complesse. I modelli, realizzati nei laboratori della Philips, sono stati sperimentati in Germania, nell'ospedale dell'università di Utrecht. Il cranio artificiale ha dimensioni reali ed è stato realizzato in base ai dati forniti da una tomografia tridimensionale computerizzata.

DONNE / ECOGRAFIA

Una diagnosi da record grazie agli ultrasuoni

Una diagnosi sempre più precoce del cancro mammario è possibile attraverso l'ecografia. Questa una delle conclusioni a cui il professor Nenci dell'Università di Ferrara è giunto nella relazione tenuta qualche settimana fa all'apertura del Congresso Europeo sull'Ecografia Mammaria, presso il Centro Congressi di Ferrara. Gli studi del professor Nenci dimostrano che l'ecografia, utilizzata su soggetti giovani, permette di aumentare percentualmente la capacità diagnostica degli operatori. In particolare, l'ecografia praticata sul seno di donne giovani aumenta notevolmente la probabilità di scoprire il cancro quando esso è ancora agli stadi iniziali, prima che esso si ingrandisca e invada l'organismo del paziente. Non va dimenticato che i tumori hanno effetti tanto più devastanti quanto più giovane è il soggetto colpito. Sono tornati sull'argomento, con ulteriori conferme, il professor Amy dell'Università di Aix-en-Provence e il professor Helmut Magyar dell'Università di Friburgo. Accoppiando all'ecografia lo studio del flusso sanguigno che interessa una zona colpita da tumore o presunta tale, è possibile avere indicazioni non solo sull'esistenza del tumore, ma anche sulla sua gravità.

Un fantasma a colazione

*Miracolosamente sopravvissuta
ai guasti del turismo di massa
la regione offre curiose tradizioni,
vestigia rare e paesaggi grandiosi*

*Tra le tappe obbligate del tour
la visita al lago di Loch Ness,
dimora dell'inafferrabile mostro
L'incanto di Dunnottar Castle*

Servizio di
Pier Francesco Semiani

se. Ma a 60 chilometri si presenta l'occasione di una esperienza da non perdere. Ad Arisaig, lungo la strada per Mallaig, nelle Highlands, c'è Arisaig House, un albergo ricavato da una magione vittoriana. Con le sue torrette e i camini, circondato da un parco verde e fiorito, con le finestre su un fiordo che porta l'Oceano fin quasi sotto l'albergo, Arisaig House è un posto da favola, isolato e tranquillo. Accolti con grande signorilità dai proprietari, che assiepati di cuscini, ti fanno sedurre a vederti disvelarsi un ambiente assolutamente soft e raffinato. Saloni e camere sono arredati con mobili d'epoca. Ad Arisaig House, che fa parte della catena dei Relais & Chateau, la quale annovera in quasi tutto il mondo alberghi di grande classe, le camere non portano un numero ma il nome di laghi scozzesi. E potrete assaggiare il soporifero salmone di queste acque pulite e generose.

La casa di "L'Indomani è mitica": il misterioso, si fa per dire, Loch Ness. All'inizio a Fort Augustus, ristoranti, negozi di souvenir, effigi del mostro o presunto tale, poi via, lungo la strada che fiancheggia il lago per 40 chilometri fino a Inverness, scrutando fra le acque alla ricer-

za di un mostro che nessuno troverà mai semplicemente perché non c'è. Sosta obbligata ai ruderi di Urquhart Castle, a strapiombo sul Loch Ness, e più tardi a Culoden, Qui, nel 1746, i clan scozzesi furono battuti dagli inglesi nella battaglia decisiva per l'indipendenza in quella che fu anche l'ultima guerra combattuta sull'isola. Ormai si punta verso la costa orientale e, per dormire, si può arrivare ad Aberdeen, anche per un obiettivo di un giorno: seguenti i castelli baronali (alcune decine), si trova nelle campagne circostanti questa città portuale, nella valle del Dee, Stancio, e con le guglie appuntite, le pareti rosa pallide, circondato dal verde, Craigievar Castle è realmente il castello delle fiabe. Poi ci sono, tanto per citare alcuni fra i più belli, lo spettacolare Castle Fraser e il Crathes Castle, del XIV secolo. Anche gli interni racchiudono notevoli tesori.

Lungo la strada per Edimburgo si trova uno dei complessi fortificati più impressionanti e inaccessibili che esistano. L'incanto di Dunnoat Castle, in uno scenario naturale grandioso, trova difficilmente qualcosa di paragonabile. Immaginate una collina interamente ricoperta di erba e muschio che si

grande prepotentemente dal mare in verticale ed è collegata alla terraferma da una striscia di terra anch'essa tutta ricoperta di verde. Al culmine, la cinta muraria e all'interno i resti del complesso di edifici che guardano a perdita d'occhio sul mare del Nord. La fortezza attuale fu iniziata nel 1392 e nel 1700, durante la guerra con gli inglesi, fu lateralmente messo al sicuro il tesoro della corona scozzese. Nel 1800 Dunnoatar impresso per sei anni la sua impronta sulla parte per Edimburgo, l'ultima tappa del viaggio. La bellissima capitale della Scozia custodisce anch'essa vestigia sensazionali. Come la monumentale e severa Princess Street, la strada principale, e soprattutto il Royal Mile, la via che unisce il Castello di Edimburgo, altra imponente fortificazione da cui si domina il panorama della città, al palazzo reale di Holyroodhouse (XIV secolo, stile rinascimentale), pervaso dalla tragica figura di Maria Stuarda, che vi trascorse 66 giorni di vita costretti. Ma tutto il Miglio reale è da visitare quasi metro per metro. Notevole anche Charlotte Square, progettata alla fine del 1700 dall'architetto Robert Adam e circondata da begli edifici georgiani.

SCOZIA / CONSIGLI

La precedenza spetta sempre alle pecore

Per il giro di Scozia» è ovviamente necessaria l'automobile, che far l'altro consente di disegnarsi gli itinerari su misura. E converrà affittare il veicolo sul posto, anche perché lo troverete con l'indispensabile guida a destra. Arrivando a Glasgow si può ritirare l'auto, prenotata prima della partenza, direttamente all'aeroporto.

Ma è difficile. La guida sulla sinistra, sia chiaro, non è uno spasso per chi da sempre è abituato al contrario, ma dopo un impatto da inferno, percorsi pochi chilometri tutto diventerà più liscio, pur se le strade scozzesi sono una grana in più a causa di una serie di problemi. Mano mano che ci si inoltra verso nord, in certi tratti restringono fino al punto da pensare addirittura ad una corsia, con una piazzola di sosta, che ogni tanto si apre su un lato della strada per lo «scambio» con il veicolo eventualmente in arrivo dalla direzione opposta.

[p. f. s.] Nelle foto: in alto un'ispezione nel castello di Blair, al centro una scultura ispirata al mostro «Nessie», in basso lezioni di cornamusa nell'isola di Skye.

ITINERARI

I mestieri del Trentino

Riscoprire i vecchi mestieri e le antiche strutture artigianali usate un tempo per lavorare la terra, macinare il grano o sfruttare l'acqua è sempre più difficile. Ma una proposta parte dall'Apt della valle di Cembra che con «Il sentiero dei vecchi mestieri» riesce a sfruttare il proprio potenziale ecologico escursionistico, legandolo alla storia, all'arte e alla scoperta dell'agriturismo. Questo percorso trentino parte dal comune di Grumes e arriva a Grauno, scende lungo il corso del Rio dei Mulini occidendo le antiche strutture produttive ancora esistenti ma in disuso. Il sentiero diventa così uno strumento per osservare un tritico di edilizia produttiva legata alla macinazione (mulino), alla lavorazione del legno (sega alla veneziana) e alla metallurgia (fucina del fabbro). L'iniziativa è lanciata dall'Apt della val di Cembra che comprende 51 sentieri percorribili per 251 chilometri. L'Apt fornisce agli interessati un libretto dove sono spiegati i diversi sentieri e la cartina per potersi orientare.

MOLISE Il tratturo va difeso

una rete varia senza eguali: larghe strade d'erba che attraversano un'intera regione, il Molise, inoltrandosi per boschi, colli, vallate. Sono i tratturi, le antiche vie della transumanza. Un vero patrimonio ambientale e culturale venuto dal 2000 anni fa, che da lungo tempo è rimasto abbandonato a se stesso. Il consorzio nazionale per lo studio e la valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente, «*è intervenuto però con un progetto specifico per il Molise, che ha come tema queste vie della transumanza, per conto del ministero dei beni culturali e ambientali. Il consorzio, nato per l'individuazione e la tutela dei beni culturali e il loro recupero, il loro studio, la loro valorizzazione, nonché le possibilità di lavoro che ne derivano sta utilizzando una fase del progetto. Sarà inaugurato tra breve un museo laboratorio all'aperto che si affaccia ad un tratturo e ne racconta la storia. L'opera, attraverso simulazioni su scala reale, impiego di computer e rappresentazioni teatrali ambulanti interpretate da noti autori professionisti. Un'iniziativa che genererà un luogo immortale dell'iniziativa — potrebbe portare in Molise 6/700 mila visitatori: il tratturo infatti, oltre ad essere un itinerario naturale attraverso le bellezze paesaggistiche del Molise, è anche una storia che si fa cascinali, resti di fortificazioni daune.*

MARTINICA

L'isola dei fiori

chiamata l'«isola dei fiori» per la sua esuberante vegetazione tropicale, la Martinica (grande cinque volte l'Elba) appartiene all'arcipelago delle Antille francesi, nel centro del mar dei Caraibi. Il fascino di quest'isola, per i suoi colori, la varietà del paesaggio, il clima e l'ottima struttura alberghiera, consente di trascorrervi una vacanza d'incanto per tutta la stagione. L'operatore «Viaggi planetario», specializzato sulla destinazione delle Antille, offre fino a metà dicembre dei soggiorni balneari settimanali di assoluto relax presso l'«hotel Meridien, un elegante quattro stelle dotato di tutti i confort, ad un prezzo a partire da 1.900.000 lire con volo di linea da Milano, pernottamento a due stelle a Saint-Pierre; la settimana supplementare costa attorno alle 700.000 lire. In un buon tre stelle a mezza pensione si spende, invece, sui due milioni. L'isola di formazione vulcanica, si divide in due parti nettamente distinte; il nord ondulato, con rilievi che superano i mille metri, è sulla costa, colonizzata da numerosi alberghi. Scoperta da Colombo divenne nel 1600 possedimento francese ed ancora oggi vi si parla francese e creolo. L'economia si basa sull'agricoltura e il turismo; il clima risulta ideale tutto l'anno: la temperatura varia tra gli 11° e i 28°; infatti, mitiga i raggi alieni, e non è mai particolarmente arida da quanti praticano surf a vela.

VIAGGI / GLI APPUNTI DI SGORLON

Tuffo nel Medioevo

Immutati nei secoli i bianchi borghi della Puglia

Servizio di
Carlo Sgorlon

La Puglia più bella e più vera va cercata soprattutto nelle cittadine e nei borghi costruiti in alto, magari sulla vetta di un colle, là dove esse non hanno quasi la possibilità di espandersi nelle periferie sterminate delle città di pianura, ormai tutte uguali e senza carattere.

La prima della Puglia bisogna andarla a luoghi come Locorotondo, Martina Franca, Alberobello, Cisternino, Ostuni e altri simili a questi. Uno dei motivi dominanti è il colore bianco delle case. Tutte, o quasi tutte, sono scialbate con una patina di bianco che si estende anche sulle mura, sul bianco abbiancante, così come a Milano predomina il grigio e a Bologna l'ocra o il rosso mattone. Quel bianco universale, con pochissime variazioni, ci ricorda che non siamo molto lontani dal mondo medio orientale, o nordafricano, dalla civiltà araba e islamica, e ci fa pensare alle belle moschee, alle aggettanze, le sale, gli archi, gli architravi. Solo le porte o le finestre, con ante a fessure e a rastrelliera, sono dipinte di azzurro o di verde.

Ma perché quel bianco dilagante, quasi ossessivo, che si estende ovunque, che si assorbe e ricomprende la luce del sole, ma la respinge, e quindi il colore rappresenta un modo per difendersi dal sole implacabile, che in Puglia sembra ubriacare persino le cicale, che cantano a grappoli sui rami degli alberi? Ma il bianco, che è il colore della luce, è anche della luce, e esso rappresenta un modo per esorcizzare il sole, ma anche per ribadirlo e riconoscere la sua vittoria. In Puglia la gente si riconosce vassalla e tributaria del sole, che continua a dominare e a sviluppare il suo regno assoluto, a

Ma il bianco è il colore del pulito, e la calce serviva pure a uccidere i germi delle antiche epidemie. Dopo le morie infatti i sopravvissuti si trasformavano in imbianchini, e il loro segno veniva cancellato anche con il pennello e il secchio del colore. Forse il bianco universale della Puglia è dunque anche un esorcismo di tipo igienico e medicato. Certo, quello dei quadri di Maurice Utrillo. I borghi pugliesi sono un gruppo di case antiche, divise da vicoli, stradelli, piazzette, lastricate di pietra risonante. Le case sono fitte come nelle cascate arabe. Però sono anche l'attesa della casba, perché in esse la gente è rara e silenziosa, e persino i mercati, affollati di compratori, hanno qualcosa di lindo e ordinato, come nelle città del nord. Il Medioevo è ancora presente in questi borghi, e si sente bene che essi hanno laggiù le loro radici e le motivazioni della loro nascita. Ma si lo vede ancora nel modo con cui le case s'affollano, s'incastrano quasi tra di loro, si legano una all'altra con archetti di pietra. Di stampo medievale sono le scale, che si aprono in alto, e che portano al sole, al piano senza concedere alla gente la pausa e il riposo di un atrio di vaste dimensioni. Lo sono anche le scale esterne.

Le terrazze non sporgono dalle case; esse le hanno inglobate, facendole rientrare nella loro struttura interna, come per difenderle dal sole e dotarle di una vera e propria platea di sostegno. Le terrazze non sono medioevali. Sono di linea e di grazia rinascimentale. Le chiese sono spesso barocche, e così molti edifici importanti: di quel barocco meridionale, diffusissimo e suggestivo, che attraversa l'Italia dalla Sicilia a Lecce, come un sogno. E che si è coricato sulle pietre di sostegno del sole e della luce abbagliante. Esse non sono bianche, ma hanno conservato il colore del tufo, tra il grigio e il giallastro.

Una partita a bocce sul piazzale dietro al castello di Otranto, eretto nel 1458 e completamente rifatto dai viceré spagnoli

SPORT & TURISMO / LA FEBBRE DEL GOLF STA CONTAGIANDO ANCHE GLI ITALIANI

Week-end a diciotto buche

alone elitario del golf sembra stemperarsi in una luce molto più generalizzata nel senso di una pratica che si sta diffondendo ovunque. In tutto il mondo un giro di sessanta minuti di appassionati anima una disciplina che in molti casi è esclusivo ha soltanto il ricordo. E questo per tutta una serie di coinvolgimenti e di iniziative turistiche che hanno reso possibile la realizzazione di molti campi. Dove poi il numero del green è limitato rispetto alla massa dei giocatori, si emigra verso altre aree. Un esempio tipico viene dal Giappone dove nei fine-settimana si organizzano volti addosso per la Thailandia. Questo succede anche da noi, soltanto per carenza di terreni, quanto per il gusto di scoprire nuovi percorsi, magari in Marocco e nelle Canarie. C'è anche chi si spinge fino a Miami o a Tampa, ma si tratta di casi isolati.

Resta comunque un sensibile legame fra golf e turismo, un

*L'offerta è salita a 107 campi
ma c'è anche chi va alla scoperta
di nuovi percorsi con un salto
in Marocco o nelle isole Canarie*

fenomeno che è diventato oggetto di convegni, come quello che si è tenuto recentemente a Cervia.

Qualche cifra per indicare lo sviluppo del golf in Italia, paese fino a non molto tempo fa non proprio sensibile ai richiami di un'attività considerata, appunto, elitaria e costosa. Da noi i giocatori erano 2.300 nel 1900, 13.045 nel 1980; oggi sono più che raddoppiati essendo saliti a 35.000. La questione è sempre stata legata alla possibilità di praticare il gioco:

grosse spese per i terreni e per la realizzazione degli impianti, quindi numero di campi assai limitato. L'aumento degli appassionati ha comunque determinato ora una forte spinta agli investimenti: i 58 campi di dieci anni fa sono saliti a 107. Una delle ultime strutture è proprio quella di Cervia, per l'esattezza Milano Marittima, con 18 buche destinate a crescere. Si parla infatti di un ampliamento che prevede altre 27 buche. Ormai ultimato anche il percorso di Modena, la «febbre

del golf» sta investendo altre zone. Progetti di percorsi un po' ovunque, in particolare nelle zone rivierasche, oltre che a Castel San Pietro Terme (Bologna) e a Brisighella (Ravenna). Il golf, dunque, come complemento di prestigio per un turismo che ha bisogno di rinnovarsi, almeno sul piano delle proposte.

Proprio al convegno di Cervia è stato fatto il punto sullo sviluppo di questo sport e sulle sue particolari incidenze turistiche. I promotori della manifestazione, enti locali, dirigenti sportivi, esponenti politici, sono convinti di queste incidenze, e hanno deciso di progettare un circuito golfistico in Romagna. Nei prossimi cinque anni è prevista la creazione di un'area che comprenderà 6 campi e centri attrezzati per principianti. Oltre alle province di Forlì e di Ravenna sarà interessata anche quella di Ferrara.

Jack Nicklaus, una delle leggende del golf: in Italia una buona attrezzatura (14 bastoni) costa intorno ai due milioni

Un castello per festeggiare Bacco

Parlare di vino per noi italiani è tutto un programma. Si potrebbero fare infatti i corsi organizzati dalle due principali associazioni (Albes e Ais), per non parlare poi dei vari incontri e convegni che trattano, più o meno velatamente, il settore vinicolo. Di conseguenza, a parecchi viene come minimo da sorridere intavolando un discorso sulla coltivazione della vite e dell'assunzione di vino austriaco. Ciò si verifica sia per l'irrisoria importanza che il vino riveste nella storia della cultura e della popolazione germanica, ma anche più dopo lo scandalo del vino al metanolo di alcuni anni addietro. Eppure, anche se sembra

strano, per la nazione d'Oltrepè a noi confinante, l'importanza del commercio di quest'area. Il vino di Oltrepè, di Bacco, non è indifferente. L'asutriaco medio beve all'anno circa 40 litri di vino, a fronte di un consumo di 110 litri di birra. Ciò vuol dire che circa 7 milioni di asutriaci, consumano pressappoco un decimo di litro di vino al giorno. A mettere in luce questi ed altri dati ci hanno pensato gli organismi regionali preposti ad organizzare annualmente la *Steinbockfest* (Mostra regionale stiriaca). Il tema è «Weinkultur», cioè «Cultura del vino». Cultura intesa anche come condizione

delle tradizioni enologiche e dei processi di vinificazione della metodologia di produzione e di vendita.

L'esposizione è stata inaugurata in aprile e si protrarrà fino all'11 novembre. La sede itinerante, quest'anno si trova a Gamlitz, nell'omonimo castello, situato ad una quarantina di chilometri a sud di Graz e subito sopra la cittadina jugoslava di Maribor. La mostra Wein kultur fa seguito a quella molto apprezzata l'anno scorso che si è svolta a Jüdenburg su suadimento, come non dimenticheremo, e che proseguirà a Znojmo e che prenderà da maggio a ottobre del 1991 nella cittadina di Mu z zusschlag (sempre in que

«cuore verde dell'Austria», come viene definita la regione stiriaca), dal titolo «Sport, sensi e pazzia».

«L'esposizione sul vino coglie i più svariati aspetti legati al settore: da quelli seri ai profani, dai tristi a quelli pieni di allegria. Procediamo con un certo criterio. I vari argomenti vengono messi in evidenza ponendo in luce ora questo ora quel dettaglio. In particolare ogni ambiente è allestito da più soggetti, aventi un tema portante. Si inizia, ovviamente, dai reperti storici ed etnologici, con svariate informazioni legate sia alle tradizioni locali che a nozioni di bo-

tanica, pedologica e climati-
che. Vengono poi messi in
confezione i valori simbolico-ri-
tuale conferito al vino da culti
e religioni. Ovviamente, per il
sacro, non potevano mancare
riferimenti alle nozze di Cana
e all'ultima cena di Gesù,
mentre per il profano, sotto un
quattro tridimensionale di
Bacco, dio del vino, troviamo
alcuni vecchi libri dei Carmina
Burana e del Gaudemus al li-
quore, inneggiati al bere.

Il ruolo del vino nella medicina
è nella giurisprudenza: sono
secoli che gli arabi e gli alchimis-
ti usano il vino come base per
due salette. Nella prima si fa
riferimento ai consigli che dal-
l'antichità ai giorni nostri, sia
medici, che altre illustri figure,

hanno consigliato l'assunzione di vino in dosaggi contenuti. Mentre nel secondo ambiente, che si riferisce alla legislazione vigente, viene messo l'accento sulle cause dei possibili adulterazioni. L'arte, la musica, la letteratura, la vita quotidiana e il lavoro, vengono rapportati al vino in altre cinque sezioni. Proseguendo si ha un'ampia esposizione di macchinari ed attrezzature varie utilizzate in ambiente enologico. Sovrastruttura una grossa pressa manuale bilanciata, utilizzata verso la fine dell'800. Il tutto, ovviamente, finisce in cantina.

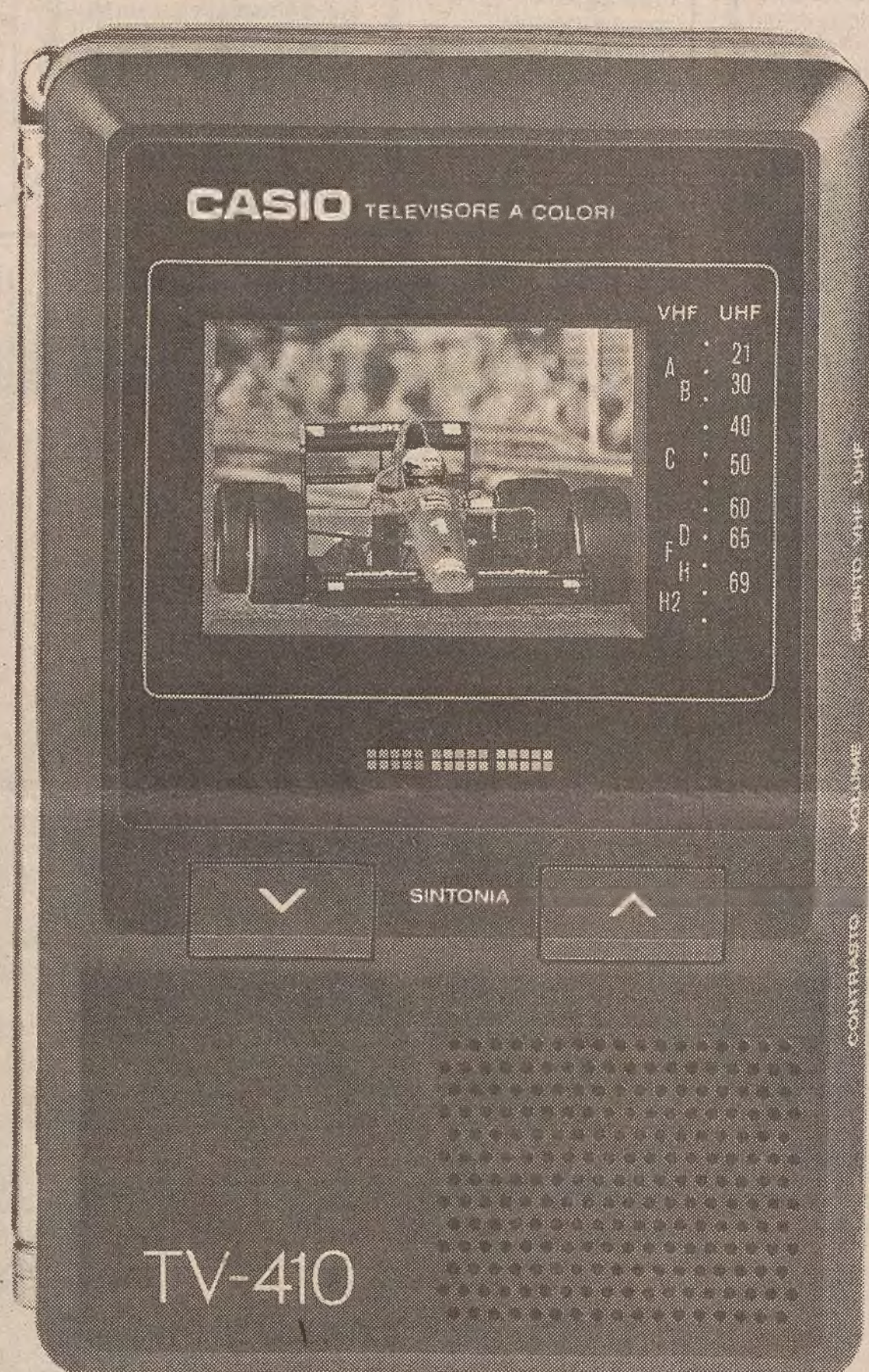
[Gianni Pistrini]



La vendemmia era un momento di aggregazione alla quale partecipava tutto il nucleo familiare

NUOVO CASIO PERSONAL TV COLOR 2 POLLICI

IL MASSIMO



IL MINIMO

189.000

LIRE IVA INCLUSA

Praticissimo, compatto, supertascabile, con selezione automatica dei programmi, il nuovo Casio TV 410 rappresenta il massimo della miniaturizzazione nel settore dei TV Color a cristalli liquidi. Su uno schermo di soli 2 pollici Casio TV 410 offre immagini sempre perfette nella definizione e nel colore. Ma il nuovo Casio

COLOR
CASIO®
Personal TV Color

TV 410 è anche il primo TV color a costare così poco: solo 189.000 con auricolare, batterie, custodia e IVA compresi. Un successo della tecnologia Casio: leader mondiale nell'elettronica di consumo. Dimensioni reali TV 410 13x8,1x3,1 cm. I Personal TV Color Casio sono distribuiti in esclusiva da ICAL SPA 02/33104090.

IN OFFERTA PRESSO:

CENTRO RADIO TV Via M.R. IMBRIANI, 8 -
34122 TRIESTE - TEL. 040/68051

CENTRO RADIO CB OM Via S. NICOLÒ, 36 -
34122 TRIESTE - TEL. 040/363716